ANNO XLII — TORINO, *Sabato 22 Agosto 1908* — NUM. 233

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero 40 20 20 25 10 00
Estero qualunque destinazione 80 50 41 25 20 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
E VOGLER
Via S. Teresa, 2
Milano - Roma - Venezia
... inserzione o spazio di linea di ... (prima del gerente) L. 2 —
... cronaca - 50 — Piccoli ... — Piccole Cronache, la ... 3ª, 3ª e 4ª pagina, ... col alla Ditta Anonima ... e Vogler. — Pagamento anticipato.

Franger, non flectar

(Conto corrente colla Posta).

Unione o separazione della Chiesa dallo Stato?

Per l'intervista di un cardinale.

(Dal nostro corrispondente vaticano).

Roma, 21, ore 21.

(A). — Vi dissi già quale strascico di discussioni e di recriminazioni avrebbe sollevato l'intervista che il cardinale Gibbons, arcivescovo di Baltimora, aveva concesso al cattolico *Corriere d'Italia*, intervista, dalla lettura della quale risultava preciso ed evidente la constatazione che il cardinale americano acclagliava un inno al regime separatista degli Stati Uniti facendo implicitamente una critica a quello concordatario.

Naturalmente, primo a non poter ammettere che un Principe della Chiesa si possa trovare in non perfetta armonia con i rigidi criteri enunciati di recente da gravi documenti pontificî, appunto sulla separazione tra Chiesa e Stato, doveva essere, per imprescindibile necessità di cose, l'*Osservatore Romano*.

Infatti, per la penna del suo direttore, l'organo della Santa Sede, polemizzando su quanto io ebbi a dire, vuole oggi affermare non esservi contraddizione tra le parole dell'illustre cardinale americano e gli insegnamenti della Santa Sede. Tutta la polemica dell'*Osservatore Romano* è però basata sopra uno solo dei tanti periodi dell'intervista del cattolico *Corriere d'Italia*, quel periodo, cioè, che si riferisce alla sottilissazione che l'arcivescovo di Baltimora non poteva certamente fare a meno di enunciare sull'argomento scabrosissimo, e precisamente quelle parole del porporato americano, che vogliono distinguere la teoria dalla pratica della separazione, vecchio e sapiente sistema per dire sull'argomento ciò che si vuole, salvando capra e cavoli, ma che, adoperato con miglior tatto forse di quello che oggi ho letto, da don Murri in certe sue corrispondenze dalla Francia, valsero al povero abate la sospensione. Non si erreberbe accennando che su per giù, monsignor Bonomelli, in quella sua pastorale sulla separazione tra Chiesa e Stato, che tanto dolore gli procurò, non aveva detto, trincerandosi appunto dietro la diga della nota divisione tra teoria e pratica, molto meno di ciò che si legge nell'intervista di oggi in discussione. Comunque, mi permetta, il direttore dell'*Osservatore Romano*, di ricordargli, oltre l'impressione che si ricava dal complesso dell'intervista, un altro periodo dell'intervista stessa, certamente da lui dimenticate, a nel quale, se non erro, non sono stato il solo a rilevare (lo domandi pure in Vaticano, l'egregio comm. Angelini) che era tutta una continua critica al regime concordatario.

Astraendo da altre domande rivoltegli, il cardinale Gibbons dice, testualmente: «Io non faccio adesso alcuna questione di principi e di teorie. Io guardo soltanto la questione pratica, ed è noto come tutti siano di accordo nell'ammettere che la separazione è sempre preferibile ad una unione, che sia presa a strumento di oppressione della libertà della Chiesa. E sotto questo rapporto, noi, agli Stati Uniti, siamo in condizione infinitamente migliore che non tutti voi europei, che troppo spesso trovate nell'accordo tra Chiesa e Stato un pretesto molto comodo a quest'ultimo per soffocare la vostra libertà».

Nella sua commiserazione per i poveri cattolici europei, ancora sottoposti al regime concordatario, il cardinale Gibbons deve aver avuto tale accento di sincerità da strappare al suo interlocutore, un giovane sacerdote e giornalista, cui l'ortodossia poteva spingere, più che ad accentuare, ad attenuare ciò che sentiva, un forse incauto «purtroppo».

Ma vi è poi un altro periodo dell'intervista sul quale l'*Osservatore Romano*, che oggi vuole discuterla, salta a piè pari. E questo riguarda il denaro per il culto:

«Ma oltre a questo v'è un altro grandissimo vantaggio ed è l'organizzazione economica delle nostre Chiese.

«Come sapete, noi non abbiamo le fondazioni e i patrimoni ecclesiastici che in Europa i padri vostri hanno formato con le loro donazioni. Tutto proviene dalle spontanee oblazioni dei fedeli. Questi «fanno delle offerte incondizionate, o sovvengono alle spese del culto pagando una specie di fitto per l'uso dei banchi nella chiesa, o in qualunque altro modo.

«Questo, che è l'unico mezzo di sopperire alle spese del culto, porta maggior interesse nei fedeli, maggiori relazioni tra essi e il clero, maggior premura in questo per il disimpegno del suo ufficio. Comprenderete dunque bene come queste condizioni siano sommamente favorevoli per mantenere vivo lo zelo del clero e viva la pratica dei doveri cristiani nei fedeli».

E questa, a l'*Osservatore Romano* lo sa bene, dell'organizzazione economica della chiesa, è una questione che involge principi ben gravi per la Santa Sede, e di cui, almeno finora, avevo veduto i giornali cattolici parlare con grandissima parsimonia, questione nella quale io non voglio entrare, ma che ho i miei dubbi che la chiesa vorrà risolvere definitivamente non i criteri dell'arcivescovo di Baltimora.

Del resto, in fondo, se all'*Osservatore Romano* piace, non sarò certo io ad oppormi agli applausi che egli vuole oggi tributare all'odierno intervistato, tanto più che già in un articolo, che non credevo suscitasse tanto chiasso, avevo rilevato, parlando dell'episcopato americano di fronte alla Santa Sede e del passaggio degli Stati Uniti dal campo del regime amministrativo di «Propaganda Fide» a quello della segreteria di Stato, come, sotto certe garanzie, il diritto ecclesiastico avrebbe potuto, un giorno o l'altro, tollerare il regime separatista, e che quel passaggio poteva essere, sotto certi aspetti, tenuto anche conto di ciò che è avvenuto al Brasile, un sintomo importante.

Ma rammento all'*Osservatore Romano* che quell'articolo, tra l'altro, mi attirava sulle spalle tre colonne dell'*Unità Cattolica*, la quale veniva a queste conclusioni «che io mi faccio delle illusioni; che se mai, per somma concessione, potrà venire un giorno in cui la separazione tra Chiesa e Stato potrà essere tollerata dai cattolici, ciò non potrà essere che nel senso di tollerare un *male minore* per evitarne uno *maggiore*».

Concludendo, non mi sembra che vi sia, in questa faccenda della separazione, molta unità di pensiero nella stampa cattolica.

Nell'attesa di una grande battaglia nelle acque liguri.

Roma, 21, ore 21.

Ieri come abbiamo narrato, il partito B (nazionale), dopo avere inflato il canale di Piombino si è diretto verso il nord, inseguito dal partito A (occupatore). Il partito B, stretto tra l'estremità orientale dell'isola d'Elba ed il continente, è stato costretto a combattere prendendo faccia di fronte alle forze preponderanti nemiche. Il cannoneggiamento è stato vivacissimo: la squadra B è uscita dall'azione, a giudizio della direzione superiore delle manovre, con così grave diminuzione della sua efficienza bellica da essere costretta a ritirarsi nella sua base di Spezia, onde compiere le supposte indispensabili riparazioni. E' da sapere che tra le regole fissate per le manovre ve ne è una la quale stabilisce che quando una nave è stata oggetto di attacchi nemici così da ritenersi danneggiata debba recarsi in una sua base navale e trattenervisi per il tempo ritenuto dalla direzione delle manovre, necessario a riparare ai danni e potere riprendere il mare. Fatto sta che il partito B è entrato ieri notte a Spezia tra le ore 16 e le 21 onde riparare i supposti danni e soprattutto onde rifornirsi di carbone. E' notevole che in tale rifornimento la squadra B non abbia impiegato che sei ore. Il che dimostra che a Spezia il servizio di rifornimento procede con lodevole sollecitudine. Del resto gli impianti ed i servizi a Spezia sono tali da rendere possibile in poche ore il rifornimento non di una sola squadra ma, occorrendo, di tutta la flotta nazionale. Entro Spezia si sono naturalmente anche rifornite le navi che si trovano situate nel partito B le quali uscirono dal combattimento a giudizio della direzione superiore delle manovre, mantenendo quasi integre il loro valore bellico.

Il partito B, dopo avere riparato a Spezia i danni ed essersi rifornito, è uscito in mare alle 9 di sera, mantenendosi in posizione minacciosa rispetto al partito A, ed accingendosi ad attaccarlo durante la notte, specialmente coi numerosi siluranti suoi, ove si fosse avvicinato verso Spezia. Il partito B, durante la notte, deve avere incrociato al sud di Spezia e al largo verso ovest esplorando per prevenire una possibile corsa al nord del partito A, verso la Liguria; ma il partito A non ha creduto di avanzare verso Spezia e si è mantenuto ieri all'altezza di Livorno e tanto meno ha tentato alcuna impresa notturna contro l'avversario, temendo di essere oggetto di attacchi da parte delle numerose torpediniere nemiche e sottomarini che hanno per base Spezia.

Intanto il partito A ha proceduto a varie operazioni che preludiano alla sua presa di possesso di una località sul territorio nemico onde costituire la propria base passeggera dalla quale ha bisogno per concentrare un convoglio di truppe da sbarcare poi sulla costa nemica in Liguria.

Da Portoferraio si annuncia che i semafori dell'isola sono stati bombardati dal nemico, il quale con tutta probabilità avrà distrutto tutti i semafori delle isole toscane e delle coste durante la sua permanenza nelle acque tra Livorno e il canale di Piombino. Inoltre una nave del partito A, la *Sardegna*, si è ieri presentata dinanzi a Livorno, minacciando un bombardamento della città inerme, ed ha ottenuto contributo di guerra specialmente dal cantiere Orlando. Il costituire in base passeggera il territorio nemico, mentre quasi tutte le 24 torpediniere del partito B sono ancora in azione, presenta per il partito A qualche difficoltà. Questa infatti deve farsi venire dalla Maddalena quattro o cinque navi onerarie che trasportino i parchi necessari alla costituzione della base di operazione. Potrà la flotiglia delle squadre navi onerarie del partito A navigare sicuramente da Maddalena al punto prescelto sul territorio nemico, o non richiederà di essere attaccata dai siluranti del partito B? Evidentemente il partito A, dopo il parziale successo ottenuto ieri contro la squadra B, deve aver ritenuto propizio il momento di fare venire dalla Maddalena all'isola di Elba il suo naviglio onerario. Probabilmente avrà mandato qualche nave verso Maddalena per scortare, durante il viaggio, le navi onerarie. Queste infatti, e precisamente la *Vespucci*, il *Flavio Gioia*, la *Sterope* e il *Bronte*, sono partite stanotte dalla Maddalena e devono avere raggiunto oggi, non sappiamo se senza incidenti, il partito A. Intanto si può fare qualche induzione sul punto in cui il partito A costituirà la sua base passeggera. E' certo che esso sceglierà un punto del territorio nemico conquistato, che, a quanto si presente, è sulla costa toscana (promontorio di Piombino) o su di una isola o precisamente l'isola d'Elba, che è la migliore.

La scelta non pare dubbia. Elba difatti come isola offre i vantaggi di eliminare la necessità di difendere le spalle da una possibile azione delle truppe avversarie, onde è che la base passeggera di operazioni del partito A sarà Portoferraio, ma per giovarsi della sua base passeggera di operazioni, e cioè per imbarcare il Corpo di spedizione e potervi sbarcare presso Vado sul territorio nemico, occorrerà che il partito A conquisti il dominio del mare, cioè annienti il partito B. E' precisamente questo scopo che il partito A si prepara ora di raggiungere. Si determina dunque una situazione strategica importantissima. La direzione delle manovre prevede una probabile soluzione a vantaggio del partito A, che — dice il comunicato di quella direzione — tra pochi giorni potrà avere conquistato la padronanza del mare, teatro delle sue operazioni. Ma a parte questa previsione, certamente fondata ed autorevole, è lecito fare una analisi della situazione. Come il partito A conquisterà il mare? Esso tenterà certamente di costringere il partito B alla battaglia, ma vi riuscirà? E' presumibile che il partito B, già più debole del partito A ed ancora più indebolito dal combattimento di ieri, non accetterà grande battaglia. Esso infatti si tiene sempre, a quanto si dice, a facile portata della sua piazzaforte di Spezia e dei suoi sommergibili, i quali possono benissimo tentare le loro imprese di pieno giorno, mentre di notte possono lavorare mirabilmente le siluranti.

Dunque il partito B, onde evitare la lotta, è disposto, ad ogni minaccia, a rinchiudersi entro Spezia. Un lato debole di B è che, mancando di esploratori, deve evidentemente adoperare i suoi cacciatorpediniere per stabilire una linea di contatto-crociera tra sè e la Corsica. E questo impiego delle siluranti per esplorazione spiega il fatto che non vi siano stati molti attacchi di torpediniere, a motivo per cui le unità del partito A mantengono intatto il loro valore bellico, salvo che per l'*Agordat*, il quale, peraltro, dopo essere andata alla Maddalena a riparare i danni avuti per un attacco delle torpediniere, ha potuto tornare in squadra. La mancanza di esploratori si fa dunque sentire sempre più. Che cosa farà A per costringere B ad accettare battaglia? Si suppone che tenterà un gran colpo contro la costa ligure e probabilmente contro Genova, in modo da costringere il partito B a difendere la terra nazionale.

E' possibile anche che A abbia cominciato la guerra di corsa catturando tutte le navi dirette a Genova ed agli altri porti del partito nazionale.

Le manovre dunque si fanno ancora più interessanti, ed è possibile che nelle acque liguri abbia luogo una grande battaglia navale fra i due partiti, battaglia che forse B affronterebbe, ove potesse attirare A sotto il fuoco di qualche sua piazza fortificata. Questa prima fase delle manovre durerà al più fino al 28 del mese corrente, per poi dare luogo alla seconda fase, cioè all'imbarco di un Corpo di spedizione all'isola d'Elba ed al suo sbarco in un punto della costa presso Vado, dopo un combattimento tra la flotta del partito A, e le forze navali e le fortificazioni del partito B. La seconda fase delle manovre durerà dal 29 agosto al 3 settembre, giorno in cui le esercitazioni navali finiranno a comincieranno le manovre terrestri tra il Corpo di invasione sbarcato in Liguria e le truppe nazionali che vogliono impedire di portarsi alle spalle dell'esercito nazionale che guarda i valichi alpini della frontiera occidentale. Il 6 settembre vi sarà la grande rivista navale nel settore che va dal faro di Vado alla punta di Portofino.

L'azione parlamentare socialista e la pregiudiziale della competenza nella relazione dell'onorevole Morgari al Congresso di Firenze.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 20.

Il direttore dell'*Avanti!* inizia oggi sul suo giornale la pubblicazione di una serie di articoli interno al prossimo Congresso nazionale socialista. L'on. Morgari, il quale sarà al Congresso relatore del tema: «elezioni generali politiche e conseguente azione», si propone di fornire con i suoi articoli un punto di richiamo alle Sezioni integraliste, circa il contegno loro durante il Congresso. Il direttore dell'*Avanti!* si occupa anzitutto del metodo integralista, così scrivendo: «Le questioni sottoposte al partito si risolvono più compiutamente e più utilmente sotto due aspetti, che sono: 1.o, aspetto avvenirista, addotto dalla speculazione scientifica e caldeggiato dal sentimentali del fine ultimo cui è diretta la missione socialista di una società basata sopra la proprietà collettiva, dei mezzi di produzione, attuabile soltanto in un non prossimo avvenire; 2.o, l'aspetto possibilista, addotto dalla legge naturale dell'evoluzione, dall'ampiezza dei bisogni del proletariato, avvenire possibilista, che si può definire un complesso di pensieri e di sforzi diretti a migliorare e mietere migliorie, che si fanno possibili a mano a mano che cresce la pressione della lotta di classe. L'abito mentale per esaminare la questione, prima sotto uno e poi sotto l'altro aspetto di questa visuale, e prescegliere la soluzione, che corrisponde alla risultante tra le visuali medesime, costituisce quasi tutto il metodo sindacalista, così chiamato, perchè nelle varie questioni integra, cioè unisce i due metodi fondamentali del movimento socialista, l'avvenirista ed il possibilista, in un metodo, il quale può definirsi altresì colla massima: «Essere avvenirista fin dove ciò permetta di continuare ad essere possibilista: essere possibilista fin dove ciò permetta di continuare ad essere avvenirista».

«Infatti, le tendenze del partito sono prodotti di metodi o di non metodi opposti all'utilitarismo, perchè consistono per l'appunto nel fatto di gruppi socialisti che, avendo preso a spingere maggiormente, cioè tendendo in varii modi verso questo degli aspetti indicati, anzichè verso quello, sono riusciti al risultato di ingigantire l'una tendenza a detrimento dell'altra. Venendo al caso pratico, noi affermiamo che la spinta avvenirista anima di sè, unicamente o quasi è caratterizza la corrente, che per l'occasione chiameremo in genere rivoluzionaria, mentre la spinta possibilista fa altrettanto per una parte della corrente riformista. Da ciò il fatto che i compagni della prima maniera sono trascinati verso modi di combattere anarchici od anarcoidi, mentre una parte della frazione è riformista, perchè l'altra è integralista, pur senza dichiararlo, ed opera un movimento opposto, ritraendosi verso il radicalismo socialisteggiante, certamente meno pericoloso della deviazione contraria. E, tuttavia, queste due anime, avvenirista e possibilista, sono entrambe indispensabili al pieno svolgersi del movimento socialista.

«Noi ci auguriamo che il Congresso sappia esaminare e risolvere con metodo integralista le differenti questioni, che si riannodano all'azione parlamentare del partito».

Morgari passa quindi ad esaminare la divisione del lavoro alle origini del partito, nonchè l'organizzazione diretta e l'organizzazione indiretta del proletariato.

L'on. Morgari si chiede:

«A chi compete di stabilire sulle elezioni?

«Al partito socialista od alla Confederazione del lavoro?

A questa domanda così risponde:

«Esaminato il problema sotto i due angoli visuali avvenirista e possibilista, dobbiamo concludere che lo stato il fatto vigente in Italia lascia tuttora al partito le funzioni politiche, e perciò elettorali, e ne vi è il bisogno di una aristocrazia intellettuale e morale, di origine borghese, che assicuri l'opera del proletariato, e pur sempre molto viva tra noi l'incessante avanzata del proletariato nella via della cultura e della coscienza civile e politica, che andrà rendendo questo bisogno a mano a mano minore, tanto che, tenuto anche conto della tecnica e pratica impossibilità di mantenere distinto un movimento politico ed un movimento economico, che si compenetrano ed identificano in certi punti, si deve fin da ora prevedere il momento in cui le funzioni politiche elettorali avveniristiche verranno assunte dall'organizzazione diretta del proletariato, e per integrare quelle possibiliste economiche, che sono già funzioni di quella organizzazioni.

«Ma uno sguardo scuto nelle nebbie del futuro ci permette di prevedere altresì che ciò nonostante sarà cosa assai propizia al divenire del socialismo la permanenza di una organizzazione, che riunisca ed utilizzi gli elementi non operai, organizzazione che prenderà verosimilmente forma di partito socialista ristretto a funzioni di propaganda, di studio, di critica, di spronе al proletariato e di agitazioni per problemi speciali. Siffatto organismo sarà giovevole anche, perchè la presenza nel movimento di uomini guidati da ragioni intellettuali o sentimentali e non da quella del tornaconto economico, fungerà da contrappeso alle degenerazioni in senso opportunista, corporativista, speculatore e parassitario, cui certamente si abbandoneranno i Sindacati allorchè, divenuti produttori diretti, potranno dettare le loro condizioni alla società più che non lo possono ora ai capitalisti, e saranno sottoposte a tutte le tentazioni utilitarie, alle quali soggiace il capitale borghese.

«Ma, ritornando all'oggi, noi affermiamo che già da ora non è più lecito gabellare come rappresentanti del proletariato i deputati socialisti quando sulla loro scelta e sulle modalità della lotta che li manda alla Camera, non furono neppure interpellate le organizzazioni dirette del proletariato. Provvedimenti in questo senso urgono anche, perchè se non si prendono in tempo spontaneamente, il partito vi sarà costretto più tardi ed in male modo dalla forza delle cose, a cominciare dai luoghi ove, di fronte ad un sciopo e ciarliero circolato, formato in parte da non proletari e diretto da questi, esiste una Camera del lavoro od un gruppo di Leghe di parecchie migliaia di operai, che, se per equilibrio evidente, sia per le ambizioni insoddisfatte di qualche capo, non tarderebbero a ribellarsi, assumendo bandiere sindacaliste, e rivendicando violentemente il diritto di iniziativa elettorale con danno e beffa per le sezioni del partito.

Un maggior accostamento della organizzazione politica alla economica non può d'altronde portare che ad un risultato doppiamente plausibile di un partito meno opportunista e di Leghe meno grettamente utilitarie ed opportuniste. Per le dette ragioni — conclude Morgari — noi proporremo al Congresso di acconciarsi alla linea di condotta che c'è oggi tracciata dalla risultante fra la spinta del sindacalismo rivoluzionario e riformista e del socialismo tradizionale, prendendo le deliberazioni che seguono:

«Il Congresso, mentre rinvia il problema della trasmissione della funzione elettorale dal partito agli organismi diretti del proletariato, al tempo in cui il proletariato medesimo non sarà più immaturo totalmente politicamente, come oggi è nella sua grande maggioranza, per il bisogno che intercede fra questo ed il venturo Congresso, e titolo di esperimento, invisabile:

«1.o Il partito si ripromette che, dovunque ciò è fin d'ora è fattibile senza danno, i dirigenti socialisti e le organizzazioni economiche infonderanno negli iscritti la coscienza del carattere socialista del movimento proletario;

«2.o La direzione del partito e le sezioni dei Collegi cureranno che le candidature politiche cadano il più spesso possibile su rappresentanti diretti dell'organizzazione economica del proletariato;

«3.o In occasione di elezioni politiche od amministrative il partito interpella circa il programma, i candidati e in tattica, le organizzazioni economiche della circoscrizione non avverse al partito ed alla sua azione parlamentare;

«4.o Dove le relazioni fra partito ed organizzazione sono soddisfacenti le decisioni elettorali verranno prese in convegni comuni fra partito ed organizzazione in parola;

«5.o Dove le masse proletarie sono totalmente acquisite all'influenza socialista e solo a questa, non sarà vietato di maggiormente affestare l'azione economica del proletariato con quella politica, specie elettorale, col mezzo di un organo permanente di intesa:

«6.o Fermo rimanga in ogni caso l'obbligo nelle organizzazioni economiche di aderire alle loro Camere, Federazioni e Confederazioni, e di tenersi disciplinate ad esse per tutto ciò che riguarda l'azione loro speciale.

Il Conte di Torino visita un aerostato militare

Roma, 21, ore 23.

Il Conte di Torino, arrivato a Roma ieri l'altro sera da Firenze, si recò ieri in automobile a Bracciano ad esaminare l'involucro del dirigibile presso la Brigata specialisti del genio. Era accompagnato dal maggiore Morris, comandante la Brigata, dai capitani Ticaldone e Crocco, che hanno diretto la costruzione del nuovo dirigibile. La visita ebbe carattere del tutto privato, tanto è vero che le Autorità comunali di Bracciano non ne furono avvertite.

Il Conte di Torino non entrò neppure in città e si diresse a Vigna di Valle, dove è stato costruito l'hangar, il quale ripara dai venti l'involucro del pallone. Erano presenti altri ufficiali del genio e tutto il reparto della Brigata distaccato colà per i lavori di preparazione delle prime esperienze del dirigibile. L'*hangar* è di legno e si eleva a circa venti metri di altezza. L'involucro del pallone, che ha forma di un sigaro molto allungato ed ha la capacità di 2500 metri cubi, è trattenuto da corde solide.

Il maggiore Morris spiegò con molta ricchezza di particolari i dettagli dell'accurato destinato al nostro esercito, ed in special modo intrattenne il Conte di Torino sul modo di funzionare del dirigibile.

La visita durò circa due ore e riuscì interessantissima per il principe, il quale mostrò di essere già al corrente dei risultati nel campo della navigazione aerea.

Poco prima di mezzogiorno il Conte di Torino ripartì, sempre in automobile, direttamente per Roma, ed alle 17 abbandonò la capitale, col treno di Firenze.

L'Unione degli insegnanti medi.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 23.30:

Il sottosegretario di Stato on. Ciuffelli ha ricevuto stamane una rappresentanza dell'Unione nazionale degli insegnanti delle scuole medie, che gli ha presentato un Memoriale nel quale si chiede che le disposizioni della legge sulla pensione ai professori delle scuole medie vengano estese anche agli altri insegnanti delle scuole pareggiate, e chiede inoltre il riconoscimento di tutti gli anni di insegnamento degli istituti delle scuole pareggiate per quegli insegnanti che passeranno al servizio governativo.

Le modificazioni dell'orario invernale per le ferrovie di Stato.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 15,10.

Il giorno 6 novembre prossimo sarà attivato sulle Ferrovie di Stato l'orario invernale, che comprende varie importanti modificazioni che si ottengono sia mediante l'aumento di treni, sia mediante acceleramenti e spostamenti di quelli esistenti. Tali modificazioni riguardano: 1.o le comunicazioni internazionali; 2.o le corrispondenze dirette dell'interno; 3.o le comunicazioni secondarie e locali.

LE COMUNICAZIONI INTERNAZIONALI.

Transito di Ventimiglia. — Si costituiscono due coppie di treni internazionali San Remo-Nizza di sole prime classi aventi brevi soste a Ventimiglia e composti di materiale continuativo destinato a servire a quei viaggiatori che da Nizza vogliono recarsi a San Remo per una breve gita e per quelli che da San Remo vogliono fare una breve e comoda gita a Montecarlo. Inoltre una coppia di treni rapidi di Parigi-Ventimiglia avrà continuazione su San Remo mediante due treni che trasporteranno una vettura a letto in composizione dai due treni rapidi francesi.

I treni di lusso Roma-Firenze-Nizza-Cannes, istituiti durante la scorsa stagione invernale, si vede dato risultati molto favorevoli, verranno attivati anche durante l'inverno 1908-909 e saranno resi indipendenti dai treni ordinari ai quali si univano nello scorso inverno nel tratto Roma-Firenze, il che permetterà di adottare un orario meglio rispondente ai bisogni: Tale orario resta così stabilito: da Roma partenza alle ore 17,30; arrivo a Firenze alle 22,50; partenza da Firenze alle 23; arrivo a San Remo alle 8,15; partenza alle 8,20; arrivo a Ventimiglia alle 8,50; partenza alle 9,20 (ora di Parigi); arrivo a Nizza alle 9,50; partenza alle 9,40; da Cannes partenza alle 4,30 pom. (ora di Parigi) arrivo a Nizza alle 5,10; partenza 5,20, arrivo a Ventimiglia alle 6,30 (ora di Parigi); partenza alle 19,45 (ora Italiana) arrivo a San Remo alle 8,15; partenza alle 8,20 arrivo a Firenze alle 7,15; partenza alle 7,30, arrivo a Roma alle 13,30.

Transito del Cenisio. — Il treno che attualmente parte da Parigi alle ore 22,25 e che arriva in Roma alle 8,30, allorchè il diretto per Napoli è già partito, avrà col seguente orario la desiderata coincidenza a Roma per Napoli. Parigi partenza alle ore 22,45; arrivo a Torino alle 14,20; partenza alle 15 per Genova; arrivo alle 18,15; partenza alle 18,45 per Roma; arrivo alle 7,15; partenza alle 8,10 per Napoli.

Il direttissimo N. 1, legato alla coincidenza di Parigi, e che attualmente parte da Torino alle ore 7, arriva a Roma alle ore 20,15, quando, cioè, il direttissimo 111 per Napoli è già partito. Essendosi potuto ottenere dalle ferrovie francesi un'anticipazione dell'arrivo del corrispondente treno francese a Modane e accelerando anche la marcia del treno al è riusciti a stabilire la coincidenza per Napoli nel modo indicato in appresso.

In senso inverso il treno diretto italiano che parte da Roma alle ore 14,10 viene accelerato sul percorso Roma-Pisa e classificato direttissimo, in modo da fornire un abbreviamento nel viaggio Roma-Parigi di circa due ore. Le due comunicazioni su accennate saranno regolate col seguente orario:

Parigi partenza alle ore 14,15; Torino arrivo alle ore 6; partenza alle 6,30; Genova arrivo alle 9,20; partenza alle 9,35; Roma arrivo alle 19,25; partenza alle 19,50 per Napoli.

Roma partenza alle ore 16; Genova arrivo alle 2,20; partenza alle 2,40; Torino arrivo alle 8,45; partenza alle 7,25 per Parigi, ove arriva alle 22,45.

I treni di lusso Parigi-Roma, vengono accelerati in modo che la durata del viaggio viene ridotta di un'ora e mezzo. I nuovi estremi di orario sono i seguenti: Partenza da Parigi alle ore 11,30; Roma arrivo alle 19,52. Roma partenza alle ore 15; arrivo a Parigi alle ore 18,30.

Transito del Gottardo. — Il diretto N. 26, attualmente in partenza da Roma alle ore 17 ed in arrivo a Milano alle 7.15, posticipa la partenza da Roma alle ore 18.15. La sua marcia viene accelerata in modo da arrivare a Milano in coincidenza col treno 62 del quale sarà all'uopo posticipata la partenza da Milano dalle 7.10 alle 7.25. Così si stabilisce una comunicazione rapidissima tra Roma e la Germania con un vantaggio di circa quattro ore su quella attuale.

Transito di Ala. — In conseguenza agli spostamenti dei due direttissimi 15 e 16 di Milano-Roma dalla via Parma-Sarzana a quella Bologna-Firenze, di cui si parla in seguito, si viene a stabilire una nuova comunicazione nei due sensi Roma-Berlino coll'orario seguente: Roma partenza alle ore 21; Verona arrivo alle ore [illegible], partenza alle 10.30; Monaco arrivo alle 21.40; partenza alle 22.10; Berlino arrivo alle 8.25. Partenza da Berlino alle 20.26; Monaco arrivo alle 7.30 partenza alle 7.40; Verona arrivo alle 19.45, partenza alle 20.45; Roma arrivo alle 9.15. La marcia del treno di lusso Berlino-Napoli viene accelerata sul percorso italiano; così si permetterà di stabilire a Napoli l'arrivo a [illegible] di tale treno in ore più comode. Detto treno discendente, che attualmente arriva a Napoli da Berlino alle ore 23, vi giungerà invece alle ore 22. Il treno ascendente, che ora parte da Napoli alle 7.40, partirà invece alle ore 8. Conseguentemente saranno modificati gli arrivi e la partenze del treno di lusso Napoli-Palermo.

Transito di Pontebba. — Il treno di lusso Vienna-Nizza, colla stagione invernale, sarà prolungato sino a Pietroburgo; per tale motivo si è dovuto modificare la marcia del treno discendente mentre per il treno ascendente non fu d'uopo ricorrere ad alcuna modificazione di rilievo. Con tale nuovo orario il treno di lusso discendente verrà a toccare Venezia alle ore [illegible] anzichè alle ore 2 come avviene attualmente, costituendo così per Venezia una comunicazione di lusso celere in ora comoda.

Transito di Cormons. — Vengono istituiti due nuovi treni tra Udine e Cormons e si stabiliscono nuove comunicazioni nei due sensi tra Udine e Trieste col seguente orario: Trieste partenza alle 12.25; Udine arrivo alle 13.20; Udine partenza alle 12.53; Trieste arrivo alle ore 13.50.

COMUNICAZIONI SECONDARIE INTERNE.

Le più importanti modificazioni riguardanti le comunicazioni dirette dell'interno si riassumono come segue:

Torino-Roma: Tenendo conto delle modificazioni già accennate per la via del Cenisio, le comunicazioni di Torino con Roma vengono stabilite come segue. Partenza da Torino ore 8.30, 8.50, 15, 18, 20.10. Arrivi a Roma rispettivamente alle 19.20, 24, 7.25, 8.25, 9.25.

Partenze da Roma ore 8, 16, 20.40, 21.45. Arrivi a Torino rispettivamente alle 22.35, 6.50, 10.5, 15.50.

Inoltre le comunicazioni da Torino a Genova risulteranno servite da un diretto in più cioè da quello attualmente in partenza alle ore 1.35 che viene conservato.

Sulla linea Genova-Pisa viene istituito un diretto mattutino tanto insistentemente richiesto per le comunicazioni di Genova coi centri più importanti della riviera e con Sarzana, Massa e Pisa, coll'orario seguente: Genova partenza alle ore 7, Spezia arrivo alle 9,36; partenza alle 9,45, Pisa arrivo alle 11,25.

Milano-Roma: La marcia dei treni direttissimi 15 e 16, attualmente instradati per la via Parma-Sarzana, si svolge in condizioni difficili, specie sul tratto Pisa-Grosseto. Per questo, e tenuto anche conto che lo svolgersi delle comunicazioni tra Milano-Roma per la via Bologna si presentano attualmente in condizioni meno difficili, si è stabilito di spostare il transito dei treni 15 e 16 dalla Parma-Sarzana a quella Bologna-Firenze. In tal modo, oltre ad ottenersi un abbreviamento della durata del viaggio, si rendono anche possibili nuove coincidenze di grande importanza a Modena per le comunicazioni con Verona e Berlino e da Bologna da e per Venezia e coi principali centri del Veneto.

L'orario dei due direttissimi 15 e 16 viene stabilito come segue: Roma partenza alle ore 21,10; arrivo a Bologna alle 3,45; partenza alle 4; arrivo a Milano alle 9,25; partenza alle 21; arrivo a Bologna alle 0,12; partenza alle 0,25; arrivo a Roma alle 9,10.

Venezia-Roma. — In dipendenza del nuovo istradamento dei direttissimi 15 e 16 e coll'istituzione di una nuova coppia di diretti Bologna-Venezia, si potranno avere tra Roma e Venezia le seguenti nuove comunicazioni: da Roma partenza alle ore 21,10; arrivo a Bologna alle 3,45; partenza da Bologna alle 4,5; arrivo a Venezia alle 8,45. Partenza da Venezia alle ore 21,15; arrivo a Bologna alle 24; partenza da Bologna alle 0,25; arrivo a Roma alle 9,10. A mezzo di questa nuova combinazione vengono ad ottenersi, mediante ritocchi dei treni esistenti, nuovi collegamenti colle città di Vicenza, Treviso, Belluno, Udine, oltre a quelli di Verona ed Ala, come già si disse.

Milano-Genova. — Il direttissimo N. 61, che attualmente parte da Milano alle ore 8,35, dovrà essere anticipato sino alle ore 8 per mantenersi in coincidenza a Genova col direttissimo 1 per Spezia e col direttissimo 134 per Ventimiglia, il quale viene anche a sua volta anticipato. I viaggiatori che lasciano Genova nelle ore serali hanno manifestamente la tendenza a partire tra le 18 e le 19, di guisa che il diretto N. 76, fissato attualmente in partenza da Genova alle ore 20, viene sempre pochissimo utilizzato.

Si è pertanto stabilito di effettuare un treno direttissimo per i viaggiatori in partenza da Genova alle ore 18.10 che arriverà a Milano alle 21.30 e di posticipare l'attuale treno 64 fissandone la partenza da Genova alle 19.20 ed arrivo a Milano alle 22.35. L'attuale diretto N. 76 verrebbe attuato, occorrendo, in primavera, quando cioè si accentua il movimento dei viaggiatori della riviera di ponente verso Milano.

Torino-Savona. — Allo scopo di rendere nell'inverno più utile ai viaggiatori il treno N. 143, che attualmente parte da Torino alle 4.30, si è fissata la sua partenza da Torino alle 6.10 con arrivo a Savona alle ore 9.45; in coincidenza col diretto 134 per Ventimiglia e col treno accelerato per Genova in senso inverso.

Il treno che attualmente parte da Savona alle 4.50 sarà ritardato sino alle ore 5 e fatto arrivare a Torino alle 10.30 e così all'ora attuale. Si è fissato poi un altro treno in partenza da Ceva alle ore 5.40 ed in arrivo a Torino alle 9 con che si darà soddisfazione ad antichi ed insistenti voti per un miglioramento delle comunicazioni mattutine verso Torino.

Torino-Milano. — L'orario studiato per questa linea corrisponde al concetto di offrire una comunicazione celere nei due sensi, che permetta di partire da un estremo verso le 7 e di arrivare all'altro verso le 9.30, ed inoltre un'altra comunicazione celerissima che permetta agli uomini di affari di compiere nel mattino le loro operazioni con partenza per i due estremi verso mezzogiorno e giungere nell'altra città in tempo per trattare ancora nel pomeriggio altri affari. Per raggiungere tale intento si sopprimono: diretti 80 e 81, i quali stanno la loro partenza troppo mattutina alle 4,10 non potrebbero rendere giustificati durante la stagione invernale.

Torino-Piacenza-Bologna. — Viene istituita una nuova corrispondenza fra Torino e Bologna mediante un treno in partenza da Alessandria alle ore 10.40 in coincidenza col diretto N. 3, che parte da Torino alle 8.55, ed in arrivo a Piacenza alle 14,5 in coincidenza col diretto N. 25, che arriva a Bologna alle 17,40.

Parma-Spezia. — Venendo mantenuti per l'altra linea i direttissimi N. 15 e 16, viene stabilita fra Parma e Spezia un'altra coppia di diretti. Questi nuovi diretti partiran

Otranto e di approfittare delle comunicazioni celeri offerte dal diretto N. 54 per il nord. A tale scopo verrà accelerata ed anticipata di un'ora la partenza del treno che attualmente parte da Gallipoli alle ore 5 collegandolo col treno 54 di Lecce. Conseguentemente a questo treno anticiperà anche il coincidente treno da Otranto.

COMUNICAZIONI DI INTERESSE LOCALE.

In dipendenza alle principali modificazioni introdotte nella marcia dei treni diretti, come anche per tenere conto delle varie domande pervenute da parte del pubblico per assicurare le coincidenze che, a motivo dei cambiamenti principali, sarebbero andate perdute, ed inoltre per provvedere ai consueti spostamenti di alcuni treni invernali si è fatto luogo ad altre numerose modificazioni ed a nuove comunicazioni indipendentemente dall'importanza locale, le quali in complesso costituiscono un sensibile miglioramento degli orari esistenti.

Non potendosi indicare tutte le innovazioni di orario che si vengono ad introdurre, si accenna ad una nuova coppia di diretti che sarà istituita tra Milano e Brescia in partenza da Brescia alle ore 7 ed in arrivo a Milano alle ore 8,30 e da Milano alle 17,20 ed in arrivo a Brescia alle 18,40.

Una nuova coppia di treni diretti viene pure istituita tra Torino ed Aosta con partenza da Aosta alle ore 7 e arrivo a Torino alle ore 10 ed a Torino alle 7,30 con arrivo ad Aosta alle 10,45.

Sulla Milano-Lecco verrà mantenuto durante l'orario invernale l'ottava coppia di treni. Per soddisfare poi alle diverse e svariate esigenze, e specialmente per favorire gli accorrenti ai mercati, verranno stabiliti orari invernali per i vari servizi in alcuni giorni della settimana, continuandosi così a svolgere il programma in tale senso iniziato nei precedenti cambiamenti di orario.

La Direzione generale delle ferrovie ha soppresso il diretto mattutino che metteva in comunicazione celere Torino e tutto il Piemonte col Veneto, con l'Austria, con la Germania, con la Svizzera. Così il Piemonte è di nuovo isolato in fatto di ferrovie, e tutti i nostri sforzi per unirlo rapidamente col centro ferroviario sono caduti nel nulla. Ne siamo dolentissimi, ma il fatto non ci reca soverchia meraviglia. Era troppo facilmente prevedibile dal giorno in cui alcuni enti milanesi, non paghi di essere in tutti i modi favoriti dalle ferrovie, hanno gridato al finimondo perchè Torino tentava di togliersi dall'isolamento, ed hanno imposto allo Stato il sacrificio di un diretto corrispondente Milano-Torino, il quale non poteva avere successo, perchè non aveva scopo, essendo evidente che nessuna persona in buona fede può sostenere che un diretto mattutino delle 4,20 serva agli interessi del commercio fra le due città. Invece a noi piemontesi il diretto è indispensabile per le comunicazioni col Veneto e coi diretti internazionali.

La Direzione delle Ferrovie dello Stato ha soppresso tutti e due i diretti mattutini non essendo sopprimere quello inutile Milano-Torino per timore delle alte sfrida di pochi interessanti. E così il Piemonte non ha comunicazioni dirette col Veneto, e per andare in Baviera, in Austria, in Germania, in Svizzera impiegherà, come prima, una giornata e quasi il più di quello che impiegano i milanesi pur essendo appena a due ore e mezza di distanza da Torino.

Se le nostre Autorità municipali e politiche sapranno difendere gli interessi di Torino procureranno almeno che sia istituito un diretto Milano-Venezia in coincidenza col diretto che parte da Torino alle 7 ed arriva a Milano alle 8,30; in modo che anche ai piemontesi possano arrivare a Venezia nelle prime ore del pomeriggio. Ma su queste innovazioni d'orario ritorneremo.

Ma è giustizia riconoscere che malgrado le non celate ostilità di piccoli interessi di una minima parte di milanesi, la Direzione delle ferrovie non avrebbe forse acconsentito al sacrificio consumato in questi orari, se non avessero concorso alcuni giornali piemontesi, e, incredibile a dirsi, la nostra Camera di commercio, la quale, forse, era spiacente che il Piemonte fosse finalmente collegato al resto del settentrione d'Italia.

Il diretto mattutino Torino-Milano correva da qualche giorno appena, quando due fogli torinesi cominciarono la campagna contro; alla quale poi si univa la nostra Camera di commercio. A Milano tutti erano convinti che il diretto Milano-Torino non corrispondesse agli interessi di Milano, ma solo a qualche interesse niente affatto milanese. Epure Autorità, Camera di commercio, giornali, inquieti, pensando, non a torto, che era per lo meno ingenuo concorrere a distruggere un vantaggio, anche minimo, larghito alla città. Noi piemontesi, invece che avevamo tante ragioni per conservare il diretto, migliorato, s'intende, coll'istituire coincidenze colla Valle di Aosta, col Lago Maggiore e col Biellese, ci siamo affrettati a chiederne ad una voce la soppressione.

Narrano le cronache che nell'anno duecento dopo Cristo è vissuto uno dei più celebri fra i padri della Chiesa, Origene, il quale, prendendo alla lettera i precetti di Gesù Cristo, di non avere due vesti e di non calzare scarpe, andò per molti anni a piedi nudi, ed ebbe un solo vestito. La medesima disposizione ascetica e la tendenza ad interpretare letteralmente le ingiunzioni della Scrittura li indussero ad evirarsi barbaramente, [illegible] a ciò che gli pareva una raccomandazione di Cristo. Però, redarguito dal vescovo Demetrio per questo suo inutile ed immane sacrificio, sebbene troppo tardi, se ne pentì, e ripudiò apertamente quella interpretazione letterale delle parole di Cristo.

Noi non speriamo affatto che gli Origene torinesi si pentano come il santo padre della Chiesa.

L'opera riformatrice di Casana nei riguardi dell'artiglieria.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 21, ore 22.

Il *Corriere d'Italia* dice che per informazioni assunte nei circoli bene informati del Ministero della guerra gli risulta che il ministro Casana persevera nella sua opera riformatrice nei riguardi dell'artiglieria.

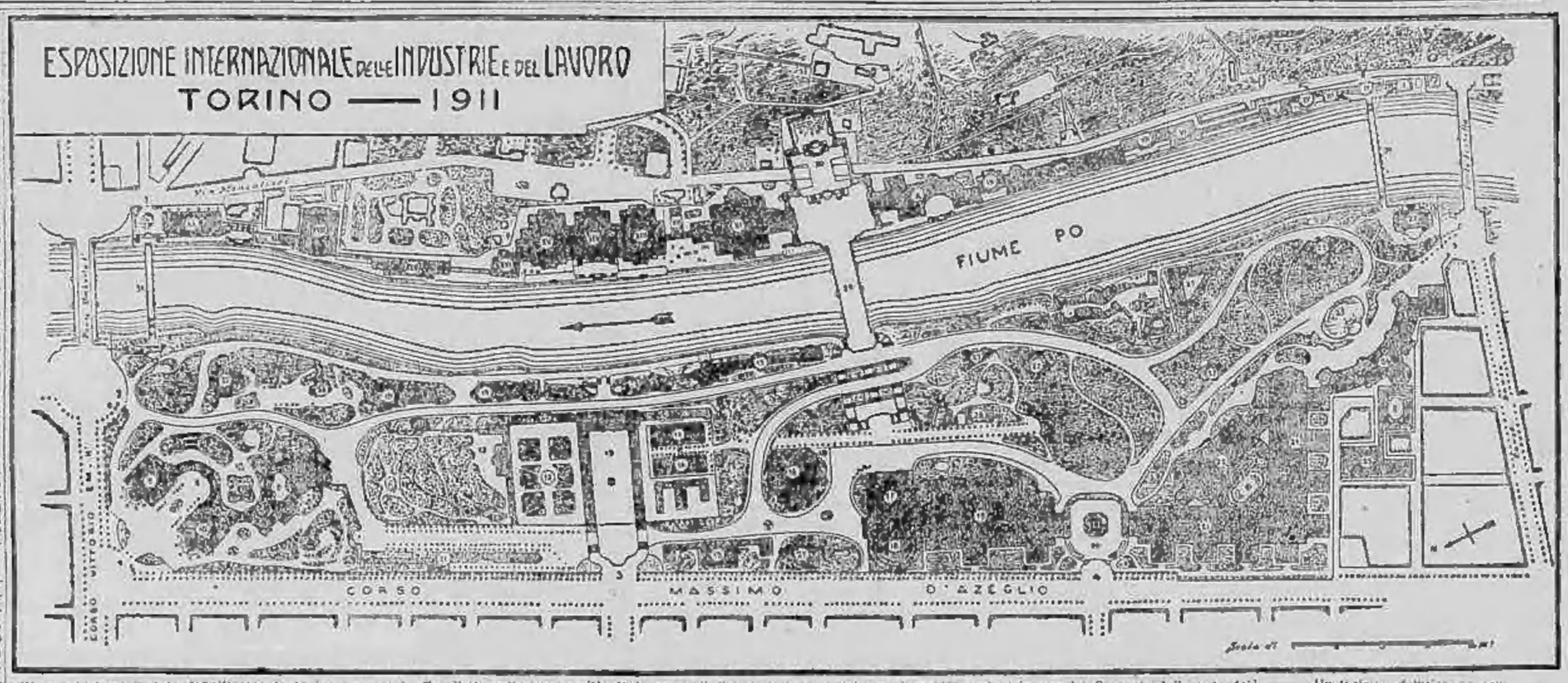
Per il momento si parla di un prossimo movimento, secondo il quale, dice il *Corriere d'Italia*, alla direzione dell'Arsenale di costruzione di Napoli sarebbe destinato il tenente-colonnello Buonagente, alle officine di costruzioni di Napoli il tenente-colonnello Casella, alle officine di costruzioni di Torino il tenente-colonnello Parodi, alla direzione di tiro di Civitavecchia il tenente-colonnello Sachero.

La nuova pinacoteca del Vaticano.

Roma, 21, ore 23,15.

Il *Giornale d'Italia* dice che i locali della nuova Pinacoteca del Vaticano non potranno essere aperti che verso la fine dell'anno. I ricchissimi addobbi delle sale non sono ancora terminati. Solo l'ultima sala fu decorata completamente e rivestita di seta gialla. Per compiere tutta le altre saranno necessari ancora almeno due mesi.

Nei nuovi locali saranno poste tutte le tele che si trovano nei palazzi apostolici. La nuova Pinacoteca sarà arricchita di oltre 400 lavori antichi. Indi comincierà il trasporto dei piccoli quadri, che saranno avvolti e portati a mano dagli impiegati di fiducia, seguiti da alti funzionari tecnici dei palazzi vaticani e sotto l'alta direzione del pro-prefetto di palazzo. In apposito registro si noterà quadro per quadro, la consegna e la ricevuta alla porta dei vecchi e nuovi locali della Pinacoteca. Per il momento tutti i quadri saranno a poco per volta collocati al loro posto assegnato da [illegible] Commissione artistica.



Di questi giorni è stato definitivamente approvato dalla Commissione Esecutiva la planimetria generale dell'Esposizione Internazionale di Torino del 1911 come è stata allestita dagli architetti Fenoglio, Molli e Salvadori. Ne diamo una riproduzione, avvertendo che ai numeri della pianta corrispondono in massima le seguenti destinazioni degli edifici:

1. Ingresso principale.
2 e 7. Altri ingressi.
5 e 8. La Città Moderna.
9. La Città Moderna, Roma.
10. La Città Moderna, Torino.
11. Orticoltura e Viticoltura.
12. 12. Orto Botanico della R. Università.
13. Castello del Valentino (Politecnico).
14. 14. Istrumenti di precisione.
15. Insegnamento professionale.
16. Il Generale e l'Arte della Stampa.
17. Istrumenti musicali.
18. Sala delle Feste.
19. 19. Sale delle Industrie.
20. Piazzale del Monumento ad Amedeo di Savoia.
21. 21. Macchine.
22. Elettricità.
23. Caldaie.
24. Agricoltura.
25. Grande Fontana.
26. Bosco e Castello.
27. 27. Padiglioni diversi.
28. 28. Ristoranti.
29. Grande Ponte di attraversamento.
30. Castello d'acqua sulla collina.
31. 31. Passerelle sul Po.
I-XX. Gallerie e Padiglioni delle Nazioni estere

Come appare dal piano l'Esposizione si estende dal Ponte Umberto I sul Corso Vittorio Emanuele al Ponte Isabella sul Corso Dante, per una lunghezza di oltre un chilometro e mezzo, ed offre l'attraentissima novità di occupare le due sponde del Po, dal Corso Massimo d'Azeglio allo stradale di Moncalieri, comprendendo un'area di ben settecento mila metri quadrati.

Di questi l'area coperta dalle Gallerie sarà di circa 160 mila metri quadrati, non comprendendosi in questa cifra i chioschi e padiglioni isolati dei quali non è ancora possibile prevedere il numero e l'ampiezza.

Sulla riva sinistra del Po.

L'ingresso principale è collocato sul punto più vicino alla grande arteria del Corso Vittorio Emanuele, sull'angolo del Corso Massimo d'Azeglio.

Tutto lo studio degli architetti nella distribuzione e nella figura scelta per i diversi gruppi di edifici è stato rivolto a rispettare nel miglior modo le grosse piante ed i gruppi decorativi che sono in bellezza del giardino, il quale verrà ad avere un più degno e monumentale ingresso.

Da questa preoccupazione è pure scaturita l'idea di costruire una strada pensile lungo la riva sinistra del Po; così, pur conservandosi le annose piante in riva al fiume, ed il lampeggio erboso, si avrà una deliziosissima passeggiata-belvedere di fronte ai padiglioni delle Nazioni estere che sorgeranno sulla riva destra.

Al Politecnico, che ha sede nel Castello del Valentino sarà dato un accesso indipendente mediante un apposito cavalcavia armonizzante colle linee del Castello.

Al Salone dei Concerti che sorgerà lungo il Corso Massimo d'Azeglio, colla fronte rivolta verso il Po, e che sarà inspirato ai concetti del Teatro Olimpico, fa seguito un importante gruppo di gallerie che mediante portici attorno al Monumento al Principe Amedeo comunicano col nucleo maggiore e più importante dell'Esposizione, correnti tutte le varie aree rimaste libere dall'invadente fabbricazione e ponente ed a giorno dell'ormai decrepito Edificio delle Belle Arti costruito come edificio provvisorio fin dal 1884 e che più non potendo reggersi in piedi, verrà demolito.

La lunga distesa di fronte che queste costruzioni presentano verso il Parco e verso il Po, sarà resa anche più maestosa da facciate decorative raggruppate intorno a due centri principali, l'uno prospettante il Castello Medioevale, l'altro l'antica e troppo trascurata fontana monumentale del 1835, che si rimetterebbe in azione.

In questo gruppo di gallerie che sono le più importanti per le buone condizioni del suolo non meno che per le loro dimensioni verranno ad insediarsi quei gruppi che richiedono maggiore spazio e massimo stabilità di fondazioni, e quindi le macchine in azione, l'elettricità, l'agricoltura.

Il secondo piano sulle navate laterali delle due grandi gallerie, lunghe ciascuno 160 metri ed incontrantesi ad angolo retto in una grande rotonda di 45 metri di diametro, darà altri cinque mila metri quadrati di nuove aree per mostre a destinarsi.

Sulla riva destra del Po.

Sulla riva destra del Po saranno allineate, come abbiamo già detto, le Gallerie ed i Padiglioni riservati alle Nazioni estere, secondo le varie esigenze dei Governi ed il gusto dei rispettivi architetti.

Questa serie di edifici fra loro comunicanti, disposti a più piani, alcuni di grande mole, altri di più modeste proporzioni, si specchieranno colle loro torri e le loro cuppole nelle acque del Po, stupendamente illuminate di sera. E dalle frequenti terrazze aperte verso il fiume, i visitatori potranno godere del completo panorama della sponda sinistra, e dello spettacolo del fiume percorso in ogni senso dalle imbarcazioni delle diverse società di canottieri, e da battelli automobili circolanti per il continuo passaggio del pubblico da una sponda all'altra.

Tutto ciò abbisognerà ad un'opera di pubblica utilità e di decoro per la città di Torino, consistente nella sistemazione della sponda destra del fiume per tutta la distesa.

Il polo d'acqua del fiume sarà inoltre convenientemente sollevato con una diga mobile attraverso il Po nei pressi della presa del canale Michelotti per modo da presentare sempre un fondale di metri due sul polo d'acqua all'altitudine di m. 214,36 sul livello del mare.

Le comunicazioni fra le due rive saranno stabilite con un nuovo e grandioso Ponte situato presso a poco ad eguale distanza dai due Ponti Umberto I ed Isabella, e da due pergolati naturali di barche alle due estremità.

Il nuovo Ponte sarà grandiosissimo, e molto probabilmente sullo di esso sarà installata una ferrovia elettrica con un sistema meccanico di carrelli rasenanti sotto l'impalcato e mossi da catene continue, in modo da costituire per tutta la lunghezza del Ponte e nei due sensi, un vero e duplice *tapis roulant*.

Un "clou" dell'Esposizione.

Il gran ponte avrà da una parte e dall'altra degno complemento decorativo: difatti dal Salone dei concerti si scenderà attraverso ad ampie fiorite per comodo scalee al nuovo ponte, attraverso il quale sulla riva destra del fiume ci si troverà in una grande piazza.

Da questa salgono tra file di portici decorati di guglie e di statue, per ampie gradinate si giunge al piazzale superiore sull'alto della collina, ad una grandiosa cascata d'acqua ed al monumento simboleggiante la Patria, contornato da costruzioni elevate per far loro degna cornice. Di lassù i visitatori potranno con un solo colpo d'occhio comprendere gli edifici tutti dell'Esposizione distribuiti nel grandioso e pittoresco Parco del Valentino.

L'asse traversale così segnato dal nuovo Ponte sarà indubbiamente il principale richiamo. La maggiore attrattiva per il pubblico. La Sala dei Concerti è disposta in faccia a questa grande visuale, per cui lo sguardo meravigliato si estende per mezzo chilometro e si eleva fino alla grande cascata ed al Monumento alla Patria.

Questi sono i concetti generali a cui si ispireranno le costruzioni per l'Esposizione del 1911 a cui Torino si prepara con vero slancio.

Naturalmente la planimetria è per ora soltanto un progetto di larga massima, il quale potrà subire varianti, specialmente nella destinazione degli edifici; ma già da questo piano generalissimo si intravede l'eccezionale importanza che avrà la Mostra del 1911, e la serietà con cui essa si prepara e studinta per tempo in tutto ciò che le può costituire novità ed attrattiva.

Come si preparano le operazioni militari al Benadir.

Roma, 21, ore 24.

Il *Giornale d'Italia* dà questa notizia sulla prossima campagna del Benadir. « E' giunta notizia che il *Wermann* piroscafo della « Deutsche Afrik » è arrivato il 10 agosto a Mogadiscio, sbarcando con completo successo e munizionamento e tutto il materiale per le prossime operazioni militari del Benadir. E' notevole il fatto che, nonostante che in questi mesi il terribile vento monsone infierisca con veemenza, il piroscafo tedesco abbia potuto approdare presso Mogadiscio sbarcandovi tutto il materiale. Ciò dimostra che l'affermazione del comandante Cerrina-Ferroni ex governatore del Benadir, uno dei più colti scrittori di marocografia, il quale ha detto che la costa chiusa è facilmente superabile, risulta vera. Il *Wermann* aveva a bordo alcuni ufficiali destinati alle prossime operazioni e nuovo personale per l'ufficio del Governo. Le operazioni ancora non sono incominciate. Il governatore procede con molta cautela poichè intende di assicurare il successo con una preparazione efficace e completa. Frattanto le stazioni radiotelegrafiche fra Brava, Merca e Mogadiscio, interrotte temporaneamente, hanno in questi giorni ripreso il loro funzionamento e potranno essere di grande giovamento alle operazioni militari. La preparazione delle operazioni è incominciata già, e occuperà ancora qualche tempo, poichè il comandante delle truppe, maggiore Di Giorgio, vuole che le colonne destinate agli attacchi siano completamente provvedute di munizioni e di viveri, disciplinate e in grado di affrontare qualunque disagio con un nemico così temibile per celerità.

Circa il programma di queste operazioni il governatore non ha fatto conoscere al ministero degli esteri la tattica che seguirà. Egli, da buon diplomatico, vuol far procedere l'azione militare coincidere a quella politica, poichè ha costituito un servizio di missioni affidato a nostri abili agenti i quali hanno l'incarico di sorvegliare le regioni ove i ribelli hanno consuetudine di annidarsi. Il servizio politico luoghi e di capitale importanza poichè molti fattori morali e materiali, qualche compenso, qualche promessa, possono far mutare opinione ad alcune kabile notoriamente a noi ostili. Si comprende quindi quanto delicata sia questa tattica e come non occorra precedere gli eventi per non mutare il successo in disastro. Circa i punti poi che dovranno assolutamente essere occupati non è improbabile che sia necessario occupare, a detta dei tecnici conoscitori di quelle regioni, Kaitoi, Merere, Gheledi ed Algol. Non è forse prudente che le truppe partano da Mogadiscio per occupare Algol sul fiume, poichè occorrerebbe attraversare una fittissima boscaglia nella quale procede angusto un sentiero che consente il passaggio ad un solo uomo. Quel tragitto ricorda l'eccidio di Cecchi e Lafolè e l'inutile vendetta compiuta poi dalle truppe del capitano Brunelli il quale fece tirare centinaia di fucilate in mezzo alla boscaglia, senza poter mai scoprire uno solo dei nemici, che tuttavia dal folto della macchia uccisero parecchi ascari. Nè è possibile in quella boscaglia fare lo spiegamento delle truppe a vantaggio. Si ritiene che le truppe partiranno da Genira o Danane già da noi occupate e da Merca, ottenendo così il vantaggio di attraversare regioni nelle quali la boscaglia non è molto fitta. Infatti non si potrà pensare, come hanno erroneamente scritto parecchi giornali, ad una guerra campale nè è logico fare un paragone fra le sorprese della colonia Eritrea e quelle eventuali del Benadir. Tutti gli ufficiali, che conoscono veramente quella nostra colonia, per esservi stati o per aver preso parte a combattimenti coi ribelli od altre tribù, affermano concordi che non è possibile alcuna presa e che il successo delle prossime operazioni dipende unicamente dalla loro buona preparazione. Non è quindi improbabile che le operazioni possano durare un po' più di tempo del previsto, ma non potranno che essere coronate dal successo se si sapranno debellare a mano a mano i vari nuclei di ribelli, sfuggendo così le sorprese come le inutili escursioni affaticanti.

Nuove violenze dei croati contro operai italiani.

Spalato, 21, ore 21.

Ieri, a Salona, presso alla sorgente Jadro dove sta sorgendo la nuova fabbrica di cemento « Portland », chiamata « Spalato », di cui sono promotori precipui il potestà ed il presidente della Camera di commercio di Spalato, croati entrambi, avvenne un deplorevolissimo incidente in pregiudizio degli operai regnicoli. I lavori di costruzione sono appaltati alla Casa impreditrice Weis e Freitag, di Neustadt, la quale, fra un centinaio di operai addetti ai lavori, occupava pure una cinquantina di italiani, esperti ed attivi. Ieri, due operai italiani, chiesero da bere ad un ragazzo croato, che portava una orcola d'acqua. Poichè il ragazzo accondiscese, due giovani croati lo rimproverarono di ciò, dicendo parole spregevoli verso gli italiani. Uno di questi si risentì e preso per il petto uno degli offensori, ma con il suo amico dovette darsi alla fuga, perchè rincorso e minacciato da una frotta di operai croati che subitamente presero le parti dei loro connazionali. I due italiani si rifugiarono ai Molini, che sorgono lì presso, mentre gli assalitori vennero fatti retrocedere dagli ingegneri addetti ai lavori. Senonchè, ieri, i croati, avendo raccolto seguito presso un numero assai maggiore di compagni, mossero, in circa una ventina, contro i due italiani, che avevano dato pretesto all'alterco, e contro gli altri operai italiani, che lavoravano in una posizione pericolosa sulle armature o sui ponti. Costoro vennero assaliti a sassate ed insolenti e minacciati nella più grave e pericolosa delle maniere.

Sette operai italiani riportarono ferite delle conseguenze dei subiti maltrattamenti, e uno dovette tosto ricorrere al medico per farsi suturare una lesione ad un polso da cui perdeva molto sangue. Fra i colpiti c'è anche una bambina di tre anni, che si trovava fra le braccia della madre quando venne gettata i sassi sulle barracche. Si dovette alla intromissione del personale dirigente dell'impresa se vennero scongiurate più gravi conseguenze.

Gli operai italiani, impressionatissimi ed indifesi, dopo l'assalto, fuggirono tutti a Spalato, e stamane si recarono al Consolato dichiarando di voler rimpatriare senz'altro in giornata, tutti. Il console intervenne e fece le dovute rimostranze alla Capitaneria distrettuale ed alla Procura di Stato, ove vennero accompagnati gli operai lesi. Anche in rappresentanza dell'impresa tedesca Weis e Freitag reclamò al proprio console, perchè nell'allontanamento degli italiani in queste condizioni vede un sensibile pregiudizio al proprio lavoro ed alla propria libertà di azione. L'intervento della gendarmeria fu tardo ed inutile. Non venne fatto alcun arresto.

I socialisti tedeschi fonderanno un giornale esperantista

Berlino, 21, ore 1

Il Congresso esperantista, riunito a Dresda, ha tenuto oggi la sua seduta plenaria. In questa seduta fu decisa la creazione di un istituto internazionale esperantista e di una associazione generale, allo scopo di propaganda.

Il rettore della Facoltà di Digione, Bolratz, è stato nominato membro onorario dell'associazione. In principio di seduta il professore Boulard, di Parigi, ha letto due telegrammi, indirizzati al Congresso dall'imperatore Guglielmo e dal duca di Connaught, fratello del re Edoardo. In seguito al Congresso esperantista i socialisti hanno deciso di fondare un giornale interamente redatto in esperanto.

I tumulti a Tabriz continuano.

Tabriz, 22, ore 1.

Continuano i tumulti nell'interno della città. Una dimostrazione ostile ha avuto luogo ieri. Infatti, fra le tre e le quattro. Migliaio di persone, tutte armate, hanno commesso disordini percorrendo le vie. La città continua ad essere in istato d'assedio e la pace è sempre impossibile.

GLI AVVENIMENTI IN TURCHIA. La difficile posizione di Abdul Hamid

Quale sarà la seconda fase della rivoluzione.

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 22, ore 1.

Dal 24 luglio, giorno memorabile del ristabilimento della Costituzione, la Turchia ha vissuto in una continua febbre. Dopo le prime manifestazioni di gioia, si è veduto la vendetta pubblica accanirsi contro tutti coloro, ministri, generali, funzionari, che, per trenta anni avevano succhiato il sangue del popolo ed ammassato milioni.

Ma bisogna rendere omaggio alla popolazione ottomana: essa è stata veramente degna e nobile nella punizione che ha fatto subire ai funzionari colpevoli. Il popolo non ha fatto a tutti i concussori in divisa l'onore del consiglio di guerra, nè il plotone di esecuzione: il popolo li ha trattati come volgari saccocci e costretti a restituire i tesori rubati. I responsabili sono ora ancora in libertà; i loro milioni, che la paura loro ha fatto volontariamente abbandonare, andranno così a portare pane all'esercito e a cicatrizzare un po' le ferite più gravi nelle provincie.

Dopo la soddisfazione di questi primi rancori, occorreva trovare uomini di buona volontà e pieni di lealtà, per loro confidare il potere, questo potere che è oggi così difficile a causa del suo carattere e delle circostanze che lo determinano. Nelle attuali condizioni, la scelta dei ministri presenta difficoltà senza numero e ciò spiega la quantità incalcolabile dei ministri nominati e subito revocati come dei dimissionari.

E' questa la causa della popolarità dei primi giorni di Said pascià e del suo brusco rinvio dagli affari; è vero che Said ha commesso un grave errore nel riservare alla scelta del Sultano la nomina dei ministri della guerra e della marina, ma questo fatto stesso non è che la conseguenza della particolare situazione in cui egli si trovava, cioè nelle condizioni di dover essere grato all'autocrazia morente ed alla libertà piena di forza e di vigore che stava per nascere. Si è preteso che egli avesse voluto con ciò rendere un omaggio al suo padrone eventuale: bisogna invece credere, al contrario, che è una concessione che gli era stata strappata e che abbandonò per ottenere quella proclamazione imperiale. Ora sembra che il Gabinetto abbia la fiducia nazionale: gli uomini che lo compongono sono infatti di quelli che occorrevano nella necessità urgente del momento e godono la stima universale. Il grande problema che oggi si pone e preoccupa ora la Autorità ed i Comitati, è gravissimo, è riguarda il mantenimento di Abdul Hamid sul trono dei suoi avi. Nonostante le assicurazioni che gli sono state date, nonostante le prove di lealismo che dappertutto sembrano venire a lui, esiste una specie di malessere in ogni spirito. Qui, a Costantinopoli, il Comitato si è sforzato di spingere il popolo verso la fedeltà al Sultano: così noi abbiamo veduto in certe manifestazioni il nome del Sultano acclamato in pari tempo che si acclama la libertà.

Ora, dopo il primo momento di entusiasmo, questo slancio verso il Sultano sembra calmarsi, tanto che si considera in certi ambienti questo silenzio con una certa inquietudine.

D'altra parte se fino ad oggi Abdul Hamid si è lasciato andare fino ad abbandonarsi completamente, oggi che l'impressione di paura è scomparsa e che egli considera gli avvenimenti serenamente, egli si rianima e trova alquanto fuori di posto l'interesse che il Comitato dell'Unione e Progresso si è preso dei suoi affari personali.

La richiesta che è stata fatta di abbandonare Yildiz-Kiosk ha particolarmente impressionato il Sultano. Egli comincia ad avere la sua volontà.

I partigiani dell'antico regime, per quanto poco numerosi essi siano, si mettono per questa via, e se si pensa che in provincia il sentimento di lealismo è stato nullo, qual sarà la soluzione di questo problema, che pone da un lato il Sultano e dall'altro l'inutilità degli sforzi spiegati dai Comitati di provincia, per ricordare il lealismo ai Giovani turchi?

Questo problema costituirà la seconda fase della rivoluzione turca.

Il nuovo programma del Ministero.

Buone relazioni con tutti ma abolizione dei privilegi agli stranieri.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, ore 1.

Il nuovo programma ministeriale turco comprende i seguenti punti principali:

Siccome la Turchia vuole mantenere le sue buone relazioni con tutte le potenze amiche e vicine, a siccome esse non nutre intenzioni segrete verso alcuna, non avendo altro desiderio che la sola salvaguardia della sua sovranità e del suo diritto di garantire lo Stato, così le buone relazioni saranno mantenute con ogni Governo. La Turchia isolire, tenderà a sopprimere in conseguenza le eccezioni con cui i sudditi di alcuni Stati, godevano in Turchia di diritti speciali, in virtù di antichi trattati, e di alcuni usi e costumi. La Turchia pensa a creare una situazione generale che potrà ispirare fiducia in tutti i vari servizi di Stato, e farà comprendere agli stranieri l'inutilità dei loro privilegi.

La questione ora sollevata, si presenta di un'importanza considerevole e farà certamente nascere un vivace scambio di vedute fra i vari gabinetti.

Il regime speciale a cui il nuovo ministero turco vorrebbe mettere termine è il regime che viene chiamato: « Regime delle capitolazioni ». A questo proposito si ricorda che qualche tempo fa il Belgio contestava alla Turchia il diritto di far giudicare dai suoi tribunali il suddito Jorio, accusato di partecipazione ad un attentato anarchico. La protesta del Belgio se non ebbe un successo notevole presso la Sublime Porta, determinò tuttavia Abdul-Hamid a graziare Jorio. Il ministro degli esteri belga richiamava l'applicazione del regime di capitolazione, per i sudditi esteri, del trattato del 1838. Queste capitolazioni creano agli abitanti degli Stati d'Europa e di America una condizione privilegiata che può essere caratterizzata così: I consoli delle Potenze e i loro impiegati, saranno trattati come ministri pubblici e godranno di speciali prerogative. Le loro case saranno inviolabili. Essi eserciteranno sui loro connazionali il diritto di giurisdizione, tanto per quanto riguarda le leggi civili che criminali. I sudditi stranieri potranno godere dell'inviolabilità personale e domiciliare riguardo alle autorità locali.

A parecchie riprese la Turchia tentò l'abolizione di questi privilegi. Le Potenze non accettarono, giacchè la Turchia non era in grado di garantire il perfetto funzionamento della giustizia.

Soltanto la Germania rinunziò alle capitolazioni, ma non in modo effettivo, giacchè in virtù della clausola della nazione più favorita, la Germania conserva tutti i privilegi a cui in apparenza aveva rinunciato. Ora che si apre per la Turchia una nuova era, appare la possibilità di modificazioni e vari progetti vengono elaborati. L'Europa può prendere atto di queste modificazioni e di queste promesse ed il mondo intero seguirà col più simpatico interesse gli sforzi che saranno tentati per renderli effettivi.

« Orientalia » di Harden.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 22, ore 2

In un interessante articolo, intitolato « Orientalia » Massimiliano Harden scrive nella *Zukunft*: « Col trattato austro-russo era possibile intervenire: coll'accordo anglo-russo no: questo accordo segnava infatti lo Stretto per la Russia, Salonicco per l'Austria; l'Italia vuole pure la sua parte, l'Inghilterra prende ciò che le conviene: l'esercito turco si ribella, le casse pubbliche dello Stato sono vuote, la Bulgaria impaziente è più armata che mai ed è invulnerabile che la Francia si lasci sfuggire l'occasione di mano per acquistare la Siria. Abbiamo generalmente tubato ad ovest ed a est, ma nessuno ha risposto ai nostri amori. Noi ci siamo entusiasmati per la libertà dei popoli esteri, ma senza intascare alcun profitto, come per solito avviene all'Inghilterra, in mezzo a tutti questi movimenti sentimentali. Possiamo perfettamente trarci d'impaccio con lo scetticismo, riprovato dall'opinione pubblica. In Persia il nostro commercio è stato arrestato dalle [illegible] che lo Tzar ha autorizzato il parlamentarismo; in Turchia noi abbiamo giocato sulla carta del Sultano: noi apprendiamo che il nuovo padrone, il quale ha spirato a leggere a Londra ed a Parigi, preferisce l'amicizia delle Potenze orientali. Durante la posa della simulata attenzione abbiamo tempo per riflettere. Il telegramma Kruger, il viaggio a Gerusalemme, la ferrovia di Bagdad e parecchio altre cose, avrebbero potuto essere evitate e parecchie altre avrebbero anche potuto essere meglio fatte da uomini di buon senso. Noi vediamo ciò con dolorosa chiaroveggenza, quando consideriamo senza emozione e freddamente la serie ultima degli avvenimenti. »

La smentita ad una smentita circa il colloquio di Asquith con Grey.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, ore 1.

E' stata oggi smentita ufficiosamente ed ufficiosamente la diceria, secondo la quale un colloquio, che ebbe luogo inopinatamente ieri a Londra tra Asquith, presidente del Consiglio, ed il signor Edward Grey, ministro degli esteri, si sarebbe aggirato intorno alle conseguenze delle interviste di Kronberg e di Ischl. Non è il caso di mettere in questione la sincerità di questa smentita; d'altra parte, il viaggio inatteso del ministro di commercio può essere considerato da un punto di vista al quale conviene pure fare allusione, qualunque possa essere la importanza reale ed incontestabile.

La pubblicità fatta intorno al viaggio ed intorno alle dichiarazioni di Lloyd George, ministro delle finanze, a proposito di delicate questioni di diplomazia estera, i commenti, le congetture, che esso ha stato provocate dal viaggio stesso, sono stati di natura tale da provocare nella diplomazia inglese una gioia priva di amarezze. In certi ambienti di opposizione si va fino a chiedere a che serve mantenere delle missioni estere se, in momenti difficili e talvolta penosi, la diplomazia autorizzata deve essere assoggettata ad interventi esterni ed indipendenti. Un tale stato di cose è fatto, dichiarano in certi ambienti ostili al Ministero attuale, per far credere quasi che sir Edward Grey avrebbe delegate le sue funzioni ad un suo collega.

Alcuni dei più audaci si permettono persino di pronunciare la parola « crisi ministeriale ».

Asquith e sir Grey si sono essi occupati di questioni diplomatiche, ciò hanno: maggior rapporto coll'interno o piuttosto coll'estero?

Secondo informazioni attinte a buona fonte, sembra che vi sia ragione a credere che infatti in situazione, dal punto di vista di certi personaggi politici ed altolocati, lascerebbe alcun poco a desiderare. Inutile naturalmente chiedere conferma di ciò nei Circoli ministeriali. Si può essere certi che si va incontro ad una formale smentita. E' tuttavia da notare che, al domani della pubblicazione dell'intervista, che Lloyd George ha accordato in questi ultimi tempi ad un giornalista estero, due tra i principali organi del partito ministeriale si sono accordati nel consigliare prudenza e calma.

Una nuova grande mehalla.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 21, ore 24.

Il Pascià di Tangeri ha dato ordine alle tribù Duffras di fornire un contingente di 18,000 uomini per douars, i quali dovranno riunirsi in *mehalla* presso Zinat. I 58 douars circa, prenderanno parte a questo movimento di Beuada contro le truppe di Remieni, fornendo circa 800 uomini. In caso di azione militare queste tribù debbono inviare alla *mehalla* tutti gli uomini atti a portare le armi.

L'Arciduca ereditario austriaco alle manovre imperiali in Alsazia.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 22, ore 1.

La « Gazzetta della Croce » apprende da fonte autorizzata che il Principe ereditario d'Austria, arciduca Francesco Ferdinando, assisterà quest'anno alle manovre imperiali, che avranno luogo prossimamente in Alsazia e Lorena. L'Arciduca ereditario sarà ospite dell'imperatore Guglielmo e abiterà, con il Sovrano tedesco, il castello di Courville in Lorena.

LETTERE ROMANE

La ripresa dell'" Argentina „

(Nostra corrispondenza particolare).

Roma, agosto.

Stamattina, uscendo di casa, ho trovato le mura di Roma tappezzate da grandi avvisi gialli e rossi — sono i nostri colori municipali — sui quali era stampato a grosse lettere che quanto prima nel teatro Comunale dell'Argentina e dalla Compagnia Stabile della Città di Roma, sarebbe stata rappresentata *Zaza*. Seguiva, per comodo del pubblico, questo duplice ammonimento: primo, che la commedia era nuova per quelle scene; secondo, che protagonista sarebbe stata la signora Evelina Paoli-Pina. Per un poco ho letto quegli avvisi bicolori, col vago dubbio che si trattasse di un altro teatro: del *Manzoni*, per esempio, dove per tanti anni il capo-comico Dillo Lombardi aveva raccolto gli allori della sua equivoca popolarità o pure del *Metastasio*, dove Alfredo Campioni imbandisce tutte le sere i drammi più « furoreggianti » del suo repertorio popolare. Ma Dillo Lombardi aveva abbandonato da varii anni la scena del teatro di via Motana, e la Compagnia Campioni, profittando del riposo estivo, recitava in un teatrino di Viterbo, il *Don Cesare di Bazan*, la *Tosca* o perfino il *Nerone*. Si trattava dunque e senza dubbio possibile del teatro Argentina. Di un teatro cioè per il quale Sua Maestà il Re aveva dato una sovvenzione, che il Municipio di Roma concedeva gratuitamente alla Società della Compagnia Stabile per l'educazione dei cittadini e che era posto sotto l'alto patronato di dame dell'aristocrazia, le quali, in certo modo, ne erano le protettrici spirituali. Così i più grandi poteri dello Stato, il trono, il Comune e la nobiltà avevano riunito i loro sforzi, perchè si annunciasse al pubblico solennemente, che la signora Evelina Paoli, avrebbe recitato *Zaza*!

E qui è bene intendersi. Io sono un molto platonico frequentatore di teatri. Tanto platonico, anzi, che ci vado il meno possibile. Quella sala chiusa, quelle scene più o meno ridicole che dovrebbero dare il riflesso della verità, quel pubblico pretenzioso e saccente nella sua collettività incontrollabile e sopra tutto quelle commedie che nascondono così spesso la pochezza del loro organismo sotto l'abbondanza delle parole vuote di senso, mi producono una tale irritazione nervosa che difficilmente posso resistere a più di due atti. Ma appunto per questo sono un giudice imparziale. Non scrivendo per conto mio e non riuscendo ad appassionarmi per quello che scrivono gli altri, rappresento veramente il pubblico minuto, quello che sta a guardare e che scuote in testa a tutte le tirate troppo enfatiche degli enturiasti. E d'altra parte ho sempre riconosciuto nei capo-comici il diritto di rappresentare quello che essi credono più utile alla loro azienda. A furia di parlare del sacrosanti diritti dell'arte si è finito col perdere di vista i diritti non meno sacrosanti della vita. A furia di voler fare del nazionalismo drammatico abbiamo finito per lo sconquassare le compagini delle più belle Compagnie italiane. E poi non ho mai capito perchè — per esempio — la commedia di Tizio debba essere un'opera d'arte unicamente perchè scritta da un italiano, contro quella di Cajo e di Sempronio che sono — mettiamo il caso — francesi. Il capo-comico che è, prima di tutto il direttore di una azienda industriale, ha il diritto di scegliere il suo repertorio fra quelle produzioni che hanno il potere di richiamare un maggior pubblico in teatro. Tanto peggio per questo pubblico se anche in sala alle pagliacciate indecenti delle *Pillole d'Ercole* e la lascia vuota ai nobili discorsi di Saul o di Filippo. Il capo-comico non ha il dovere di educare il gusto del pubblico rimettendoci di tasca sua o facendosi rimettere a quei capitalisti che gli hanno affidato il proprio denaro. Ma se il ragionamento è indiscutibile per il capo-comico, direttore di una Compagnia errante, diviene assurdo quando si tratti di una Società sorta in nome dell'arte per combattere appunto il commercialismo teatrale di certe ditte. E questo è proprio il caso dell'Argentina.

Perchè l'entusiasmo col quale fu accolta la costituzione della Compagnia Stabile di Roma, fu veramente unanime. Il conte di San Martino, che è un grande organizzatore di belle e buone imprese d'arte, riuscì a compiere il miracolo e a interessare, nella sua iniziativa, le persone e gli enti che fino allora si erano mostrati più ribelli. Nè mancò il concorso del pubblico, tanto che la prima sera, quando si abbassò il sipario sull'ultimo atto del *Giulio Cesare* fra un delirio di applausi, il trionfo parve assicurato e definitivo. Quali sono dunque state le cause della rapida decadenza e gli errori che hanno condotto alla disorganizzazione attuale?

Prima di tutto la mancanza assoluta di un direttore. E notate: questa mancanza si determinò subito fino dai primi giorni, quando il Garavaglia cominciò ad imporre e a rendere quasi vana l'opera di Edoardo Boutet. Ora, gli amministratori dell'impresa avevano due vie dinnanzi a loro: o dichiarare insufficiente il direttore e nominarne un altro, o mantenerlo in carica dandogli quella autorità che veniva a mancargli. Invece non fecero nè l'una cosa nè l'altra e lasciarono che i malintesi divenissero di giorno in giorno più gravi, creando così una confusione da cui derivarono tutti i danni successivi. Quando si accorsero che il male era incurabile e vollero cambiare strada, cominciarono a fare una serie di tentativi senza capo nè coda, non avendo mai il coraggio di un provvedimento radicale e — con un bizantinismo della specie peggiore — nominando una quantità di funzionari che avevano i titoli più diversi o le attribuzioni più complicate. E questo confusionismo arrivò a un punto tale, che per un certo periodo riuscì perfino a spaurenoggiare il commendatore Bracci che voleva cambiare i finali del *Giulio Cesare* per renderli più « moderni » e più accetti al pubblico!

Il secondo errore fu la costituzione stessa della Compagnia, che non era, in fondo, se non l'antica cooperativa diretta dal Garavaglia. Ora il Garavaglia era un nobilissimo artista, ma i suoi compagni non potevano formare un insieme tale da costituire il nucleo di una Compagnia Stabile a Roma. La deficienza si manifestò subito e si accrebbe di mese in mese. Nè giovò ripetere che una impresa di quel genere doveva basarsi sull'insieme e non sull'individuo, perchè questa volta l'individuo era così inferiore, che anche l'insieme veniva a soffrirne.

Terzo e più grave errore, fu la mancanza di decisione da parte del Consiglio direttivo. Quando questo si accorse che le cose andavano male, non seppe mai risolversi a cambiare con un gesto risoluto ed audace. Per economizzare poche centinaia di lire, si lasciarono sfuggire artisti pregevolissimi. Per non volersi decidere a firmare un contratto a tempo, costrinsero altri artisti, coi quali erano in trattative, a cercarsi altrove una scrittura. La storia di questi tracheggiamenti o di queste indecisioni è la storia dell'Argentina e si potrebbero citare nomi e fatti che empirebbero colonne di giornale.

Finalmente ultimo errore fondamentale fu l'accettazione delle 40,000 lire della Società degli Autori, accettazione che autorizzò un controllo di questo ambiziosissimo e inutilissimo Sodalizio romano, e costituì la direzione a concessioni che non furono nè utili nè giovevoli all'impresa. Perchè la Società degli Autori romani — salvo, ben inteso, alcune eccezioni molto nobili, e su piace di porre fra queste, in prima linea Domenico Oliva, spirito austero e dotto di critico e anima di galantuomo e di gentiluomo, è formata da una quantità di alcuni letterastri, i quali producono invariabilmente il loro dramma quotidiano e assediano con risultato quasi sempre negativo i varii capocomici d'Italia. Il giorno in cui la Società divenne azionista del teatro Argentina, i varii membri di essa se ne credettero i padroni e dall'alto della baracchia a loro riservata importunarono il pubblico e gli attori con le loro disapprovazioni intempestive o con i loro entusiasmi più intempestivi ancora. Poi venne l'imposizione dei propri lavori, ed è giusto riconoscere che questi caddero invariabilmente dopo il trionfo della prima sera, trionfo decretato dagli amici che arrivavano perfino a incolentire personalmente i pochi spettatori paganti che protestavano.

Tutti questi errori produssero il rapido disgregamento o la minaccia di una inevitabile catastrofe. Fu allora che si tentarono tutti i mezzi per salvare l'impresa: si parlò di assumere Virgilio Talli come direttore, ma Virgilio Talli non voleva separarsi dalla sua Compagnia, e la sua Compagnia non sembrava fatta sempre pei soliti ideali d'arte al teatro Stabile. Si ricorse al Re Riccardi, il quale impose condizioni che parvero inaccettabili. Si trattò con l'Andò; si chiamò il Fumagalli. Si arrivò perfino a firmare una specie di contratto con la Compagnia Calabresi-Mariani, contratto che poi non fu accettato dal Consiglio amministrativo per timore delle penali da pagare, penali che in fondo non erano nè gravi nè numerose. E finalmente si ricorse, per consiglio, all'aberrazione *Trust*, il quale propose di assumere il teatro e di farvi agire le sue Compagnie. Proposta che fu respinta, perchè le condizioni « d'ideali d'arte » imposte dalla Giunta comunale cedilizie dell'Argentina la avrebbero vietato. E allora, abbandonati dal Garavaglia, abbandonati dalla signora Paoli, con la minaccia di rimanere anche la signora Melato, futura prima attrice, che si dichiarava disposta a pagare la penale di 12,000 lire per rimanere nella Compagnia di Virgilio Talli, senza attori, senza quasi più repertorio, ricorsero al Poleso, che ricrenne così direttore assoluto della Compagnia e dell'impresa.

Le cose per ora stanno a questo punto. Del programma primitivo non è rimasto più nulla, come non è rimasto più nulla dei molti lavori promessi invasò dal cartellone che annunciava ai cittadini di Roma la costituzione del loro teatro. A traverso le molte interviste concesse da attori e da direttori, — le quali hanno il merito di contraddirsi allegramente l'una con l'altra, — non c'è da capire quali saranno i criteri informativi della futura stagione. E non c'è nè meno da capirlo a traverso i varii colloqui fatti in amicizia con i direttori, con gli amministratori e coi comici. La qual cosa potrebbe anche dimostrare che, in fondo, nessuno ne sa proprio nulla. Quello che, intanto, par certo, si è che la Società rinnovata dalle fondamenta — e le fondamenta potrebbero essere solide visto che è stata riassunta dal *Trust* italo-argentino — tirerà innanzi con ogni sforzo fino a quel 1911, che dovrà vederla commiata, qui a Roma, tanto belle cose. Nel 1911 si metterà in scena la trilogia romana di Gabriele D'Annunzio e si alternerà con grandi spettacoli storici. In quanto agli artisti che dovranno eseguire questi spettacoli, si provvederà a suo tempo, e a suo tempo si annuncerà il programma del prossimo anno, programma che dovrà senza dubbio informarsi a quelli ideali d'arte per i quali S. M. il Re ha dato una sovvenzione, il Municipio un teatro, le dame di Roma il loro nome, la critica il suo appoggio e la cittadinanza i suoi denari.

E intanto si rappresenta *Zaza*!

Diego Angeli.

Costa più la vita in Germania che in Inghilterra.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, ore 1.

Il Governo inglese, il quale aveva intrapreso una inchiesta sopra il costo della vita nelle classe operaia in Inghilterra, ha esteso la sua inchiesta in Germania ed in Francia. La Commissione ha ora terminato nella prima di queste due nazioni i suoi lavori, ed è venuta alle seguenti conclusioni.

Se si prende come tipo il prezzo di costo, in Inghilterra, si vede che il tedesco paga lo zucchero 119, il burro 105, la farina 140, il pane 122, il montone 137, il petrolio 135. Il tedesco non ha che un vantaggio per il latte che egli paga 75, per le patate che egli paga 88. Date le abitudini degli operai dei due paesi, un operaio inglese, il quale volesse stabilirsi in Germania e che mantenesse, per quanto possibile, la stessa condizione di esistenza nel suo nuovo domicilio, troverebbe che il costo della vita è di un quinto superiore in Germania, mentre l'operaio tedesco che, dalla Germania andasse a stabilirsi in Inghilterra vi troverebbe una riduzione della metà. Bisogna tuttavia notare che l'operaio inglese mangia abitualmente due e mentone e poco malato, la cui consumazione è fatta su vasta scala dai tedeschi. L'inglese mangia pane di frumento e burro, il tedesco invece pane di segala o misto di segala e frumento. Il tedesco consuma molto più patate e latte che l'inglese, sebbene l'inglese fa uso moderato di questi due cibi.

I capitali francesi in Ungheria

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 22, ore 1.

In un'intervista che egli ha accordato al rappresentante del *Berliner Tageblatt*, Cailloux, ministro francese, il quale è arrivato a Budapest, ha dichiarato che non aveva in Turchia alcuna missione ufficiale: al contrario di ciò che era stato detto. Cailloux non ha parlato della questione del debito pubblico ottomano.

La Francia esercita nel Balkani il protettorato dei cristiani, e segue con interesse il succedersi degli avvenimenti in Turchia. La Francia parteciperà sempre volentieri con i suoi capitali alla costruzione di ferrovie nel bacino del Danubio e dell'Adriatico. Il Governo vede con occhio simpatico i progetti per la quotazione dei valori ungheresi alla Borsa di Parigi. Infine, a proposito del progetto di imposta sulla rendita, egli pensa che fra sei mesi esso sarà votato dalla Camera e dal Senato.

Trenta persone ferite nel deragliamento d'un tram elettrico.

Liverpool, 22, ore 1.

Un tramvai elettrico ha deragliato questa mattina mentre stava girando il canto di una strada, dopo avere urtato contro un carro che si trovava sui marciapiedi. Il tram si è rovesciato e trenta persone che si trovavano nell'interno sono state ferite. Il conduttore soltanto si trova però in istato grave.

Un nuovo confronto del Trombetta.

L'istruttoria pare volga a suo vantaggio.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, ore 1.

Enrico Trombetta, artista lirico, che il 30 luglio scorso uccideva con una rivoltellata un controllore del teatro concerto « Scala », è stato nuovamente confrontato ieri in presenza dell'avv. Dessaigne, segretario dell'avv. Roseri, coi varii testimoni del dramma. Uno di questi testimoni, il signor Jouvel, controllore, come lo era pure il Duchemin, vittima, in fatto una deposizione importantissima, la quale sarebbe di natura tale, da attenuare sensibilmente la responsabilità dell'accusato.

Il controllore Jouvel ha infatti dichiarato, sotto vincolo di giuramento, che era stato il direttore Robin, irritato per la rottura dello specchio, che avrebbe colpito per il primo il Trombetta, gridando: « Mettetemi fuori questo uomo », e lo colpì con un forte pugno all'occhio destro, sicchè l'accusato ne porta ancora le traccie.

Il Trombetta sarebbe stato afferrato da un impiegato dello stabilimento, il signor Thieulle.

Il signor Thieulle, pure interrogato, ha fatto analoghe dichiarazioni. Il Trombetta si sarebbe liberato dalle mani sue, ed in quel momento avrebbe veduto appunto il signor Duchemin che batteva sua moglie; fu allora che egli avrebbe tirato. Conviene aggiungere che il direttore Robin spiega assai diversamente ciò che è accaduto. Il Trombetta, all'osservazione che egli gli avrebbe fatto, che avrebbe dovuto pagare lo specchio rotto, lo insultò grossolanamente. Il Trombetta volle colpirlo, e fu parando il colpo che il signor Robin avrebbe colpito il suo avversario all'occhio.

L'arresto di due banchieri.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, ore 1.

In seguito a mandato del giudice istruttore Umberto Dupuy, questa mattina è proceduto all'arresto, per due affari differenti, di due banchieri. Il motivo che condusse all'arresto di questi banchieri è per ognuno di essi diverso nel fatto, quantunque, in fondo, sia l'uno all'altro consimile.

Questi due finanzieri sono l'uno il direttore del Sindacato dei finanzieri, signor Clar, e l'altro il signor Largier, amministratore della Società generale ammortizzamento.

I due banchieri sono stati tradotti, in questo pomeriggio, nel gabinetto del giudice istruttore, che li sottopose ad un interrogatorio.

Il giudice istruttore ordinò poscia che fossero rinchiusi nella prigione della Santè, sotto l'imputazione di abuso di fiducia.

Si dice che gli accusati avevano ricevuto in deposito un rilevante *stock* di titoli onde farne un determinato uso, avendoli forse adoperati per tutt'altro scopo.

Di qui la denunzia fatta dai loro clienti, denunzia che condusse al loro arresto.

La signora di un ufficiale italiano condannata a Parigi per furto.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, ore 1.

Il 24 giugno scorso, l'attenzione di un ispettore di un grande magazzino di novità, era richiamata da una donna assai elegante, il cui contegno però gli parve più che bizzarro, sospetto. L'ispettore sorvegliò la signora ed un'ora dopo constatò che ella aveva fatto scomparire ogni numero di oggetti, il cui valore sorpassava le seicento lire: perciò la signora venne arrestata.

Questa signora si faceva chiamare contessa di S. Gabriele; essendo stata eseguita una perquisizione in casa sua, le si trovarono 2500 franchi e numerosi oggetti rubati.

La signora appartiene a famiglia italiana, e suo marito è un ufficiale superiore nell'esercito italiano.

La signora arrestata è stata condannata oggi a sei mesi di prigione.

Padre brutale condannato.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, ore 1.

Corte Camillo Lemaire, di 32 anni, operaio calzolaio a Ilsonde, è comparso nel pomeriggio dinanzi alla Corte d'Assise, sotto l'imputazione di tentativo di oltraggio verso sua figlia Margherita di anni quattordici.

Aperta l'udienza, il presidente, data la natura del processo, ha pronunziato una ordinanza in forza della quale lo svolgimento del processo proseguì a porte chiuse.

L'accusato ha fatto una confessione completa del suo orrendo delitto ed è stato condannato a dieci anni di reclusione.

Ritorno alla miniera di Wigan.

Le condoglianze di re Edoardo.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, ore 1.

Una nuova dimostrazione si è avuta quest'oggi, nel pomeriggio, all'uscita degli operai, presso la miniera di Maypole, dove avvenne la terribile esplosione che ha fatto 72 vittime.

Si crede che una nuova esplosione debba prodursi. L'inondazione dei pozzi è cominciata oggi e nessuno ha il diritto di avvicinarsi all'entrata della miniera. I parenti delle vittime parvero rendersi conto oggi che nessuna speranza è possibile per quanto concerne la salvezza dei minatori ancora sotterrà, e così hanno cessato di stazionare nei pressi dei pozzi.

Il Re ha telegrafato da Marienbad al sindaco di Wigan, inviando l'espressione della sua simpatia alle famiglie delle vittime.

Un villaggio distrutto da un incendio

(Servizio speciale della Stampa).

Ginevra, 22, ore 1.

Un violento incendio è scoppiato nel villaggio di Boulay Morelle, Comune di Frasé. Le fiamme, trovando un facile alimento nei raccolti nuovi lì depositi, e nel tetto di stoppia, hanno rapidamente distrutto le case e si sono appiccate ai fabbricati agricoli vicini. Una quindicina di case, su 22, e numerose costruzioni agricole, esistendisi per cinque o seicento metri di lunghezza, sono state preda delle fiamme.

Nonostante i soccorsi portati da zappatori e pompieri, degli abitanti, da un distaccamento del 3.o corazzieri di passaggio nella regione, le fiamme hanno completamente distrutto il villaggio. Le rovine sono ancora fumanti.

Il fuoco è durato 10 ore; si sono potuti salvare meglio cupi di bestiame, ma le abitazioni, i raccolti e numerosi strumenti agricoli furono distrutti. Quindici famiglie di coltivatori sono senza ricovero: le perdite sono valutate a 100 mila lire. Si attribuisce l'incendio a causa accidentale.

Un vagone postale svaligiato.

(Servizio speciale della Stampa).

Clermont-Ferrand, 22, ore 1.

Questa mattina un vagone postale è stato interamente svaligiato alla stazione di Mont Doré, al momento in cui il corriere-custode aveva lasciato i pacchi per recarsi al deposito.

Undici sacchi sono stati asportati dai malfattori i quali, secondo quanto si dice frebbero parte di una banda di ladri internazionale. Degli individui portatori di numerosi pacchi sono stati segnalati a Largueville e si crede che si tratti dei ladri di Mont Doré. All'arrivo dei gendarmi infatti i misteriosi individui hanno preso la fuga. Si è organizzata una vera caccia all'uomo. Il furto ammonta a 50 mila lire.

Il varo d'un terzo sottomarino tedesco.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, ... ore 2.

Il terzo sottomarino tedesco è stato varato a Kiel. Si dice che quattro altri sono in costruzione nei cantieri imperiali di Danzica.

Il sottomarino « N. 2 » sta attualmente facendo le sue prove di velocità, accompagnato da una torpediniera e da un battello di salvataggio.

Interessanti particolari sul suicidio d'un tenente contabile a Voghera.

Voghera, 21, ore 20.

Il tenente contabile Filippo Sportoletti, addetto al 19.o *Gride*, — che, come vi telefonai, mercoledì, alle 14.30, si esplose un colpo di rivoltella al cuore in una stanza del nostro Distretto militare, — è morto stamane, alle 2, nel Nosocomio civile. Vi dissi che la causa del suicidio era da ricercarsi in un ammanco di cassa di diecimila lire, scoperto dal colonnello Thaon di Revel la stessa mattina, mentre lo Sportoletti trovavasi a Milano. Ora vi aggiungo che il tenente godeva la fiducia più assoluta dei suoi superiori. Di ciò egli erasi provvisto per sottrarre dalla cassa seimila lire, occorrentigli a soddisfare vecchi e nuovi debiti di giuoco contratti a Milano ed a Gallarate.

Certo il disgraziato credeva di poter rimettere in cassa la somma tolta, ed a tale scopo, infatti, la chiese prima al suo futuro successore, e quindi ad altre persone facoltose, ma invano. Si avvicinava intanto il giorno in cui, cambiandosi il relatore, avrebbe dovuto consegnare la cassa.

Lo Sportoletti, vedendosi con l'acqua alla gola, si rivolse martedì sera ad un amico borghese, gli confessò, pur nascondendogli l'ammanco, la difficile situazione in cui dibattevasi, e lo pregò di cercargli, in tutti i modi ed a costo di qualunque sacrificio, le seimila lire pel mattino dopo. Lo pregò anche di telegrafargli a Milano la stessa mattina l'esito delle pratiche con parole convenzionali.

Il direttore dei conti, capitano Mamola, venendo mercoledì, alle 6, da Montebello, ove abita con la famiglia, ordinava al piantone di chiamargli il Sportoletti. Il soldato gli disse allora che due ore e mezzo prima il tenente era entrato nell'ufficio della cassa, e che la sentinella addetivi lo aveva visto aprirla e quindi uscire.

Il capitano, preoccupato della stranezza della cosa, interrogò un ufficiale d'ordine, e seppe che lo Sportoletti era partito col primo treno improvvisamente per Milano, dando a lui l'incarico di avvisare, se richiesto, i superiori della sua assenza. Il Mamola ne avvertiva senza indugio il colonnello Thaon di Revel, e, insinuatosi nel loro animo un grave sospetto, decisero una verifica di cassa. Fatta questa aprire da un fabbro, vi rinvennero una somma aggiratasi fra le 15 e le 17 mila lire, e vi constatarono un ammanco di diecimila lire.

Indi la stessa Autorità militare — non si sa come consapevole dell'incarico dato dallo Sportoletti all'amico borghese — chiamò questo amico, che, in seguito alle domande tassative rivoltegli, dovette nella sua coscienza dire tutta la verità.

Furono così prese quelle determinazioni che si credettero necessarie, e liberando da qualsiasi responsabilità morale e materiale l'amico, l'Autorità militare medesima fece proprio il testo del telegramma convenzionale, lo firmò col nome del detto amico e lo spedì, alle 9.19, a Milano, fermo ufficio, per indurre lo Sportoletti a ritornare subito e poterne, in tal modo, eseguire l'arresto.

Di qui il provvedimento preso dal colonnello di inviare alla stazione i tenenti Sugni e Marchini all'arrivo del treno delle 14.23, con l'incarico di ricevere il collega e di condurlo da lui, che lo avrebbe atteso al vicino Direttorio.

La tragedia, scoppiata fulminea, è nota. Indosso al suicida si trovarono L. 4981 75, ritirate dal colonnello. Ora con questa somma, che dovrebbe rappresentare quella sottratta dalla cassa la mattina di mercoledì, intendeva forse lo Sportoletti di darsi alla fuga e varcare la frontiera, se l'amico borghese gli avesse telegrafato l'esito negativo delle sue pratiche? E, in tal caso, perchè si era appropriato la mattina solo 4000 lire? Il mistero resta e resterà, probabilmente, impenetrabile.

Fino da ieri il generale Corradini, venuto da Alessandria, ha iniziato un'inchiesta, approvando pienamente l'opera del colonnello Thaon di Revel, e ordinando arresti chi può essersi reso responsabile di aver posto troppa fiducia nell'ufficiale pagatore.

Stasera si è proceduto dai dottori Odilio e Serventi all'autopsia del tenente suicida Filippo Sportoletti. Sul cadavere si sullo ricostruito una ferita al polmone lunga oltre dieci centimetri ed un'altra all'orecchietta sinistra alla base del cuore, il proiettile, penetrato nella cavità toracica presso la colonna vertebrale, aveva anche spezzata una valvola cardiaca.

I funerali si faranno domattino alle 8. Vi interverranno il colonnello e varii ufficiali in borghese. Al feretro non si renderanno gli onori militari.

Il fratello del suicida telefonava ieri da Roma, chiedendo le notizie e pregando di soltarlo!

Una zuffa ad Alessandria tra borghesi e militari.

Ci telefonano da Alessandria, 21, ore 23:

Stamane, all'arrivo della tramvia da Alluvilla, e propriamente alla fermata di piazza Tanaro, davanti al *Caffè Gaeta*, successe una baruffa fra quattro soldati di artiglieria ed alcuni borghesi. Alla stazione di San Michele salirono sulla tramvia i soldati, uno dei quali nel collocare il proprio zaino sul bagagliaio della vettura, urtò i piedi di un borghese, il quale, per tutta risposta, caricò di insulti il povero soldato. Lungo il viaggio vi fu uno scambio di ingiurie. Arrivati in piazza Tanaro, alcuni borghesi spalleggiati da altri che sopraggiunsero, inveirono contro i militari.

A questo punto un caporale afferrò un borghese per il collo. Non l'avesse mai fatto, poichè un grande numero di persone volevano imporre al caporale di lasciarlo. Ma questi, vedendosi sopraffatto, estrasse la sciabola, ed i suoi compagni l'imitarono. A questo punto però vennero in scena tre capitani e due tenenti di fanteria, i quali si adoperarono per far cessare la rissa, invitarono quindi tanto i borghesi che i militari a dare le loro generalità, e stesero regolare rapporto.

Falsa voce del suicidio del Toselli

Ci telegrafano da Firenze, 21, ore 24:

Stamane fu telefonato in diversi ritrovi pubblici la notizia che il maestro Enrico Toselli si era ucciso nella sua abitazione in via Ferdinando Bartolommei. La notizia naturalmente sollevava la meraviglia di ognuno. Il maestro, giunto qualche giorno fa da Viareggio, era stato visto ieri sera al *Gambrinus* in compagnia di amici e giornalisti, ove fu notato che era di umore assai lieto. Perchè mai si sarebbe ucciso? Un redattore del *Fiorentino*, che si era trattenuto al *Gambrinus* fino alle due di stamane col maestro, accompagnandolo poi a casa, si è subito recato a comunicargli la stravagante notizia. Il maestro in persona lo ha ricevuto molto cortesemente, manifestando le più alte meraviglie per la notizia propalata in città. Il Toselli e gli amici suoi presenti hanno riso dell'incidente, che indubbiamente è frutto della fantasia eccitata o della malignità di qualche bello spirito.

2000 copie di *Cuore* sequestrate

Ci telefonano da Napoli, 21, ore 16:

La P. S., in seguito a denunzia del fratelli Treves, ha sequestrato in casa della signora Giovanna Cilento, sorella dell'editore Regina, duemila esemplari contraffatti del *Cuore* di De Amicis, la cui proprietà spetta ai fratelli Treves. Nel deposito di libri del Regina furono sequestrate molte altre edizioni, fra cui le *Poesie* di Carducci ed *Una partita a scacchi* di Giacosa.

La signora Cilento ed il signor Ettore Regina sono stati trattenuti in Questura sotto l'imputazione di frode in commercio e violazione di proprietà letteraria.

Tentato suicidio d'una signora per la morte del marito.

Ci telegrafano da Piacenza, 21, ore 23:

Stamane ha tentato di suicidarsi la signora Giuseppina Burgolazzi, un'avvenente signora appartenente alla migliore società.

Il suicidio della signora ha un motivo pietosissimo. L'infelice signora restò vedova del marito morto pochi giorni or sono. Essa ingoiò alcune pastiglie di sublimato. I famigliari accorsero in tempo e poterono soccorrerla. Il suo stato è grave ma non disperato.

Dal Bollettino della Marina.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 20.30:

Il bollettino della Marina reca: Il sottotenente di vascello Rota è sbarcato dalla nave cisterna *Tevere* per essere ricoverato all'ospedale militare di Bari; il capitano medico Galliani imbarcherà a Genova sul piroscafo Luigiana diretto a New York in servizio di emigrazione; il farmacista Bolognini si intende trasferito al tornado Dipartimento.

Lo scandalo di un consigliere d'ambasciata che fa l'antiquario.

Il barone Aliotti schiaffeggiato.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 21, ore 22.

Ieri, verso le ore 7, il signor N. A. Sacco, dopo un violento bisticcio col barone Aliotti, segretario d'ambasciata, lo ha schiaffeggiato in piena via, destando i commenti della folla.

Sembra che tale alterco derivi da delicate questioni di interesse esistenti fra i due da molto tempo.

Ecco, secondo le dichiarazioni del signor Sacco, come starebbero le cose: Il barone Aliotti un giorno, trovandosi di passaggio a Roma, fece una visita in casa del Sacco, suo conoscente. Durante questa visita l'Aliotti potè ammirare quattro arazzi di grandissimo valore, di proprietà del Sacco. L'Aliotti, che è un conoscitore d'arte, propose subito al Sacco l'acquisto di uno.

Il Sacco accettò e fece per esso un prezzo di 10 mila lire. L'Aliotti, lieto dell'acquisto, pagò all'istante la somma pattuita. Alcuni mesi dopo i due amici intavolarono nuove trattative per gli altri arazzi. Il barone Aliotti avendo disposto ad acquistare i tre che ancora rimanevano al Sacco, venne stabilito il loro prezzo in lire 100 mila. Gli arazzi vennero consegnati all'Aliotti, ma questi prese tempo a pagare. Il tempo necessario, forse, per rivendere i preziosi arazzi a qualche inglese od americano. Ma parecchio tempo passò, ed il Sacco non aveva ancora ricevuto notizia alcuna nè del denaro, nè degli arazzi. Il barone Aliotti si trovava allora a Londra, ed il Sacco si recò colà per invitare l'Aliotti a pagare. Questi però doveva proprio in quel tempo recarsi a caccia, e pregò perciò il Sacco di attendere il suo ritorno.

L'Aliotti però tardava a ritornare a Londra; e nel frattempo il Sacco parlò con un nobile italiano, il conte Vinci, il quale fece nascere qualche dubbio sull'Aliotti e fece al Sacco qualche rivelazione. L'Aliotti aveva spedito gli arazzi in America ed era riuscito a farne la vendita.

Il Sacco allora non volle oltre attendere e sollecitò il pagamento della somma. L'Aliotti diede qualche giustificazione e promise che avrebbe provveduto. Allora fra i due si iniziò un'attiva corrispondenza, continuando l'uno a promettere, l'altro incominciando a minacciare. L'Aliotti diede parecchi acconti, consegnando il suo creditore parecchi titoli di una Società farmaceutica. Il Sacco ricevette così circa 30 mila lire, ma il suo credito era ancora di 70 mila lire.

Il signor Sacco fece tutte le pratiche per il ricupero, ed insistette presso il barone Aliotti, ma inutilmente. Egli allora, vedendo riuscire vane tutte le sue pratiche, venne in questi ultimi giorni a Parigi. Il barone Aliotti godeva immunità diplomatiche, e così il signor Sacco non potè citarlo direttamente in Tribunale.

Il signor Sacco ebbe allora con lui un abboccamento, ma la spiegazione provocò la scenata. Il barone Aliotti sfuggì al suo aggressore riparandosi in casa.

Il fatto ha destato nella colonia italiana grandissima impressione. Il barone Aliotti rosse l'Ambasciata italiana per due mesi, dalla morte del conte Tornielli all'assunzione in carica dell'ambasciatore attuale, conte Gallina.

Ciò che dice il barone Aliotti a sua difesa.

Parigi, 22, ore 1.

Ho avuto un breve colloquio col barone Aliotti a proposito dell'incidente sopravvenuto fra lui e il signor Sacco. Il barone Aliotti mostrasi assai seccato della chiassata. Il signor Sacco — mi disse il barone Aliotti — mi fu presentato tempo fa a Roma. Egli si trovava a Roma in qualche strettezza finanziaria e mi mostrò gli arazzi. Allora, per aiutarlo, io mi impegnai di trovar modo di fargliell vendere. Ho dato al signor Sacco tutta la somma che ho ottenuto per la vendita degli arazzi. Le sue pretese dipendevano dal fatto che egli crede che io abbia percepito di più e che me lo sia trattenuto, ciò che contesto. Del resto, se il signor Sacco lo vuole, io sono disposto, dietro restituzione della somma già data a lui ed anche con mio sacrificio personale, di farmi ritornare gli arazzi dalle persone che li hanno in possesso.

Ciò che si sa a Roma.

Roma, 21, ore 23.

Le notizie pervenute da Parigi intorno all'incidente toccato al primo consigliere di quell'Ambasciata barone Aliotti, se hanno prodotto in Roma nei circoli governativi e diplomatici spiacevole impressione, non hanno destato tuttavia eccessiva sorpresa sapendosi che da tempo quel nostro diplomatico si occupava forse più del necessario di affari estranei al suo ufficio. Vi dirò anzi che altra volta l'attenzione della Consulta fu richiamata sulla condotta personale del barone Aliotti, che non parve sempre confacente all'alta posizione ufficiale da lui occupata. Si nota infatti che il barone Aliotti, dopo morto l'ambasciatore Tornielli e fino all'arrivo a Parigi, avvenuto in questi giorni, del nuovo ambasciatore Gallina, ha retto l'Ambasciata come incaricato del Consiglio di affari. Ricorderete che alcuni mesi or sono il presidente del Consiglio e ministro degli interni signor Clemenceau decretò l'espulsione dalla Francia di un certo principe siciliano implicato in faccenda non troppo chiare come assiduo frequentatore di case da giuoco parigine.

Orbene, fu notato con dispiacere da personalità italiane residenti a Parigi che il barone Aliotti aveva relazioni personali frequenti con l'individuo che il Governo francese credette di dover espellere. D'altro canto pare che nell'ambiente diplomatico parigino il barone Aliotti non si trovasse a tutto suo agio per circostanze nelle quali non è ora il caso di entrare. Il fatto sta che varie volte alla Consulta si pensò se non fosse il caso di dare al barone Aliotti una destinazione diversa a quella importantissima di Parigi e credo che l'incidente toccatogli accelererà il provvedimento che da tempo era preparato. Infatti è stato doloroso che qualche giornale parigino abbia potuto esprimere la sua meraviglia per il fatto che un diplomatico italiano si occupava di curiosi affari di antiquario, quasi non fosse pagato dal suo Governo. Dal Ministero degli esteri è stata rivolta all'ambasciatore Gallina preghiera di procedere ad un'inchiesta sulla faccenda in cui il barone Aliotti è implicato e di proporre subito i provvedimenti del caso. Si ritiene quindi imminente il richiamo di quel diplomatico.

Il corrispondente parigino del *Giornale d'Italia* ha intervistato quel tale signor Sacco che ha schiaffeggiato il barone Aliotti sollevando lo scandalo. Il corrispondente ha trovato il signor Sacco mentre stava per lasciare il deputato Santini che in questo momento si trova a Parigi. Il Sacco è un agiato proprietario di Senigallia, che vive a Roma. Letta la informazione pubblicata dal giornale socialista l'*Humanité*, egli l'ha confermata aggiungendo le seguenti circostanze: — Ho sposato — ha detto il signor Sacco — la vedova dell'on. Ricordi che possedeva una collezione. Un giorno conobbi a Roma il barone Aliotti il quale venne in casa mia e notò nel salotto due superbi arazzi. Egli allora si offerse di venderli aggiungendosi che le sue vaste relazioni avrebbero certamente facilitato il mercato. Senza diffidenza e contento di aver da fare con un galantuomo, affidai all'Aliotti i due arazzi, prima uno e poi l'altro. Il barone Aliotti per qualche tempo non mi fece sapere sue notizie. Un bel giorno però ricevetti dalla Germania una lettera con cui l'Aliotti mi dava convegno a Londra. Mi recai a Londra credendo di poter trattare la vendita, ma trovai il barone Aliotti che mi disse che doveva recarsi in Iscozia per una partita di caccia e voleva portare seco i due arazzi. Per fortuna incontrai un amico personale il conte Raffaele Vinci, il quale mi invitò ad essere prudente dicendo che negli affari bisogna usare sempre cautela non sapendosi mai quello che può succedere. Allora pregai l'Aliotti di non portare seco gli arazzi: questi infatti rimasero a Londra depositati all'*Alexander Hotel*, dove il diplomatico aveva preso alloggio.

« Io — ha aggiunto il

La giornata di George a Berlino
Si parlerà o no degli armamenti?
Il parere d'uno scrittore militare.
(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 22, ore 1.

Sir Lloyd George è giunto questa mattina qui, proveniente da Francoforte, ed accompagnato dal segretario Spenzer.

Il cancelliere dello scacchiere è stato occupatissimo durante tutta la giornata: egli pranzò questa sera col suo segretario dell'interno e poi prese un po' di riposo.

Lloyd George è stato fin qui pienamente soddisfatto delle informazioni che ha ottenute e della visita fatta nei varii stabilimenti di previdenza. Egli si propone di continuare la sua inchiesta durante tutto il suo soggiorno a Berlino.

Il cancelliere ha avuto questa mattina un colloquio, che è durato più di un'ora, col segretario di Stato, Bethmann Hollweg.

Ho chiesto al signor Spenzer se il cancelliere dello scacchiere ha intenzione di parlare sulla questione della limitazione degli armamenti navali e se per caso aveva avuto occasione di parlarne oggi con Bethman Hollweg.

— Sarebbe difficile rispondere alla vostra interrogazione, — rispose il signor Spenzer, — giacchè non sono informato. Però non lo credo. Posso affermare che Lloyd George non tratterà questa questione, a meno che qualcuno ne parli prima di lui. Egli lavora per la pace, e per questa ragione non pronunzierà parola qualsiasi che egli non desidererebbe sentir pronunziare da altri.

« E' ben inteso che Lloyd George non cerca di veder alcun ministro per parlare con lui a questo proposito, ma se tuttavia si desidera avvicinarlo egli sarà felice di rispondere. Non vorrebbe però che si potesse credere alla sua ingerenza negli affari interni di un paese estero. Egli non è venuto qui che con una missione speciale, ed è venuto molto privatamente, approfittando delle vacanze per fare i suoi studi. Voi potete egualmente smentire tutte le dicerie, secondo cui Lloyd George si immischierebbe negli affari amministrativi dei colleghi inglesi. Il maggior accordo regna tra lui ed i suoi colleghi ».

La visita di Lloyd George, ministro delle finanze inglese, e le sue conversazioni possibili a proposito delle limitazioni degli armamenti navali, essendo assai commentate, ho desiderato sapere se un eventuale accordo su questa base fra Germania ed Inghilterra, sarebbe possibile. L'opinione del colonnello Gaedke, radicale e scrittore di cose militari, ben noto, mi sembra riassumere tutte le conversazioni che ho avuto oggi con uomini politici, appartenenti ai partiti governativi ed a quelli dell'Opposizione.

« Io considero — mi disse il colonnello Gaedke — questa questione della limitazione degli armamenti navali, non soltanto come difficile, ma anche come pericolosa da risolvere. Il semplice fatto di discuterla può far nascere polemiche, che rimetteranno le cose al loro posto primitivo, vale a dire, che essa potrebbe condurre ad una nuova tensione nei rapporti fra i due paesi. Ora io credo, del resto, che la proposta è sopra tutto motivata dalle necessità parlamentari, e che l'opinione pubblica non si accontenterà in Inghilterra di alcune concessioni senza importanza fatte dalla Germania; per esempio, l'assicurazione che non si faranno da noi nuove leggi tendenti all'aumento della flotta.

« Aggiungerò ancora — continuò il colonnello — che, in ogni modo, simile proposta non è guari pratica se si considera che l'America aumenta la sua flotta in proporzioni assai più considerevoli che la Germania e che altre nazioni, come l'Italia e il Giappone, lavorano attivamente allo sviluppo delle loro rispettive forze navali ».

Tempestosa seduta al Consiglio di Tolone
per un voto di biasimo a Clemenceau.
(Servizio speciale della Stampa)

Tolone, 22, ore 1.

La seduta del consiglio comunale di Tolone questa sera è stata tumultuosa, avendo qualche consigliere proposto di votare un biasimo contro Clemenceau.

Una parte dell'assemblea aveva presentato il seguente ordine del giorno:

« I consiglieri comunali di Tolone, profondamente commossi dai massacri che sono prodotti ad Etaps, Narbonne, Vigneux, ecc., inviano alle famiglie delle vittime sincere condoglianze; biasimano la condotta del Governo ed impegnano gli elettori del dipartimento del Varo a sbarazzarsi di lui ».

Quest'ordine del giorno è stato presentato dalla frazione dei consiglieri appartenenti al partito socialista e fu salutato dalle acclamazioni degli astanti, specialmente dai socialisti che gremivano l'aula.

Il sindaco ha fatto notare che il consiglio comunale aveva troppo da fare per proprio conto per potersi ingerire di politica. Le parole del sindaco sollevarono vive proteste, le tribune rumoreggiarono e si udì da molte parti gridare: « Date le dimissioni! Date le dimissioni! »

Si deliberò con ventotto voti contro quattro che l'ordine del giorno non sarebbe stato posto in votazione.

Allora la calma venne nuovamente turbata e si continuò a gridare: « Date le dimissioni! ».

La folla, terminata la seduta, si riversò sulla strada ove nacquero vivi incidenti tra i partigiani di Clemenceau e gli avversari.

La Duchessa Elena d'Aosta
visita a Napoli l'Albergo dei Poveri.

Napoli, 22, ore 1.

Ieri dopo parecchio tempo è uscita S. A. R. la Duchessa Elena d'Aosta, la quale si è recata a visitare l'Albergo dei Poveri. Siccome S. A. R. dopo il suo viaggio in Egitto non era stata più vista girare per le vie di Napoli e siccome per il suo cagionevole non era stato dato nessun ricevimento alla Reggia di Capodimonte, erano corse voci che l'Augusta Donna non si fosse, dopo l'operazione chirurgica subita or non è molto, rimessa completamente in salute. Queste voci erano anzi state registrate da qualche giornale italiano ed estero. Per fortuna la gradita visita della Principessa, all'Albergo dei Poveri, viene a dimostrare che queste voci non hanno ombra di fondamento.

Tale notizia è stata accolta dai napoletani, che circondano il grande affetto l'Augusta Donna, con vivissimo compiacimento.

Due tentativi di furto sventati
ad un magazzino di materiale di artiglieria.

Ci telegrafano da Caltanissetta, 21, ore 19:

A quattro chilometri dall'abitato, sulla strada nazionale Caltanissetta-Piazza Armerina, esiste un vasto fabbricato adibito a magazzino del materiale di artiglieria. In detto magazzino è ammassata una quantità di materiale per parecchie centinaia di migliaia di lire, giacchè in caso di bisogno, questo magazzino dovrebbe fornire parecchi reggimenti di artiglieria.

Attualmente la guardia è montata da un distaccamento dell'83.o fanteria, i cui sotto-ufficiali subalterni fanno regolare ispezione. Stanotte, verso l'una, una sentinella scorse un individuo in atteggiamento sospetto che carponi si avvicinava al fabbricato con ogni circospezione. Dato il *Chi va là?* l'individuo si allontanò precipitosamente. Più tardi, verso le tre, dopo che era stato dato dal capo posto il cambio alle sentinelle il tentativo si rinnovò. Gli individui questa volta erano parecchi si avvicinavano facendo a terra. Dato il *Chi va là?* essi non si allontanarono ma continuando ad avanzare e la sentinella allora fece fuoco tirando in aria e poi contro i malfattori, sentendo fischiare le palle si diedero alla fuga.

I rapporti
fra la Confederazione del lavoro e i Partiti politici
al Congresso della resistenza.

Su questo argomento, che costituirà il *clou* del Congresso di Modena, perchè è destinato a risolvere una annosa controversia fra organizzazioni economiche e partito socialista, diamo per esteso le conclusioni della relazione, fatta da Felice Quaglino, di Torino, e Pompeo Ciotti, di Firenze.

« Il principio dell'apoliticismo della organizzazioni operaie, nel quale per molti anni anche molti dei nostri migliori credettero in piena buona fede, non è ormai più sostenuto e propagato se non da coloro, i quali vogliono bandita dalle organizzazioni stesse la politica altrui per insinuarsi e farvi prosperare (anche se non avverata) la propria.

« Oggi, l'organizzatore modernamente esperto e colto e l'organizzato cosciente, comprendono che per emancipare il proletariato dalla sua triplice servitù (intellettuale, politica ed economica) sono egualmente efficaci la lotta economica e la lotta politica.

« Infatti, se l'attività dei partiti politici si esercita sopratutto nel campo della lotta politica del proletariato, l'attività dei Sindacati (organizzazioni di resistenza) si esercita principalmente nel campo delle lotte economiche della classe operaia. Partiti politici e Sindacati hanno dunque da compiere un lavoro ugualmente importante in pro dell'emancipazione proletaria, e l'azione del Sindacato risulterebbe incompleta se non fosse sussidiata da quella dei partiti politici, e l'azione di questi sarebbe faticosa e sterile di risultati, quando non tendesse a favorire il movimento economicamente delle classi lavoratrici.

« E qui è opportuno avvertire subito che quando diciamo « partiti politici » intendiamo il socialismo e quegli altri, che non potrebbero in lotta di classe proletaria, e accettano il programma ed i metodi della Confederazione generale del lavoro.

« Ciascuno dei due grandi organismi di Sindacato operaio e le forze politiche della democrazia organizzata ha un proprio carattere distinto, determinato dalla stessa sua natura, in ordine al quale deve naturalmente regolare la propria azione, in un modo assolutamente indipendente; ma vi ha pure nella lotta di classe proletaria un sempre più vasto e più vario complesso di conquiste, le quali si possono raggiungere più facilmente, mediante l'accordo coi partiti politici. Per conseguenza, la lotta proletaria sarà più agevolmente combattuta e riuscirà più fruttuosa quanto più concordi saranno i rapporti fra le due forze organizzate, sempre che, per altro, nessuna perda il proprio carattere e la propria indipendenza, l'unità e la continuità della propria azione.

« E qualora delle divergenze avessero ad insorgere sull'opportunità di alcuni metodi di lotta, le due organizzazioni, dovranno (nell'interesse reciproco ed a mezzo dei loro organi direttivi) stabilire le basi dell'accordo.

« Il Congresso pertanto dichiara che i Sindacati Operai non cospireranno intero il loro dovere nella lotta per la emancipazione dei lavoratori se non quando esplicheranno altresì un'azione energica e cosciente nel campo politico; ed i partiti politici del canto loro non potranno vantarsi di avere ubbidito ai veri principi della democrazia (quando non abbiano aiutato, in ogni occasione e con ogni loro mezzo, i Sindacati nelle lotte che essi ingaggiano per migliorare ed elevare le condizioni sociali dei lavoratori).

« Dichiara inoltre, che in sempre crescente concentrazione dei mezzi di propaganda e l'estendersi ed il rafforzarsi dell'organizzazione dei capitalisti ridurrebbero le organizzazioni operaie all'impotenza se (a-e si preoccupassero unicamente degli interessi di mestiere o di categoria, si mettessero e si mantenessero sul terreno dell'egoismo corporativo, incoraggiassero il dannoso localismo, ammettessero la teoria dell'armonia d'interessi fra lavoro e capitale.

« A disciplinare quindi i rapporti tra la Confederazione del lavoro e i Partiti politici, il Congresso delibera:

« 1.o Spetta esclusivamente alla Confederazione generale del lavoro:

« a) La direzione ed il coordinamento degli scioperi economici limitatamente alle organizzazioni aderenti alla Confederazione; ed in ciò che hanno riferimento gli interessi generali del proletariato;

« b) La decisione se convenga o meno, rivolgere appello alla solidarietà operaia, con pubbliche sottoscrizioni e con circolari alle Leghe confederate, quando si tratti di scioperi fatti da organizzazioni nazionali dissidenti dalla Confederazione e da organizzazioni locali in conflitto colle rispettive Federazioni nazionali;

« c) La proclamazione degli scioperi generali nazionali di tutti i mestieri.

« 2.o Spetta ai partiti politici:

« a) Cooperare colla Confederazione alla propaganda intesa a favorire la formazione delle Federazioni nazionali di mestieri raggruppate nella Confederazione; a spiegare quali siano le mansioni delle organizzazioni locali (Camere del lavoro) e quali quelle delle organizzazioni nazionali; alla necessità di cementare sempre più l'unità del proletariato, a introdurre e perfezionare i sistemi di soccorso, a provvedere mezzo mediante più elevate contribuzioni le cresse federali, a educare i loro aderenti ad una più chiara coscienza dei problemi economici e politici, ed un più sentito entusiasmo e spirito di sacrificio inspirato all'ideale della emancipazione;

« b) Procedere il più possibilmente di accordo colla Confederazione del lavoro, a mezzo dei rispettivi organi direttivi, sia per le manifestazioni nazionali di carattere puramente politico e per la soluzione dei problemi di legislazione sociale, sia per distribuire la propaganda economica e regolare gli interventi nei movimenti eccezionali e non prevedibili.

« Firm. *Felice Quaglino* e *Pompeo Ciotti* ».

I cabalisti e il professore.
Una truffa andata a vuoto.

Ci telefonano da Napoli, 21, ore 23:

Stamane il prof. Tridapoli, residente a Pavia e qui di passaggio, mentre usciva da uno sublimemente balneare è stato avvicinato da uno sconosciuto di età avanzata il quale gli domandò dove fosse la via dello Spirito Santo; ma il professore essendo forestiero non ha potuto accontentarlo. Il vecchio si era appena allontanato quando il professore è stato nuovamente fermato da un giovane, il quale gli ha detto come quello sconosciuto fosse il genitore padre Avanzati di Montecassino noto per le sue regole cabalistiche. Il professore ha compreso di essere in presenza di uno dei soliti truffatori ed ha finto di abboccare all'amo. Ha avvicinato il vecchio e gli ha chiesto la quaterna: l'altro gli ha imposto di scrivere tre numeri qualunque sul cartellone di un teatro e poi facendosegli nascostamente — ma non senza però che il professore se ne accorgesse — ripetere dal giovine sconosciuto la ripetè ad alta voce al professore dicendo che essi erano buoni. Occorreva però del denaro per avere il quarto numero. Il professore offerse cinque lire ma il vecchio non si accontentava. La commedia durava da un pezzo quando incontrate due guardie il professore ha loro indicato il vecchio ed il giovine il quale si diede tosto alla fuga. Il vecchio venne arrestato; condotto al commissariato venne identificato per tale Marro Enrico di anni 61 ex-comico.

REATI E PENE

Tragica conseguenza d'un amore platonico
La prima giornata del processo contro il marchese Bisogni
che uccise a fucilate l'innamorato di sua moglie.
(Per telefono e telegrafo alla Stampa)

Salerno, 21, ore 20.

L'aula della Corte Ordinaria di Assise è piuttosto angusta, ed è gremita di pubblico. Sebbene questo non sia abbondante, il numero degli spettatori può essere valutato ad un cinquantesimo di quello che assisteva al processo Cifariello. L'aula contiene, in fondo, anche una trentina per le signore, ma ve ne sono pochissime — una mezza dozzina di donne che sono in quella tribuna senza cappello e vestono così modestamente che sembrano delle serve.

ECCO L'IMPUTATO.

Alle 11,30 l'accusato, marchese Bisogni, è introdotto nella gabbia. Egli è perfettamente calmo, non ha l'aspetto sofferente, e si direbbe molto composto. Veste molto dimessamente, ed ha l'aria pingiuota di un fattore, che di un marchese. Quello che dà alla sua fisonomia un carattere affatto speciale è il labbro inferiore, che sporge molto sul labbro superiore e si protende innanzi, sul mento, dando al suo viso l'espressione di un carattere imperioso. Guarda intorno nella sala, come se in questa sala si possa trattare di una cosa che non lo riguarda affatto. Qualche minuto dopo entra il presidente della Corte, cav. Basso, il sostituto procuratore generale, cav. Mercurio, ed il cancelliere De Cecio.

Il *presidente*, con parola molto rapida ed in tono secco, domanda all'imputato le generalità. Solo a sentire queste poche parole si capisce che ci troviamo dinanzi ad un magistrato molto energico e sicuro del fatto suo.

Così apprendiamo che l'imputato è nato a Brindisi, nel 1853; suo padre si chiamava Antonino e sua madre Maria Bisogni; che egli è possidente, che non ha mai esercitata professione alcuna.

Dopo di che si passa alla solita noiosissima operazione della formazione del Giurì. E' un combattimento incessante del presidente della Corte d'Assise contro tutti i malati immaginari. Uno dei giurati ha un'idea originale, e chiede di essere dispensato dall'ufficio di giurato.

Egli dice di essere un uomo-scadenza, e quindi, per regolare i propri conti, non ha il tempo di regolare quelli del marchese Bisogni con la giustizia. Fatto è che il giurato è dispensato e, dopo non poca fatica, è formata la lista dei trenta giurati.

UN PRIMO INCIDENTINO.

Appena questi hanno preso posto, l'avvocato *Salomone* chiede che il cancelliere prenda nota del fatto che egli si costituisce difensore della P. C. Dopo di che l'avv. Salomone dice di voler fare una dichiarazione.

Presidente — Ma lei, avvocato Salomone, ha la procura?

Salomone — Nossignore. La Parte civile dichiara di nominarmi suo avvocato.

Presidente — Cioè, adesso la Parte civile non dichiara nulla, per la semplicissima ragione che non è in udienza. Vuol dire che quando la Parte civile renderà il suo interrogatorio, dichiarerà di nominare l'avvocato, e allora il cancelliere ne prenderà nota a verbale.

Così resta stabilito, e il cancelliere si accinge a dare lettura della sentenza della Sezione d'accusa, quando dal banco della Parte civile si leva un'eccezione. E' l'avv. *Salomone*, che scatta e dice: — Prima della lettura dell'atto di accusa devo notare che.....

Presidente — Lei non è ancora avvocato costituito in causa. Parli pure solo quando sarà costituito — mercè la dichiarazione della Parte lesa. Se vuol dire qualche cosa, lo faccia dire da qualcuno degli avvocati già costituiti.

L'avv. *Salomone* insiste, ed allora l'avvocato *Naddei*, già costituito Parte civile, prende la parola e dice che intendeva fare una protesta contro il provvedimento preso dal presidente sul reclamo dell'avv. Spirito, il quale voleva che la discussione della causa fosse retrocessa dal 9 settembre al 21 agosto. In sostanza, la Parte civile vorrebbe che il processo fosse rinviato; ma anche su questo si stabilisce che se ne parlerà dopo.

Finalmente il cancelliere comincia la lettura dell'atto di accusa, che dura circa un'oretta. Compiuta la lettura, il *presidente* fa spiegazioni ai giurati.

LA RELAZIONE COLPEVOLE

Ecco il riassunto dell'atto d'accusa, il presidente dimostra di conoscere perfettamente il processo in ogni suo minimo particolare. Dopo aver narrato tutti i precedenti della relazione amorosa, il presidente passa a descrivere esattamente la configurazione del luogo nel quale si svolse l'istruttoria, per far comprendere ai giurati come l'ubicazione della casa dei Bisogni — quella della casa del Procopio agevolava i rapporti fra la marchesa Bisogni ed il Procopio. Egli dice che la relazione fra i due cominciò nel febbraio 1904, e spiega come il Bisogni, avvertito dalla comerista, sorprese i due in conciliabolo attraverso i cancelli da un finestrino adosato alla cucina; espone quindi le altre circostanze che convinsero il marchese Bisogni che la relazione fra i due continuava. Intanto nella prima metà del 1904 il Procopio dovette tornare a Napoli per conseguire la laurea. Da Napoli nel 1904, spedì alla Zanzi un fascicolo della rivista *Regina*, con alcune parole d'amore sottolineate. Anche questo fascicolo cadde nelle mani del marchese Bisogni. Nei primi giorni dell'agosto 1904 il Procopio tornò a Pizzo, per le ferie. Il 5 agosto il marchese Bisogni dice di aver ricevuto da Catanzaro una lettera anonima in cui lo si chiamava lo zimbello del paese, e lettere ingiuriose e cartoline d'ogni specie.

Tornato il dottor Procopio a Pizzo, la relazione (dannino fra lui, e la signora Ciotilde continuò fino all'autunno, epoca nella quale il dottore dovette tornare a Napoli per sostenere gli esami di laurea. Pareva che, dopo la partenza di questi per Napoli, fosse stata interrotta ogni relazione colla marchesa, anche perchè quando egli tornò a Pizzo, dopo ottenuta la laurea, tutto lo fa che la marchesa serbavano un tal contegno da far cessare tutte le malignazioni.

Invece le relazioni, sempre platoniche furono riprese, e questa volta, videro la Sezione di accusa, sempre ad iniziativa della marchesa. I Bisogni ne ebbe sentore, e frugando in un cassetto della moglie trovò una lettera d'amore del dottore Procopio, che la marchesa conservava. Dal complesso di quella lettera risultò che la relazione era stata ripresa per volere della marchesa. Essa si era addolorata per una lettera scritta da costui, ed in cui diceva: « Vengo ». La marchesa aveva interpretato queste parole nel senso che il Procopio dicesse di voler venire per mettere in atto il progetto di fuga.

Ad ogni modo, la sorveglianza del marchese Bisogni sulla moglie divenne così rigorosa, che la Sezione d'accusa rileva l'impossibilità della continuazione della relazione dopo il dicembre 1904. Sul principio dell'aprile 1905 il marchese Bisogni dovette recarsi per alcuni giorni in Napoli, ma egli lasciò tante rigorose istruzioni ai suoi dipendenti, e scattare le sorveglianze con tanta esattezza, che ogni rapporto fra i due era impossibile. La marchesa era costretta ad una chiusura completa. Perfino se si trattava di far venire un medico per curare la sua bambina inferma, si doveva chiamare un dottore che non fosse del paese.

Dopo alcuni giorni d'assenza, il marchese tornò a Pizzo, e dal 23 aprile all'8 maggio egli ricevette cartoline e lettere ingiuriose, che rivelavano la fede coniugale, irreparabilmente lesa.

L'imputato Bisogni poi asserisce che nella mattinata dell'8 maggio avrebbe trovato un'altra lettera, spedita dal Procopio, e che avrebbe fatto divampare le sue ire.

LA FERA E LA SCENA DEL DELITTO.

Quella sera appunto il Procopio aveva radunato al caffè per la professione, e si trattenne con molti amici nella piazza San Francesco, fino alle 23,30, accompagnato da certi Binotti, che giunto a casa sua, lasciò il suo amico Procopio, che proseguì da solo il suo cammino per via della Pace. Quando fu giunto dinanzi alla casa del marchese Bisogni, questi dalla finestra del suo studio gli tirò un colpo di fucile, che lo ferì alla gamba. Il Bisogni, veduto che il Procopio si reggeva ancora in piedi, esclamò: « Ah! non sei morto ancora! » e gli tirò un secondo colpo, che ferì mortalmente il dottor Procopio.

L'amico Binotti, accorse alle detonazioni, e trovò il Procopio che si dibatteva a terra. Chiamò aiuto, ed accorsero i vicini ed alcuni passanti. Il Procopio fu trasportato a casa e gli si fecero riprendere i sensi. Egli potè narrare che il marchese l'aveva colpito. Si sparse in un baleno nel paese tale notizia, e fu tale l'indignazione, che dovette accorrere la forza per impedire che la folla procedesse al linciaggio.

Il Bisogni, appena arrestato, ebbe a confessare il suo reato, ed esibì quattro lettere ricevute e l'arma della quale si era servito per uccidere il Procopio; dichiarò essere stato costretto a commettere l'omicidio per tutelare il suo onore offeso. Nel medesimo istante ordinò al suo domestico di andare a rilevare il feretto e Binotti, perchè portasse la lettera del Procopio al momento dell'arresto consegnò pure al pretore le quattro cartoline ricevute, che sono le sei.

Sottoposto a formale interrogatorio, il Bisogni disse che egli aveva ucciso il Procopio perchè era venuto a conoscere la relazione tra sua moglie ed il dottore, sia per le rivelazioni dei domestici, sia per le lettere ricevute, sia per la voce pubblica e per l'ultima cartolina ricevuta da Napoli. Aggiunse che il suo carattere nella sera del delitto era al colmo. « Ma, in quella sera — dice — io, chiudendo le imposte, vidi dinanzi alla casa mia il Procopio che scavalcava in mezzo alla via. Accecato dall'ira, detti di piglio al fucile ed esplosi i colpi ».

Ma la Sezione d'accusa ha ritenuto che questa versione del Bisogni non è soddisfacente. Non è possibile che la lettera fosse stata scritta il sette od otto maggio, appunto perchè, messa a confronto colle lettere precedentemente scritte dal Bisogni, è chiaro che questa era stata scritta prima delle lettere sorprese nel mese. E' ben vero che questo lettere non hanno data, ma è facile stabilire, se non il giorno, almeno l'ordine cronologico con cui furono scritte.

LE LETTERE ACCUSATRICI.

Il marchese esibì anche l'involto nel quale gli era stato diretto il fascicolo *Regina*. Fu perciò fatta una perquisizione nella casa del Procopio, e fu trovata intatta una ricevuta dell'ufficio postale del Vomero, questa, confrontata col registro e colla deposizione dell'ufficiale postale, fece assodare che realmente il Procopio aveva fatto quella spedizione da Napoli.

E' poi notevole che, anche dopo l'uccisione del Procopio, pervennero all'indirizzo del marchese altre cartoline allusive alla condotta della moglie. Fu ordinata una perizia calligrafica, ed i periti assodarono che tutte le lettere ed anche le cartoline, erano state vergate dal Procopio. Il Pubblico Ministero ritenne che il rapporto dei periti fosse errato, ma la Sezione d'accusa ritenne che tutte le lettere erano realmente state scritte dal Procopio; non così però le cartoline. Però la Sezione d'accusa crederà che, in ogni caso, si dovesse ritenere che, fino dal dicembre 1904, cessasse qualsiasi relazione tra il Procopio e la marchesa, appunto perchè dal confronto, col resto della corrispondenza, dalle lettere che l'accusato aveva trovato il 7 maggio, era comparso il gruppo delle lettere trovate nel dicembre 1904. Nè poi era possibile la continuazione degli amoreggiamenti platonici tra i due, per la stretta sorveglianza che il marchese esercitava, e quindi la Sezione d'accusa esclude che la relazione fosse continuata dopo il dicembre 1904, ed esclude pure che le cartoline di aprile siano state spedite al Bisogni dal Procopio. Se così è, in quale stato d'animo il Bisogni uccise il Procopio? Questo si domanda la Sezione d'accusa. La perizia psichiatrica esclude il vizio di mente. Si era descritto il Bisogni come un uomo violento, capricciosa, prepotente, e quindi l'orgoglio e la gelosia avrebbero potuto essere il solo movente del delitto. Questo sentimento quindi avrebbe, tutt'al più, potuto dar luogo alla scusante della provocazione. Ma la Sezione d'accusa esclude anche questa, per la denegazione speciale che il Bisogni aveva dell'onore. La Sezione d'accusa ritiene che il Bisogni premeditò l'uccisione di sua sorella Prudentina, a scopo di lucro, così per compiere un testamento. Afferma pure che il Bisogni tenne sempre una condotta sregolata, e che non si può parlare di onore in un marito che molte volte per tanto suo tradiva obbrobriosamente la fede coniugale, irrisendo al cospetto della moglie, colle serve e perfino, e che in ogni atto della sua vita si sarebbe mostrato soltanto avido di denaro e privo di ogni altro delicato sentimento. Perciò non vi era in lui se non l'intenzione omicida, la quale per nulla è scusabile, e che si avvalorò nella premeditazione dei colpi, nella qualità dell'arma adoperata, e nel fatto che furono prese di mira le parti più vitali del corpo della vittima.

LA PREMEDITAZIONE.

La Sezione d'accusa esamina quindi la premeditazione, e la trova avvalorata o confermata anch'essa dalle circostanze del luogo in cui venne commesso il delitto, ed anche dalla accurata antecedente preparazione dei mezzi di difesa.

Terminate le spiegazioni del presidente, si fa l'appello dei testimoni, parecchi dei quali non potranno essere sentiti, perchè emigrati. Fatto l'appello dei periti, è risultato impedito il professore Ambe, perito psichiatra della Parte civile, ed è sostituito col prof. Colucci, che verrà dopo appositamente.

Terminato l'appello dei testimoni e dei periti, l'on. *Barzilai*, avvocato difensore del Bisogni, dispiega vivamente la lungaggine dei precedimenti penali in Italia. « Ciò dipende — egli dice — dal fatto che si divaga troppo in circostanze accessorie, ed in questo caso tale rimprovero debbo fare anche alla Parte civile, e sui processi si vanno imbastendo romanzi alla Zola ».

La Parte civile, con grande sorpresa, nulla replica dopo questa invettiva.

Il *presidente* allora rinvia il dibattimento a domani, alle dieci.

L'imputato durante tutta l'udienza è rimasto impassibile: solo allorchè lo si guardava fissamente per qualche tempo, aveva sul volto un sorriso da ebete.

La difesa del Casale.

Aquila, 21, ore 24.

Non potendo l'avv. Bartoli, per un abbassamento di voce, proseguire la sua arringa, ha oggi parlato l'avv. *Loparzi* in difesa del Casale.

L'avv. Loparzi espose come il delitto avvenisse per lo stato d'animo del Casale, informato soltanto dal giorno prima che la cambiale scaduta non era stata pagata dai Bianchi, contrariamente alle sue promesse, e per l'inattesa, cinica risposta dei Bianchi stesso nell'ora del delitto, di non volere assolutamente saperne di pagare. Il Casale, ormai impossibilitato a provvedere, vedutosi perduto, l'uccise.

L'oratore prosegue con abile magistero a confutare uno per uno tutti i numerosissimi elementi che l'Accusa espone a prova della premeditazione del delitto da parte del Casale.

Allorchè l'avv. Loparzi termina di parlare, scoppia una lunga ovazione.

Sono le 19,30 e si leva la seduta.

Una tempesta in un bicchier d'acqua.
(Tribunale Penale di Torino — 21 agosto).

Simone Mariotta può dire invero d'averla scampata bella, poichè il fardello di imputazioni sotto il quale egli si presentava innanzi ai giudici era tale da spaventare anche il più audace. Violenza carnale, ratto, rapina, minaccie: di tutto ciò il fanciullo carico a Simone Mariotta, in danno di una ragazza, venditrice di fiori. Ma il dibattimento schiarì le cose e diradò le nubi tempestose che minacciavano la libertà al questo giovanotto.

Il Tribunale infatti non potè credere che una donna, anche giovinetta, cedesse all'uomo, e per parecchie riprese, sempre sotto la minaccia di violenze, come pretendeva la vaga fioraia; a certe cose, anche apparentemente anormali, a poco a poco si abitua, e la intraprendenza, se piacevole, trova presto la sua ratifica; e la violenza, allora, la dolce violenza, non cade più sotto la sanzione del Codice penale.

Piuttosto il Tribunale presta più facilmente fede quando la dolente accusò il Mariotta della... dolce violenza usata verso di lei sulle colline di Moncalieri, con pericolo di scandalo, con oltraggio al pubblico pudore, anche se intorno non vi erano che le piante, e tra le fronde gli idilli e gli amori e le nozze dei passeri e degli usignoli.....

Costochè il Mariotta, salvo pure dall'accusa di rapina, fu condannato per l'oltraggio al pudore a 6 mesi di reclusione; e furono totalmente prosciolti dal Peyretti Margherita e Peyretti Giacomo, madre e zio dell'accusato principale, imputati anch'essi, in prima di complicità nella rapina, il secondo nel ratto.

Presidente: Manno; P. M.: Provera; difensori: avvocati Casati e Gherardini; cancelliere: Voda.

Vice-Ciak.

Cronaca dello Sport.

CANOTTAGGIO.

I campionati italiani a Salò.
Preparativi nell'imminenza delle regate
(Dal nostro inviato speciale).

Salò, 21, ore 20.

Da oltre una settimana a Salò, la capitale della riva bresciana del Lago di Garda, regna un'animazione insolita.

L'indolenza congenita in queste pigre popolazioni lacustri è scossa, ed un fremito di aspettativa per l'imminente grande competizione nautica mi fu dato constatare a Salò, come nei paesi vicini, a Gardone, Gargnano, Maderno, Torri, Desenzano e Peschiera, incantevoli residenze invernali, alle quali ebbi agio di approdare, grazie allo splendido *cutter* del conte di S. Severino, messa a disposizione del nostro giornale.

A Salò fervono perciò alacri i preparativi per la grande riunione del 23 e 24 corrente.

Anime del benemerito Comitato organizzatore sono il cav. ing. A. Fuchs ed il segretario sig. Keller. A questi entusiasti dello sport del remo furono coronno con lodevole attività i sigg. Lanelli, Franceschi e rag. Devoti nonchè in parte maggiore o minore tutte le altre egregie persone componenti il Comitato promotore.

Il principe Scipione Borghese ha poi accresciuta importanza al grande avvenimento, essendosi messo a disposizione del Comitato per tenere la sera di domenica, al teatro Comunale, un'inedita ed interessantissima conferenza, con proiezioni, sul suo storico raid Pekino-Parigi.

Gli iscritti, con pensiero altamente... sportivo, verranno devoluti a beneficio ed incremento della Società Canottieri Garda.

I campionati italiani di canottaggio si annunciano pertanto quest'anno assai interessanti. Sessantasette equipaggi iscritti con 300 canottieri, è un bel risultato quando si pensi alla difficoltà di far muovere, in quest'epoca di riposo estivo, tanti giovani da ogni parte d'Italia: da Bari, Roma, Pisa, Livorno, Milano, ecc. con le relative imbarcazioni e relativo personale.

Sono infatti già giunte a Salò una cinquantina di imbarcazioni e cioè 5 *yole* di mare, 9 *outriggers* a quattro, 16 *skiffs*, 5 sandolini, 5 venete, 3 *outriggers* a 2, 2 *double-sculls* e 4 *outriggers* a 8.

Alcuni equipaggi hanno già fatto frequenti sallite, ma solitamente se uno di essi si dirige a Gardone, l'altro si porta all'isola de' Lecchi, ossia alla parte opposta, tanto è lo cura di aver sveiare agli avversari la propria forza e la propria tattica.

Fu così che mentre presso l'isola del Principe Borghese trovai il *Bonaes* in *skiff* e *Foito* dell'*Adda*, a Gardone invece assistetti ad un emozionante esercizio di voga dell'Arsenio che mi parve preconizzare campione d'Italia.

Assistetti ad alcune partenze a quarantacinque per poi passare al 38 dopo il decimo colpo. Con Brunicelli, capo-voga, quest'*otto* ha avuto spunto velocissimo, celere la ripresa e lesto la palata.

Non posso soffermarmi ad altri particolari degli altri equipaggi e darò quindi le iscrizioni alle varie gare. Non debbo però non rilevare con disappunto come le cinque Società canottieri di Torino siano in tutto rappresentate da un solo equipaggio, da un modesto *skiff* della *Cerea*. Dove sono le antiche tradizioni del forte fiato dei canottieri torinesi? Domanda senza risposta che ci rivolgemmo col collega Corradini della *Stampa Sportiva*, mio compagno di *cutter*.

Eccovi pertanto dettagliatamente il programma della prima giornata dei Campionati.

Domenica, 23, ore 16. — *I gara: Coppa del Vice-Presidente. Yole* a quattro, *juniores*. — Società iscritte: *Garda, Berion, Lario, Olona, Milano, Adda, Nino Bixio, Lecco* (2 equipaggi).

II gara: Coppa del Lario. Sandolini. — Iscritti: *Garda, Vittorino da Feltre, Olona, Ticino, Adda.*

III gara: Coppa di S. M. la Regina. Quattro di punta, *seniores*. — *Lario, Olona, Colombo, Tevere, Adda, Querini, Bucintoro, Ausonia.*

IV gara: Coppa Verbano. Veneta *juniores*. — *Garda, Olona, Ticino, Querini, Bucintoro.*

V gara: Coppa dell'avvenire. Skiffs seniores. — Club Nautico di Livorno, Arno, Tevere, Cerea, Milano (2), *Bucintoro, Aniene, Lario.*

VI gara: Coppa Villanova. Outriggers a 2, *juniores*. — *Berion, Querini, Aniene.*

Lunedì, 24. — *I gara: Coppa Duca di Genova. Skiffs juniores*. — C. N. di Livorno, *Arno, Lario, Cerea, Bucintoro.*

II gara: Coppa Principe Amedeo. Due di punta *seniores*. — *Lario, Olona, Colombo, Tevere, Adda, Querini, Bucintoro, Aniene.*

III gara: Coppa Principe di Napoli. Quattro di punta *juniores*. — *Garda, Berion, Lario, Olona, Tevere, Milano, Nino Bixio, Bucintoro, Aniene.*

IV gara: Coppa Città di Venezia. Veneta *seniores*. — *Olona, Ticino, Querini, Bucintoro.*

V gara: Coppa Duca d'Aosta. Double-Sculls seniores. — *Arno, Milano.*

VI gara: Coppa di S. M. il Re. Outriggers a 8, *seniores*. — *Lario, Tevere, Adda, Aniene.*

Queste le regate di Campionato che si avvicenderanno tutte su di un percorso unico di due mila metri. Ad esse precederanno nella prima giornata la *Gara Bresciana* per *cruiz* a due remiganti e timoniere, e la *Gara Salò* per sandolini (m. 1000).

Lunedì avremo una caratteristica gara regionale di barcaiuoli lacustri di *Biase* e *pegatori*.

Svariati festeggiamenti concorreranno con le regate a rendere oltremodo interessanti e piacevoli le due giornate della riunione salodiana.

CICLISMO.

L'omaggio degli sportsmen piemontesi al Re
Il convegno ciclo-automobilistico di Racconigi.

Ci telefonano da Racconigi, 21, ore 20.15:

L'attraente della sfilata nel Reale Parco di quanti si Sovrani pel giorno 15 del prossimo settembre, ha fatto sì che numerose associazioni sportive hanno già mandato la loro adesione al Comitato esecutivo.

Mi giunge notizia che il capo cronista del *Touring* della Sezione Torinese cav. ing. Alfredo Rostain intende riunire tutti i presidenti delle associazioni ciclo-sportive della vostra città, ed i rappresentanti della stampa cittadina, per la formazione di un Sotto-Comitato avente per scopo di organizzare un imponente intervento in massa al convegno di tutte le Società, nonchè di numerose automobili.

Si sta inoltre organizzando per detto giorno una corsa ciclistica su strada ed una podistica.

A quest'ultima si dice, parteciperà pure il vincitore della

CRONACA

ELEZIONI PROVINCIALI

Pro candidatura Quarelli.

Riceviamo il seguente elenco di elettori liberali appartenenti al III Mandamento, i quali hanno aderito alla formazione del Comitato pro candidatura del dott. Gustavo Quarelli:

Nobi dott. cav. Annibale, primario Capodaglio Regina Margherita, medico riparto F. S.; Rocneria dottor Francesco, medico-chirurgo; Borgesio dottor Bartolomeo, medico di riparto F. S.; Molnara dottor Giuseppe, medico-chirurgo; Morandi dott. Egidia, medico-chirurgo; Beltrutto dott. Leone, medico-chirurgo; ing. Jacoangeli, professore, libero docente R. Università; Rosso Stefano, parrucchiere; Grisoldo Dario, ragioniere; Giuseppe Sesia, commerciante; Gonella Domenico, impiegato; Cagliati Stefano, falegname; Langlano Domenico, commesso; Tardiani Giuseppe, ferroviere; Quasillo Lorenzo, sorgastore; Quarello Albino; Condio Michele, ferroviere; Cravero Michele, ferroviere; Cravero Antonio, ferroviere; Quirico Ettore, commerciante; Veglio Antonio; Vinca Antonio, esercente; Cerutti Giuseppe; Nigrino Giulio; Borghi Filippo; Capirani Luigi, impiegato; Dara Pietro, impiegato; Ranzini Ozne, impiegato; Danna Giuseppe, impiegato; Landi Giuseppe, studente; Carchio Stefano, impiegato F. S.; Bruno Vittorio, impiegato F. S.; Ronco Antonio, pensionato; Landi Giulio, commesso; Landi Mosè Salvatore, ufficiale R. Dogana; Davico Ernesto, ragioniere; Taravella Pietro, impiegato; Martini Enrico, pensionato; Mulerini Andrea, impiegato governativo; Astorini Giuseppe, impiegato governativo; Astorini Camillo, impiegato governativo; Bernasconi Camillo, impiegato governativo; Muller Fonso, parrucchiere; Bonatro Angelo, impiegato governativo; Landi Giulio, commesso; Depaoli Ferdinando, impiegato F. S.; Magnarelli Giuseppe; Chiabrera Giuseppe, impiegato F. S.; Capella Francesco, impiegato F. S.; Robandi Giuseppe impiegato F. S.; Trota Giovanni, impiegato F. S.; Colombero Giovanni, impiegato F. S.; Ghirardini Pietro, impiegato F. S.; Crovato dott. Raffaele, impiegato F. S.; Bachi Eugenio, negoziante mobili; Galiotta Giovanni, commerciante; Crovatto Michele, possidente; Capra Ernesto, carrozziaio di Susana a riposo; Serrafrice Luigi, commerciante; Albini Corotanno, tenente in congedo; Bastoni Carlo, esercente; Bertone Carlo, industriale; Dell'Alio Baldassarre, impiegato; Brunero G. Batt., esercente; Borelli Carlo, esercente; Demo Giuseppe, esercente; Carpanino Costantino, esercente; Demo Tarsicio, esercente; Ferraro Giovanni, esercente; Gleb Celestino, commerciante; Trisorfi Marco, Tricarri, accollatore) Ajme G. Batt.; commerciante; Miretti Pietro, geometra; Pastore Umberto, impiegato F. S.; Miretti Marcello, impiegato; Fajetti Francesco, pensionato; Pollotti di Zanaglio Benedetto, impiegato; Avogadro d'Arcigliana cav. Ferdinando; Gastaldo Cesare; Ronco Giovanni; Tiranti Felice, ferroviere; Bosico Mirabelle, ferroviere; Morelli Giuseppe, ingegnere; Morelli Melchior, ufficiale postale; Marzachi Giuseppe, parrucchiere; Vasalli Marco, impiegato F. S.; Crovetto Michele, impresario; Astrari di San Marzano, impiegato F. S.; Barbasio Luigi, impiegato; Bruno Clemente, capo-ufficio F. S.; Cavalli cav. Angelo, pensionato; Cazzulino Domenico, impiegato; Ghiricioni Vittorio, impiegato; Crovetto Raffaele, impiegato F. S.; Ghirardini Pietro, impiegato F. S.; Barlellonio Settimo, impiegato F. S.; Testa Giovanni, impiegato F. S.; Testa Melchior, impiegato F. S.; Azuna Enrico, impiegato F. S.; Berghi Filippo; Audisio Giuseppe, tipografo; Audisio Natale, meccanico; Baglione Antonio, negoziante; Borghi Giuseppe; Carbone Eugenio; Fei Giuseppe, impiegato; Fiorini Domenico, studente; Carosini Emanuele, impiegato F. S.; Picchia Carlo, sottocapo-ufficio; Garino Giovanni; Campagna Bernardo, impiegato F. S.; Bosio Luigi, bigliettaio; Fasoppa Luigi, impiegato F. S.; Gallo Ercole, impiegato F. S.; Gola Francesco, impiegato F. S.; Keller Celestino, droghiere; Marchisone Vincenzo, impiegato dallo Stato; Molino Giuseppe, impiegato F. S.; Viola Luigi, impiegato F. S.; Quattrocchi Davide, pensionato; Rettori Guido, agente postale; Rezza Antonio, impiegato governativo; Talice Giuseppe, impiegato F. S.; Rezza Guido, impiegato; Vercelli Francesco; D'Aiutllo Giuseppe, impiegato governativo; Bianchi Carlo, impiegato; Balbis Giuseppe, impiegato governativo; Danna Giuseppe, impiegato governativo; Donegalia Alfonso, ragioniere d'artiglieria; Orsi Domenico, impiegato governativo; Gianoli Carlo, ispettore dello Stato; Manini Oscar, impiegato governativo; Bergonzini Giuseppe, operaio tipografo dello Stato; Didier de la Motte conte Antonio; Salomone cav. Alessandro, pensionato; Nicola Francesco, impiegato; Arditi Roberto, albergatore; Pagano Luigi, impiegato governativo; Bargeglio Camillo, esercente; Armand Virginio, commerciante; Giorda Giuseppe, industriale; Cappello Bernardo, industriale; Rosso Francesco, industriale; Borgo Giovanni, industriale; Menechillo Amanio, parrucchiere; Moretti Alberto, parrucchiere; Neri Giuseppe, commerciante; Tirone Antonio; Opasi Francesco, industriale; Malignani Pio, esercente; Verdona Ferdinando, industriale; Bressi Giovanni; Bianco Giuseppe, commerciante; Ferraris Sante; Sarolin Giulio, operaio; Allamanno Giuseppe; Bosco Ottavio; Malaspina Giovanni, esercente; Longo Augusto, commerciante; Mosca Angelo; Gay Davide, negoziante; Orecchia Lorenzo, parrucchiere; Bertola Angelo, impiegato; Bahna Giuseppino, esercente; Mina Vittorio, commerciante; Miscia Giacomo, tipografo; Zanitti Vittorio, marmista; Mosso Giovanni, impiegato; Donetti Giuseppe, ferroviere; Tirante Felice, applicato F. S.; Vaglienti Giovanni, capo d'arte; Fontana Lazzaro, braccianale; Donetti Antonio, ferroviere; Marconetto Pompilio, impiegato; Palla Giovanna, commerciante; Tosalli Camillo, Gallia Federico, negoziante; Taragna Federico; Mazzone Ernesto, negoziante; Bianco Giuseppe; Pajani Luigi; Ferrero Giuseppe, parrucchiere; Paniucci Eleardo, chirurgo-dentista; Ferro Paolo; Tolentini Giuseppe, capo-stazione F. S.; Chiusano Carlo; Manino Guglielmo; Manino Angelo, chirurgo-dentista; Canta Giuseppe, studente; L. Bonatti, negoziante; Bergoli Pietro, industriale; Dunnal Edoardo, avvocato; Parotti Eugenio, commerciante; Ferrero Giovanni, commerciante; Vanetti Giuseppe, commesso; Allardo Vittorio, ufficiale; Barbisio Ottavio, istitore; Compaire Giuseppe; Bonasso Giuseppe; Giambbe Giuseppe; Cantù Camillo, ebanista; Negro Felice, rappresentante; Lauri Alberto, commerciante; Rumello Antonio, negoziante; De Angelis Enrico, scrivano; Rovedo Giuseppe, scrivano; Bachi Eugenio, negoziante; Maccoco Giovanni, esercente.

Pro candidatura Bocca.

L'Assemblea delle principali Associazioni Commerciali ed Industriali alla Camera di Commercio ed Arti di Torino, riunita la sera del 21 corr., ha votato il seguente ordine del giorno:

L'Assemblea, tenuta la sera del 21 Agosto, nella sala della Camera di Commercio, composta dei Rappresentanti delle principali Associazioni Commerciali di Torino, alla unanimità proclama la candidatura dell'Avv. FERDINANDO BOCCA a Consigliere Provinciale del 3° Mandamento, impegnandosi di fare quanto sarà possibile pel suo trionfo.

Ma poichè dovere e disciplina di partito debbono trovare uniti tutti quanti gli Elettori Costituzionali per impedire con tutti i mezzi leciti la vittoria di un Candidato avverso alle istituzioni, l'Assemblea propone che sia deferita ad un gruppo di autorevoli Cittadini la scelta fra i Candidati Costituzionali di quello che debba sostenere contro il Candidato di parte avversaria la prossima lotta elettorale.

La convocazione degli elettori del III Mandamento.

La Giunta ha pubblicato il manifesto di convocazione degli elettori del III Mandamento per le domeniche 6 settembre, onde procedere alla elezione di un consigliere provinciale in sostituzione del defunto comm. Dumontel.

La Carità del Sabato.

Offerte ricevute nella settimana

Pel Pane di Sant'Antonio da Padova, L. 1 — Per onorare Sant'Espedito, una vedova, L. 0.50 — Luciano e Lucia, in memoria di una cara defunta, L. 2 — Per grazia ricevuta pel Pane di Sant'Antonio da Padova, L. 2 — D. E., lire 2.40 — Invocando dal mio costante protettore glorioso Sant'Antonio, aiuto nei vari bisogni della mia famiglia, Gcab, L. 5 — Ricorrenza del 35.o anniversario della morte dell'adorata mamma (19-8-1873), O. R., 26, L. 5 — Per la *Carità del Sabato*, L. 5 — Implorando dalla S. V. della Consolata una grazia, L. 5 — I. E., in memoria all'anima dei suoi genitori, L. 10 — V. G., per promozione d'esame, 10 — Ingegnere F. G., per attestante ricevute dalla signora A., di Bologna, per ricerca di carte, L. 10 — Dina Chiesa, ad una madre sola coi suoi bimbi, sperando protezione dall'Altissimo, L. 5 — Per la *Carità del Sabato*, per il povero più bisognoso, A. B., L. 10 — Alla povera vedova Annetta Baldani, una madre, L. 10. — Totale L. 83 90.

Soccorsi distribuiti nella settimana

Quinto da L. 10 — Quindici da L. 5 — Uno da L. 4 — Venticinque da L. 3 — Otto da L. 2. — Totale L. 207.

Convocazione del Consiglio comunale.

Il Consiglio comunale è convocato in seduta straordinaria il giorno 2 settembre p. v. per l'approvazione del conto consuntivo 1907 e altre deliberazioni urgenti.

Facilitazioni tranviarie.

In occorrenza della festa patronale e fiera che avrà luogo in Chivasso, i biglietti andata-ritorno, distribuiti per Chivasso a partire da domenica, 25 corrente, saranno validi pel ritorno a tutto giovedì, 27 corrente agosto.

Le tariffe per il tassametro.

Il sindaco notifica:

E' autorizzato, in via di esperimento, l'applicazione e l'uso del tassametro sulle vetture cittadine, sulla base delle seguenti tariffe:

Pel servizio diurno entro cinta: Per i primi 2000 metri, L. 0 70; per ogni 500 metri o per ogni 4 minuti di fermata successivi, L. 0 10; per ogni bagaglio non collocabile pel suo volume nella vettura, L. 0 20.

Per i servizi notturni (dalle 24 alle 6) e pei servizi fuori cinta: Per i primi 960 metri od otto minuti di fermata, L. 0 70; per ogni 500 metri o per 4 minuti di fermata successivi, L. 0 10; per ogni bagaglio non collocabile per il suo volume nella vettura, L. 0 20.

L'uso del tassametro è pure subordinato all'osservanza delle norme e prescrizioni sotto indicate.

I concessionari che intendono munire le loro vetture di tale apparecchio dovranno farne domanda all'Ufficio di Polizia che provvederà per l'opportuna collaudo.

Le guardie di polizia municipale sono incaricate di far osservare da chiunque spetti le disposizioni del presente manifesto; contro i contravventori si procederà a norma degli articoli 200 e seguenti della legge comunale e provinciale.

Norme e prescrizioni per l'uso e funzionamento del tassametro:

Art. 1. — Il tassametro segna il prezzo del servizio in rapporto alla lunghezza del percorso e alla durata delle fermate, sulle basi delle tariffe sopra scritte.

Quando esso non è in funzione porta in alto una bandierucia rossa con l'iscrizione *libera*; per metterlo in funzione colla *tariffa di giorno entro cinta* si abbassa la bandierucia rossa e contemporaneamente ed automaticamente nell'apertura a ventaglio del quadrante compare il n. 1 se è applicata la tariffa di giorno entro cinta, e il 2 se è applicata la *tariffa fuori cinta e di notte*.

Art. 2. — I servizi che si intendono oltre la cinta daziaria che viene applicata la tariffa fuori cinta, anche nei tratti compresi entro cinta, o così sia dall'inizio del servizio.

Art. 3. — Il conducente è rigorosamente obbligato: *a)* di porre in funzione il tassametro con la relativa tariffa non appena assunto un servizio, e a mantenerlo per tutta la durata di questo; *b)* a percorrere sempre senza interruzione la via più breve per giungere a destinazione, salvo che il passeggero esprimi un diverso percorso; *c)* a segnare i supplementi pei bagagli dovuti dal passeggero, il quale altrimenti non è tenuto a pagarli; *d)* a mettere il tassametro in posizione di chiusa appena terminato un servizio.

Art. 4. — Il conducente che non intenda accettare o proseguire il servizio oltre i due chilometri al di là della cinta, deve preavvisarne i passeggeri per gli opportuni eventuali accordi pei tratti oltre i due chilometri dalla cinta; in caso contrario si intende applicata senz'altro la tariffa fuori cinta.

Art. 5. — Quando il tassametro non è in funzione, il macchinismo non può mai, neppure eseguendo un lieve esercizio inoltre, ritardare il servizio a chiunque le richiesta.

Art. 6. — Il tassametro deve essere mantenuto sempre scoperto per essere visibile al pubblico ed agli agenti municipali.

Art. 7. — Il tassametro, di sera o di notte, deve avere il quadrante illuminato a mezzo di apposito fanalino o a mezzo di opportune modificazioni al fanale dentro alla vettura.

Art. 8. — Durante le fermate in servizio è vietato ai cocchieri di far circolare la vettura.

Art. 9. — A richiesta del passeggiero il cocchiere dovrà mostrare l'andatura del cavallo a sostenuto anche al passo.

Art. 10. — Nessun tipo di tassametro può essere adottato senza la preventiva approvazione dell'Ufficio di Polizia, e nessun tassametro del tipo approvato può essere applicato alla vettura se non è stato prima suggellato dallo stesso Ufficio, il quale vi apporrà un piombo di chiusura.

In caso di rottura di tale suggello ed in caso di qualsiasi guasto o funzionamento irregolare del tassametro, la vettura non potrà circolare o continuare il servizio. Potrà però condurre a destinazione il passeggero, qualora quest'ultimo lo esiga, rinunciando, in ogni caso, soltanto la quota inerente al tariffa (L. 0.70).

Qualora un determinato tipo di tassametro, provvisoriamente approvato, non presentasse all'atto pratico le necessarie garanzie di un buon funzionamento e di facile controllo pel pubblico, l'Amministrazione civica potrà farlo rimuovere e sostituire con altro.

Art. 11. — Gli agenti municipali all'uopo delegati controlleranno di tempo in tempo il regolare funzionamento dei tassametri, compiendo con ogni vettura in servizio designato e rilasciando al cocchiere un apposito certificato a scarico, previo il conveniente, dello importo del servizio prestato per il controllo.

Un'agitazione di lavoranti sarti militari.

I lavoranti e le lavoratrici addetti alle sartorie militari hanno mandato ai capi-sarti dei vari reggimenti di stanza a Torino il seguente Memoriale:

« Spettabile Sig. Capo-sarto,

« Gli addetti alla confezione degli oggetti di vestiario militare dipendenti dalla S. V. e colleghi di Torino, si permettono di richiamare in di lei attenzione sulle dolorose condizioni in cui versano, condizioni che, malgrado un lavoro lungo e faticoso, più non permettono loro di fronteggiare otiormaimente il problema della vita.

« Difatti è dovere riconoscere che in una città come Torino il costo della vita — dall'affitto di casa ai generi alimentari e di vestiario — [illegible] spaventoso; per la quale ragione, a chi non ha altro risorse che l'esiguo lavoro, è giuocoforza che insista presso i suoi principali o capi onde ottenere che i suoi guadagni siano messi in relazione dai bisogni più indispensabili dell'umano vivere.

« Questa e non altre sono le ragioni di questa lettera, colla quale i dipendenti dai capi-sarti militari di Torino si permettono di chiedere un modesto aumento ai prezzi di lavorazione, aumento che i lavoratori e le lavoratrici addetti a tutte le altre industrie hanno ormai consentito da tempo. Essi sono tanto convinti di meritare questo aumento, che lasciano agli stessi capi-sarti di determinare la misura del medesimo; avvertendo però che una loro Commissione sarà a disposizione qualora la S. V. e colleghi reputassero conveniente avere schiarimenti e delucidazioni per una amichevole intesa.

« Sicuri che questa domanda sarà benignamente presa in considerazione ed avrà la virtù di far riunire tutti i capi-sarti di Torino per una conveniente risposta, che i dipendenti si uniscano a sperare conforme ai loro desideri, hanno l'onore di rassegnarsi della S. V. devotissimi ».

« I dipend. dei Capi-sarti militi, di Torino ».

Il presidente del Consiglio in viaggio.

L'on. Giolitti, accompagnato dal suo segretario particolare comm. Rossi, è giunto ieri da Bardonecchia ed è ripartito per Cavour.

Festa di beneficenza in Borgo Rosaia.

Domenica prossima, 25, e nei due giorni seguenti, per cura della Società di M. S. di Borgo Rosaia, avranno luogo le consuete feste di beneficenza nel borgo stesso, con svariati divertimenti e ballo pubblico.

Come fu arrestato un ladruncolo.

Abbiamo narrato l'altro giorno del furto di un pacco di cartoline illustrate, sofferto dal negoziante signor Alessandro Carbonero, per opera di un giovine sedicenne, il quale era entrato nel negozio con la scusa di chiedere un impiego per un suo ipotetico fratello.

Orbene, nel pomeriggio di ieri, mentre il signor Suigo Luigi, negoziante in via Garibaldi, 17, si trovava nel suo negozio, vide entrare un giovinotto, il quale gli domandò se aveva bisogno di un commesso. Alla sua risposta negativa, il giovine uscì subito dopo però il signor Suigo, che aveva poco prima letto sulla *Stampa* la notizia del furto delle cartoline ed i connotati connotati del ladruncolo, parve riconoscere nel giovinetto l'individuo denunziato dal Carbonero; e di ciò diede avviso ed una guardia municipale. Questa seguì immediatamente il giovinetto, che nel frattempo era entrato in un altro negozio vicino, per ripetere la richiesta solita, e lo invitò a recarsi in Questura. Ivi lo sconosciuto fu identificato per certo Ottolenghi Guido, d'anni 16, da Pisa. Egli confessò il furto delle cartoline, e fu in conseguenza inviato alle carceri.

Il volo d'una bambina dal quinto piano.

Il commovente avvenimento si è svolto nella casa N. 11 di piazza dello Statuto. Al quinto piano del caseggiato abita la famiglia Fornaris, della quale fa pur parte una bimba di cinque anni a nome Rosina, un frugoletto vispo e irrequieto come tutte le bimbe della sua età. Orbene la piccina, sfuggendo ieri mattina alla sorveglianza materna, si era arrampicata per sollazzo su una finestra al quinto piano, senza menomamente nemmeno lontanamente sospettare il pericolo a cui si esponeva. Infatti ad un tratto la povera piccina perdeva l'equilibrio e cadde nel vuoto. Fortunatamente, nella caduta si fermò su un balcone del terzo piano, dimodochè assai minori furono le conseguenze immediate dell'infortunio. La poverina riportò tuttavia delle lesioni interne sulla cui gravità il dottor Jacchia del San Giovanni non potè subito pronunziarsi. La piccina fu ricoverata nel pio luogo.

La persistente mania suicida di una donna.

Quattro colpi di rivoltella.

Il pietoso caso si distingue nei particolari psicologici dai consueti casi di mania suicida che giornalmente turbinano la cronaca. Non è infatti frequente il caso di un volontario della morte che ripeta a breve distanza un primo tentativo provvidenzialmente fallito. L'esaltazione mentale che travolge talmente la vittima può avere una non breve durata nell'animo del sofferente, ma appena ha superato tutti gli ostacoli ed ha rotto tutti i vincoli che le si opponevano, ed il paziente ha dato una prima esecuzione al disperato proposito, l'esaltazione cessa, l'istinto della conservazione riprende il suo impero, la mente della vittima è compresa da un disperato sgomento. Quanti poveri disgraziati non abbiamo udito sul loro letto di dolore invocare disperatamente dai medici e dai loro cari i soccorsi della scienza per sfuggire alla morte che poco prima avevano cercato come un porto di pace! Non così invece è avvenuto alla disgraziata il cui pietoso caso ci offre nuovo e quasi ecco di cronaca. Essa è certa [illegible] Giuseppina, ha 43 anni ed abita con sua madre in un appartamento della casa N. 15 di via della Zecca. Trascinata da un invincibile pensiero di morte, la disgraziata ieri, verso le ore 23, si coricò nel proprio letto, e afferrata una piccola rivoltella si sparò successivamente tre colpi, due sopra la mammella sinistra e altro al collo. Al rumore delle detonazioni accorse di una delle camere attigue la madre, una vecchierella demente debole ed of limitata energia. La poverella trovò la figlia in istato di necessitamento più che di dolore. Infatti i tre colpi sparatisi le avevano prodotto soltanto non gravi lesioni. Ciò nonostante la vecchierella voleva chiedere soccorsi, ma la paziente vi si oppose, assicurando che non era il caso di disturbare nessuno per così poco. La madre non insistette, e cedendo poscia alle esortazioni della figlia si ritirò nuovamente nella sua camera, senza nemmeno curarsi di rialzare l'arma, [illegible] così ancora sola la ferita fini coll'assopirsi e dormì fin verso le 5. Risvegliatasi, provò — così disse poi — quasi come un senso di stupore nel ritrovarsi nel mondo dei viventi, ed il fantasma della morte le si raffacciò alla mente con le lusinghe della seduzione. Dominata da questa esaltazione, la disgraziata staffettò la rivoltella e le esplose un quarto colpo alla regione cardiaca. Il proiettile questa volta penetrò nelle carni e le sprofondò profondamente. Al rumore della nuova detonazione accorse ancora la madre, la quale finalmente [illegible] a dare l'allarme. Due guardie municipali recatesi poco dopo sul posto con una lettiga, provvidero al trasporto della disgraziata al San Giovanni. Il dott. Campora rilevò la gravità della ferita al cuore, e dopo di averle prodigato le cure del caso la fece ricoverare, riservandosi ogni giudizio sulle conseguenze.

Interrogata sulle cause che l'avevano determinata al disperato proposito, la Berio non seppe precisarle.

— Chi lo sa! La mente è dominata da « quel pensiero »; si desidera la morte e si vuole...

Il va e vieni di un biglietto da cinquecento lire

La storia è breve, ma non brevi saranno le conseguenze per chi l'ha ideata ed eseguita. Il signor Ettore Momigliano, proprietario di una fabbrica di inchiostri e ceralacca, sita in regione Colombaro, nel fare ieri mattina una visita al proprio portafogli, si avvide della mancanza di un biglietto da 500 lire che bene si ricordava di possedere il giorno innanzi. Convinto che si trattasse di sottrazione commessa a suo danno, si recò alla Sezione di Vanchiglia a fare regolare denunzia. Il vice-commissario avv. Intaglietta, dopo di avere raccolto tutti i particolari del fatto, si convinse che il furto doveva essere stato commesso negli uffici della fabbrica per opera di qualche famigliare. Questa convinzione derivava dalla considerazione che il signor Momigliano, quando entra in ufficio per soffermarvisi a lungo, usa deporre le giacca di passeggio per indossarne altra da lavoro. Era quindi evidente che il ladro aveva approfittato di questa consuetudine per impossessarsi del portafogli e per nascondervi il biglietto.

Recatosi sul posto, il funzionario procedette ad un'inchiesta che si concluse con l'arresto dell'impiegato della fabbrica, Toselli Giuseppe, il quale fu trovato ancora in possesso delle 500 lire.

Una vettura cellulare che perde una ruota.

Una vettura cellulare, carica di carcerati provenienti da Porta Nuova, mentre passava in via Nizza, perdette una ruota a ribaltò. Immaginarsi la violenta commozione provata dai prigionieri chiusi nell'interno e che perciò erano nell'impossibilità di provvedere al loro salvataggio. Fortunatamente però l'incidente non ebbe conseguenze gravi. I prigionieri potettero essere trasbordati in altra vettura più solida che li condusse direttamente alle carceri.

Al San Giovanni.

Ieri sera è ritorno al medico di guardia al San Giovanni, il garzone orafice, Ubaldo Osella, d'anni 24, abitante in corso Brescia, 7, per farsi medicare una leggera contusione alla fronte, riportata ad opera del suo capo-laboratorio in via Venti Settembre, 15. Fu giudicato guaribile in 2 giorni.

Una baruffa fra due donne.

La scorsa notte certa Rosso Maria maritata Nosetto, venditrice di libri sotto i portici di piazza Castello, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa alla faccia ed altra al capo, prodotte da percosse datele poco prima da un'altra donna, che disse di conoscere soltanto di vista, e ciò per futili motivi. Il dott. Campora le prestò le necessarie cure, giudicandola guaribile in sette giorni.

Stato Civile di Torino

21 *agosto* 1908.

NASCITE 17: cioè maschi 9, femmine 8.

MORTI: Morina Caterina n. Oselli, d'anni 86, di Torino, agiata, via San Francesco da Paola, 27.

Bocca Gioachino Carlo, id. 50, di Biella, impiegato, via Cibrario, 47.

Delmastro Bartolomeo, id. 56, di Poirino, negoziante, via dei Fiori, 26.

Berzio Angelo, id. 71, di Torino, contabile, via dei Fiori, 26.

Mandi Emma n. Greaves, id. id., di Blakheath (Inghilterra), casalinga, strada di Monagreno, 324.

Penti suor Carlotta Palmira, id. 32, di Ranco, figlia di carità.

Pedrotti Caterina, id. 71, di Torino, sarta.

Cravetto Bernardo, id. 17, di Torino, impiegato.

Beltramo Rosa n. Boddo, id. 25, di Trino, casalinga.

Taschero Lorenzo, id. 59, di Racconigi, letterato.

Bassano Laura (ved.) n. Venturini, id. 80, di Cavour, casalinga.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 13, di cui 6 domiciliati negli ospedali, istituti, ecc. 6.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 22 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. — Ore 9: 739,7; ore 15: 740,0; ore 21: 740,5.

Stato atmosferico. — Ore 9: nuv. p. a 1/4 su; ore 15: nuvolo sereno; ore 21: nuvolo p. sereno.

Temperatura estrema ai suoli in gradi centesimali

Massima + 25,0 Minima — 18,4

Piazza Castello — Valle situata al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 21 + 25,5

Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 16,0

22 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 41 tramonta alle ore 19, minuti 22.

Giorno della luna 25°

Stazione termometrica Sardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 21 + 25,7

Temperatura minima della notte dal 21 al 22 + 15,6

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperature nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperature nelle 24 ore max.
Genova	26.5	21.6	sereno	Pietroburgo	6.5
Milano	29.6	17.9	»	Odessa	10.1
Brescia	27.2	18.2	»	Amburgo	15.4
Venezia	26.2	19.5	3/4 cop.	Vienna	18.9
Bologna	30.0	18.0	sereno	Trieste	19.6
Ancona	27.0	16.0	1/4 cop.	Madrid	18.2
Livorno	30.0	18.0	sereno	Alessandria	21.9
Firenze	29.5	15.5	»	Parigi	16.1
Roma	29.4	17.6	»	Nizza	21.6
Bari	24.6	16.2	»	Ginevra	16.9
Napoli	28.0	21.2	»	Costantinopoli	—
Palermo	28.2	17.0	»	Malta	26.2
Messina	29.0	19.4	»	Tunisi	—
Cagliari	25.0	15.5	»		

ULTIME NOTIZIE

Nella Turchia costituzionale.

Costantinopoli, 22, ore 7,40.

Nuove ridizioni vengono portate alla [illegible] della casa del Sultano: si pubblicarono ieri i nomi di 74 aiutanti di campo del Sultano, che vengono licenziati per ordine dell'Imperatore stesso. La grande scuderia imperiale di Kiat Khaers è abolita ed i cavalli consegnati al Ministero della guerra. Si segnalano ogni giorno nuove restituzioni di denaro e terre di cui si erano appropriati i funzionari a danno del Tesoro imperiale.

Il Sultano ha accordato ieri udienza agli ambasciatori di Russia, di Francia ed all'incaricato d'affari di Germania. Quest'ultimo sta per partire, essendo prossimo il ritorno dell'ambasciatore. I due primi sono appena ora tornati dal loro congedo.

Come d'abitudine, una folla numerosa ha assistito al passeggio del Sultano, che si recò alla Moschea.

Da telegrammi ricevuti risulta che i capi kurdi sono soddisfatti per il ristabilimento della Costituzione. Secondo una lettera pubblicata dall'*Ikdam*, proveniente da Kaisericha, alcuni funzionari civili di questa località si sono opposti alla Costituzione; parecchi sono stati arrestati e gli altri sono fuggiti.

Londra, 22, ore 8

Il *Daily Mail* ha dal suo corrispondente di Costantinopoli: «Si crede qui che degli inglesi e dei francesi saranno impiegati nei lavori pubblici in Turchia».

Lo stesso *Daily Mail* intervistò Izzet pascià attualmente a Londra, che ha fatto un racconto degli avvenimenti turchi che si può riassumere così. Quando il rapporto annunciante che le truppe della frontiera erano in istato di ammutinamento pervenne a Parenzo, si nominò una Commissione composta di uomini, senza fede né legge, che giurò per Salonicco e non ritornò che per dire che l'esercito era malcontento. Si propose di inviare delle truppe contro gli ammutinati, ma si riconobbe il pericolo di ricorrere a tale misura. Un nuovo Consiglio si riunì nel quale Izzet pascià prese parte come rappresentante del Sultano. Parecchi membri del Consiglio preconizzarono la convocazione di un Parlamento. Izzet pascià dichiarò di essere sempre stato favorevole perchè il Sultano ed un Governo costituzionale è comunicò questa proposta al Sultano. Questi rispose: « Voi sapete che io ho sempre desiderato avere un Parlamento ». Il giorno dopo Izzet pascià leggeva nei giornali la notizia della concessione della Costituzione e l'abolizione della censura della stampa.

Izzet pascià fece anche il racconto della sua partenza da Turchia, partenza motivata da una lettera del Sultano, ordinante degli ricorsi in Europa. Izzet pascià si è stabilito definitivamente in Inghilterra.

Parigi, 21, ore 9,10.

I Giovani turchi qui residenti hanno pubblicato un giornale intitolato *La Nouvelle Turquie*. Nel primo articolo si fa la storia della rivoluzione ottomana, si espongono i mali di cui soffre l'Impero e gli sforzi dei Giovani turchi per mettere fine al suoi patimenti. Il giornale pone in rilievo poi il compito che resta all'Impero per assicurare il regime di libertà e la prosperità della Turchia.

Un commento inglese all'annessione del Congo.

Londra, 22, ore 8,10.

Il *Times* così commenta l'annessione del Congo al Belgio: « Il popolo belga non ha indietreggiato dinanzi all'immensa responsabilità che pesava sopra di lui; non egli ha voluto l'annessione; pensando che essa costituiva un duplice dovere da compiere: verso il Belgio e di fronte all'Europa. Il popolo belga è giovane ed energico: in varie parti del mondo ha manifestato il suo coraggio ed il suo amore per il lavoro e per la giustizia. Durante la discussione sulla questione dell'annessione (discussione che durò parecchi mesi) il sentimento della responsabilità nazionale ha fatto sensibili progressi. Il Belgio ha prodotto uomini di Stato e pensatori pronti a risolvere anche gli interessi dei partiti politici per la causa del diritto e della libertà, e tutto lascia credere che i belgi si troveranno all'altezza del loro nuovo compito ».

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Bruxelles dice di sapere che il primo ministro delle colonie del Belgio sarebbe Felice Fuche, attualmente vice-governatore del Congo.

New York, 21, ore 6,45.

Si ha da Boston: L'Associazione per la riforma del Congo che ha la sua sede negli Stati Uniti, ha telegrafato al segretario di Stato, Root, per protestare contro l'annessione del Congo al Belgio nelle condizioni del progetto che si trova dinanzi alla Camera belga. L'Associazione chiede al dipartimento di Stato di insistere per ottenere delle garanzie affinchè si abolisca il lavoro forzato. Il sistema delle concessioni ed infine che si introduca il libero scambio.

L'improbabilità d'una guerra anglo-tedesca.

Londra, 21, ore 7,10.

Un giornale londinese pubblica un'intervista avuta con un personaggio inglese molto altolocato. Questi dice che una guerra tra la Germania e l'Inghilterra non è che un incubo e che finora non vi è alcuna realtà temibile. Non vi è nel mondo intero alcun territorio che possa essere in questo momento un'occasione di disaccordo tra la Gran Bretagna e l'Impero tedesco. Il successo della visita a Kromberg consiste in questo fatto, che i due Sovrani hanno potuto non solo discutere le condizioni favorevoli, ma anche hanno potuto avere il privilegio di far progetti per rassicurare i due grandi popoli nell'avvenire.

I grandi finanzieri inglesi sono interessati, del resto, a tal punto alla prosperità commerciale dei due paesi, che è assai dubbio che un prestito di guerra possa essere negoziato per via ordinaria sia in Inghilterra, sia in Germania.

Stolypine è ritornato al lavoro.

Pietroburgo, 22, ore 7.

Stolypine, presidente del Consiglio dei ministri, è rientrato a Pietroburgo, ed ha ripreso le sue funzioni. Ciò mostra l'inesattezza delle voci persistenti relative alle dimissioni di Stolypine, dicerie che erano state messe in circolazione da nemici personali del presidente del Consiglio.

Lo Tzar non farà più il suo viaggio?

Pietroburgo, 22, ore 9.

Si apprende che lo Tzar avrebbe abbandonato definitivamente l'idea di un suo prossimo viaggio all'estero, come pure della sua visita a Hlolozieff. Non si crede però che questa rinuncia sia dovuta allo stato di salute dell'Imperatrice.

Un monito all'Inghilterra.

Berlino, 22, ore 6.

La *Reichsbote*, conservatrice, scrive: « Non abbiamo mai contestato all'Inghilterra, nella sua qualità di piccolo Impero insulare, che essa abbisogni [illegible] a vegliare sul commercio mondiale e alla protezione delle sue coste, e che essa abbisogni perciò di una maggiore flotta che altre nazioni. Tuttavia l'Inghilterra deve lasciare alle altre nazioni la cura della propria marina adatta ai bisogni che comporta la loro posizione nel mondo ».

Una battaglia fra ladri e poliziotti a Marsiglia.

Marsiglia, 22, ore 8,10.

Alcuni malfattori avevano tentato qualche giorno fa di saccheggiare la gioielleria Brassomille. Essendo fallito il loro piano, essi ne ingaggiarono l'esecuzione, ed a questo scopo la scorsa notte si introdussero nella cantina della casa.

La Polizia, avvertita, sorprese i malfattori mentre stavano perforando il suolo onde penetrare nella gioielleria: ma i malandrini riuscirono di vendere cara la loro libertà, e con le armi in pugno tentarono di farsi un passaggio attraverso gli agenti che loro sbarravano la via. Si impegnò una terribile lotta. Un agente ricevette una palla a destra del petto, ma secondo alla scatola presso il cuore, erano cerfornati gli intestini; inoltre ricevette parecchie ferite di pugnale, di cui una grave al lato destro. Un brigadiere fu pure colpito da un proiettile al ventre, ma, siccome il proiettile non lo colpì che di rimbalzo, la ferita non è così grave come dapprima si temeva. Di questi, naturalmente, risposero, ed uno dei malfattori fu colpito da una palla nella parte sinistra del petto e presso il cuore, onde è stato trasportato all'ospedale in istato disperato e non si crede che sopravviverà. Un suo compagno ha potuto essere arrestato: era ferito alla gamba destra. Il primo agente ferito venne trasportato all'ospedale coll'estremità venne visitato dalle Autorità, ma non più di pronunciare parola. I giorni dell'agente sono contati.

Questo drammatico avvenimento ha provocato nel Corpo della polizia una vivissima indignazione ed una grande emozione in città, dove la sicurezza pubblica diviene sempre più precaria.

Come si difende Emilio Hau

Appendice della *Stampa* (122

La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

di Michele Zévaco.

— E che ne è diventato di quel giovane così ardito e valoroso, il quale non aveva se non una sola disgrazia, quella di appartenere alla famiglia reale?

— Volete parlare del duchino di Angoulême?

— Sì, il figlio del re, il figlio... dell'altro.

— Oh, poverino? Ha fatto una brutta fine!...

— Che peccato! E... infine, come è finito?

— Si è ammogliato...

— Eh! Avete sempre la vena allo scherzo...

— No, dico davvero. Insomma, non vi pare che sarebbe degno di voi e della nostra amicizia celebrare a tavola il nostro incontro?

— Per la morte di un bue, lo credo di tutto cuore!

— Allora, vi aspetterò questa sera al mio albergo, del quale vedete qui l'insegna.

— L'albergo del castello? Lo conosco. Vi si beve eccellente vino di Andresy.

— A quale ora dovrò aspettarvi?

— Ma... tra il servizio del giorno e quello della notte, vale a dire che sarò libero tra le sei e le otto di questa sera.

Detto ciò, si strinsero cordialmente la mano e si separarono per ritrovarsi, come si è veduto, alle sei della sera, nella camera di Pardaillan.

Poco prima di ricevere Crillon, Pardaillan aveva avuto una breve conversazione con un sovrano molto irritato, davvero, irrequieto, che aveva preso stanza nel medesimo albergo e che vestiva un abito di velluto nero da cavaliere: quegli era il giovane monaco Giacomo Clemente, il quale era penetrato in Blois sotto il travestimento con cui era apparso a Pardaillan nel sotterraneo privato dell'osteria del *Martello che batte*.

— Sapete chi riceverò questa sera? — aveva detto Pardaillan.

— Come posso saperlo, amico mio?

— Crillon, il valoroso Crillon, vale a dire il governatore del castello di Blois, Crillon mi deve presentare al re.

Giacomo Clemente invece, guardò fisso il cavaliere, poi, chinando il capo pensoso, disse:

— Pardaillan, nascosto in questo momento alcune cose, che io non riesco a spiegarmi.

— Dite! Lasciate fare! Tutto si spiegherà facilmente alla fine.

— Pardaillan, che cosa era venuto a fare il frate portiere dei giacobini?

— E chi sa?

— Perché lo hanno ucciso?

— Ma siete sicuro che il cadavere trovato nel fossato era proprio quello di fra Timoteo?

— Come sono sicuro di vedervi in questo momento! Ora, chi ha avuto interesse di uccidere? E che veniva a fare, qui?

— Eh, per il diavolo! Che vi importa? Quello che è certo è che fra Timoteo è morto! Requie all'anima sua!

— Mentre mi dileguo dall'idea che il frate portinaio correvami dietro e avesi istruzioni da darmi! Chi mi sa quello che mi accade ora non sarebbe stato evitato, se io avessi veduto fra Timoteo prima che lo assassinassero?

— Ma se vi dico che tutto si aggiusterà!

— Tutto può aggiustarsi, difatti! Ah, se avessi veduto con che aria di disprezzo *ella* mi ha ricevuto!

— Chi? La duchessa di Montpensier?

Giacomo Clemente non rispose, impallidì ancor più, si immerse in una breve meditazione e indi disse:

— Non si ha più bisogno di me, Pardaillan! Io ho esitato a colpire e vengo rigettato da parte come una vecchia guaina di coltello nuovo si era sperato trovare una buona lama di acciaio. Tutto, tutto mi sfugge in una sola volta: l'amore e la possibilità della vendetta.

— Comprendo che l'amore vi sfugga, dopo quello che mi avete raccontato della vostra visita: quella grassona diavolessa, che voi persistete a chiamare un angelo, vi ha non poco infiammato... Lasciatemi però dire che non perdete una gran cosa, se veramente la perdete.

— Che volete intendere?

— Voglio dirvi che voi non la perderete, purtroppo! Per vostra disgrazia, essa tornerà a voi...

— Oh, se così fosse! Se potessi rivivere, rivederla, riavverne l'amore!...

— E io vi dico che voi la rivedrete, che voi l'amerete, che essa vi amerà, infine che voi vedrete sin dove può andare l'amore della bella duchessa. Ma, dato pure che l'amore vi sfugga, come massiere a dire, come vi sfugge la vendetta nel medesimo tempo?

— Non vi ho detto che, per caso, ho assistito ad una scena in cui è stato deciso l'assassinio di Enrico III? Ma questo non morrà!

— Ma se vi dico che tutto si aggiusterà!

— Tutto può aggiustarsi, difatti! Ah, se avesse veduto con che aria di disprezzo *ella* mi ha ricevuto!

— Chi? La duchessa di Montpensier?

Giacomo Clemente non rispose, impallidì ancor più, si immerse in una breve meditazione e indi disse:

— Non si ha più bisogno di me, Pardaillan! Io ho esitato a colpire e vengo rigettato da parte come una vecchia guaina di coltello nuovo si era sperato trovare una buona lama di acciaio. Tutto, tutto mi sfugge in una sola volta: l'amore e la possibilità della vendetta.

— Comprendo che l'amore vi sfugga, dopo quello che mi avete raccontato della vostra visita: quella grassona diavolessa, che voi persistete a chiamare un angelo, vi ha non poco infiammato... Lasciatemi però dire che non perdete una gran cosa, se veramente la perdete.

— Che volete intendere?

— Voglio dirvi che voi non la perderete, purtroppo! Per vostra disgrazia, essa tornerà a voi...

— Oh, se così fosse! Se potessi rivivere, rivederla, riavverne l'amore!...

— E io vi dico che voi la rivedrete, che voi l'amerete, che essa vi amerà, infine che voi vedrete sin dove può andare l'amore della bella duchessa. Ma, dato pure che l'amore vi sfugga, come massiere a dire, come vi sfugge la vendetta nel medesimo tempo?

— Non vi ho detto che, per caso, ho assistito ad una scena in cui è stato deciso l'assassinio di Enrico III? Ma questo non morrà per mia mano, ahimè!... Io non potrò erigermi davanti alla vecchia Caterina de' Medici e dirle: — Ecco come ho vendicato mia madre innocente!

— Caro amico, vi ripeto che questa sera riceverò Crillon.

— Eh! Ho capito di che volete parlarmi: preventivo di quello che i Guisa tramano contro il re... .

— Via! Che sia questa o altra cosa, abbiate pazienza e speranza. Solo, non potrete che Crillon ci veggia insieme.

Giacomo Clemente approvò con un segno del capo.

Pardaillan lo trattenne a colazione, ovvero, più precisamente, Pardaillan mangiò per due, perché Giacomo Clemente, distratto, non toccò che, insieme con una in idee funebri, e dopo colazione si ritirò nella sua camera.

Pardaillan, collocatosi presso il caminetto, rimasto solo, si pose a meditare e quindi a scrivere una nota sopra un pezzo di carta. Ciò gli portò via non poco tempo. Evidentemente, la nota era molto elaborata.

Quando ebbe terminato di scrivere, sorrise di compiacenza o mormorò:

— Credo che mi sia riuscito per benino.

Ciò che Pardaillan aveva meditato e tracciato sulla carta era la minuta del pranzo che intendeva offrire a Crillon.

Chiamò l'oste e gli impartì gli ordini necessari affinchè quella minuta fosse eseguita scrupolosamente.

Così, quando Crillon comparve, la tavola era già splendidamente apparecchiata e servita.

— Ah! Ah! — esclamò il bravo Crillon... — Sembra che vogliate trattarmi come un principe!

— Poco pei meriti di un uomo come voi, che si sente più di me, principe! Sedete, dunque; con le spalle al fuoco, se vi piace, ed ecco io mi siedo avanti.

Presero posto entrambi alla sontuosa e ben guernita tavola e subito fecero onore alle vivande squisitissime e al vino eccellente, dapoichè essi erano maravigliosi di forza e di gusto e bevitori dei più distinti!...

Dopo alcuni minuti di operoso silenzio, Pardaillan disse bruscamente:

— A proposito, mio caro sire, sapete che qualcuno vuole uccidere il re?

Crillon, che si portava alla bocca già il sesto o settimo bicchiere ricolmo, si fermò in quel movimento e spalancò Pardaillan con stupore e quasi con terrore.

— Vi stupisce, quel che vi ho detto? — chiese Pardaillan.

— Non mi stupisce, mio degno amico; ma, soltanto, vi debbo prevenire che, se vi si udrà parlare così e questo albergo è un nido di spie, la vostra testa sarà fortemente minacciata.

— Non ci si udrà! — rispose Pardaillan. — Io sono un vecchio conoscitore d'imboscate ed ho situato delle sentinelle avanzate. Credete che, senza tali precauzioni, avrei proferito parole capaci di compromettere un mio ospite?... Quanto a me, io non temo nulla.

— Per la morte di un bue! — esclamò Crillon, questa volta vuotando il bicchiere. — Credete voi che, per caso, io possa aver paura?

— Lo so, lo so che non avete paura. Ho detto soltanto che ho preso le precauzioni necessarie affinchè nessuno possa udirci, e ciò perchè ho da dirvi cose gravissime. La prima se l'ho già detta: si vuole uccidere il re.

— Come lo sapete?

— Poco importa. Credete a quello che io vi dico?

— Certo, non oserei a mettere in dubbio la vostra serietà.

— Benissimo. Ecco la seconda cosa grave, che volevo dirvi: ed è che io non voglio che il re sia ucciso.

— Ma... come sapete che qualcuno voglia uccidere il sovrano?

— In modo semplicissimo: ho assistito alla recente riunione di coloro che vogliono uccidere il re.

— Chi sono costoro?

— Mio caro sire, se voi non conoscete i loro nomi, io non ve li dirò, perchè non faccio il delatore. Vi dirò un solo nome, che li riassume tutti: Guisa.

— E voi dite che... coloro si sono riuniti?...

— Perfettamente: per complottare contro la vita del re.

— Perchè, caro Pardaillan, volete ora assere presentato al re?

— Non sono certo un prevosto, per andare a raccontare al re ciò che ho veduto e udito. Monsignor di Guisa vuole ucciderlo: è affar suo. Ciò non mi riguarda. Ma quello che mi riguarda è che non voglio che il re sia ucciso, ed è perciò che io intervengo.

— Non capisco...

— Comprenderete, senza dubbio, un giorno o l'altro. L'essenziale è questo: credete che si voglia uccidere il re?

— Sì... perchè lo sapevo.

— Credete in buona fede che io non voglia che lo si uccida?

(Continua).

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

21 agosto.

Godimento del 1.o luglio.

Rendita 5 % lordo: prezzi nom. 103 60.
— Cont. del mese: f. c. 103 82 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150): prezzi nominali 105 85.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50): prezzi nominali 103 90.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75): prezzi nominali 105 50.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 102 85.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140): prezzi nominali 102 95.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50): prezzi nominali 102 95.

Godimento del 1° Aprile.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71.

Az. Banca d'Italia — Contrati del mese: f. c. 1247 50, 1246, 1248 50, 1249 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in f. 805, 805 50, 806 f. c.
Az. Soc. Bancaria Italiana — Contr. d. m. in f. 107 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. mese: f. c. 662 50 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. cons. chim. — C. d. m. in f. 457 50, 460 50, 462 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99 875, lettera 99 975.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 90, lettera 100.
Germania 4: denaro 123 075, lettera 123 175.
Londra 2 1/2: denaro 25 11, lettera 25 14.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1248, 1249, 1248 1/2.
» Banca Commerciale 804 1/2, 805 1/2, 806.
» Bancaria Italiana 107.
» Ferrovie Meridionali 662.
» Ferrovie Mediterranee 399.
» Concimi Vicenza 457, 455, 462.
Obblig. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 per cont. 502.
» Cr. F. S. Paolo 4 1/2 0/0 p. cont. 501.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. c. 492 50.

Sempre sostenuti e con buone domande. Concimi fermi a 460-462. In apertura di fiocco 25 titoli a 457.

Prezzi nominali 21 agosto.

Debiti redimibili.

Ferr. Mediterranee 399
Ferr. Meridionali 664
Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 507
Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 —
Ferr. Sarde 4 0/0 364 50
Ferr. Romane 4 0/0 324
» Cuneo 3 0/0 750
» » 5 0/0 463

Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 375
» Ferr. Canali.-Alessandria 3 0/0 —
» Canali Cavour 3 0/0 583
» Rete Napoli 4 0/0 —
Azioni Ferr. Carolina, maggiore-Ivrea 3 0/0 308
» Ferr. Ilva Centrale —
» Castagn. a Montara 203

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardegna 3 0/0 serie 1° 1° sem. 1887 369
serie 1° 2° sem. 1887 —
» alla Roma 3 75 0/0 501

Prestito unific. Ottom. di Cipro 5 0/0 101
Cert. Cr. Bad. R. Napoli 3 1/2 0/0 nat. 498

TITOLI SPECIALI

Assicuraz.

Banca d'Italia — —
» Comm. it. Mil. — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco di Roma — —
Banca di Torino (A.) 5 —

Bancario

Società Bancar. e Industriale Torinese 115 —

Industria varie

Soc. Carbonif. Italiana 650 —
» Carl. Meridionali 670 —
» Manif. Ital. Borgos. 380 —
» Cotoi Canna 770 —
» di Rappresentanze e Commerc. (ottimi) — —
» Am. Pell. e Cuoiami 375 —

Trasporti

Società Ferr. Meridi. — —
» » Sicuri-Sardegna 370 —
» » Sicula 575 —
» » Mantova-Modena 510 —
» » Ligure 655 —
» » (nuovo) (1° emis.) 427 —
» » » (2° emis.) 417 —
» Navig. Gen. Italiana 390 —
» Florio e Rubattino 454 —
» Tirrena Trasporti — —
» » Ferr. economiche 305 —
» » an. Tramway Torre 405 —
» Sem. Transatlantica — —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 403 —
Ferrovie Meridion. 751 —
» Sarde, serie A 740 —
» » » B 740 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 505 —
Società. Tor. Tramw. — —
» Ferr. economiche 508 —
Obbligaz. di navigazione 515 —
Soc. Sider. di Savona 510 —
» Napol. Imp. Elettr. 505 —
Carlo, di naviglio Ivrea 405 —
Prest. Prov. Alessand. 441 50
» prov. di Lucca 494

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Ital. Gas 545 —
» Esercizi elettrici 140 —
» Ad. Gl. Carburo di calcio (Roma) — —
» Fabbrice Italiane 338 —
» An. offic. gas lucido 300 —
» Fabbrica Piemontesi gia Vaudet e C. 316 —
» Fonderie caratteri (Nebiolo e C.) 295 —
» Sidérur. di Savona — —
» Ital. d'Elettricità 70 —
» Rebor it. d'Antimoni — —
» Acciaierie Terni — —
» M. Züst, c. autom. — —
» Automobili Rapid — —

Industrie Alimentari ed affini

Società acqua pota. Ville di Torino 502
» Molini e Past. Pantanella (Roma) — —
» Birrificio Metzger — —
» Bonifiche Ferrar. 325
» Raccom. Falch. Fasc. — —
» Vinchi e C. Firenze 118

Cartelle

Fond. M. Pasini 5 0/0 — —
» di S. Paolo 4 0/0 p. 501 —
» di Prestito 4 1/2 0/0 402 50
» Banca d'Italia 3 0/0 — —
Istituto Ital. di credito fondiario 4 1/2 0/0 511
Istituto Ital. di credito fondiario 4 0/0 — —
Fondiario 4 0/0 — 349
Istituto ital. credito fondiario 3 1/2 0/0 — —
Fondiario 3 1/2 0/0 — —

Borsa di Milano

Il telefonano da Milano, 21, ore 16:

Borsino del mattino — Ore 12: Mattinata di pochi affari con tendenza sostenuta. La Banca d'Italia fece 1247 50 e 1248 50; in Commerciale 804; il Credito 505; le Terni 1402 e 1407; le Edison 504 502; l'Unione Concimi 458 e le Meridionali 663. Rendita quasi invariata e cambi stazionari.

Chiusura della Borsa — Ore 16: Come si prevedeva, l'esordio fu buono e le ultime tendenze validamente sostenute da Genova al accentuarono durante la riunione pubblica, dove buona parte dei valori subirono rialzi. Le Terni fecero 1402 e 1414; la Banca d'Italia 1247 50 e 1252 50; la Commerciale 804 e 806 50; l'Unione Concimi 458 e 463 50; le Savona 362 50 e 364; le Elba 444; le Raffinerie LL. 336 e 338; le Meridionali 664; le Mediterranee 398, 400 50 e 400; le Ceramiche Richard-Ginori 351; la Rendita a 103 75 per contanti e 103 62 per fine mese; il cambio 99 90.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 21, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 103 75.
» 3 3/4 fine 103 85.

Banca d'Italia 1252 — Credito Fondiario 506 — Banco Commerciale 806 50 — Credito Italiano 563 — Banco Roma 103 — Ferrovie Meridionali 663 — Tramways 251 — Acqua Marcia 1475 — Gas 1001 — Condotte d'acqua 324 — Ansaldo 302 — Ferriere Italiane 240 — Metallurgiche Italiana 130 — Piombino 204 50 — Antimonio 158 — Miniere Ligustiere 74 — Montecatini 118 — Immobiliare 298 — Beni Stabili 276 — Imprese Fondiarie 93 — Fondi Rustici 148 — Carburo 830 — Kerka 376 — Valsecrina 168 — Prodotti Azotati 188 — Elettrochimica 76 — Prodotti Chimici 164 50 — Forni Elettrici 70 — Romana Solfuri 57 — Estrattiva 58 50 — Zuccheri Romani 70 — Molini Pantanella 81 — Bancaria 108.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 21, ore 18:

Rendita 105 85 — Banco 1251 — Comit 806 — Credito 564 — Bancaria 107 50 — Meridionali 663 — Minieri 395 — Rubattino 425 — Raffinerie 338 — Industrie 234 — Ercolano 795 — Terni 1409 — Armstrong 201 — Elba 444 — Savona 365 — Molini 137 — Sgonalerie 167 — Carburo 818 — Kerka 380 — Imprese 82 — Offiere 488 — Veltri 843 — Banco 115.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 21 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Rend. 3 0/0 ago. estera	66 15
Id. franc. 3 0/0 perp.	66 45	Banca Ottomana	664 —
Id. franc. 4 1/2 0/0	— —	Argento fino	67 25
Rend. ital. 5 0/0 oro	— —	Credito Fondiario	— —
Cambio su Londra a vista	25 133	Suez	— —
Consol. ingl. 2 1/2 0/0	85 3/16	Lotti Turchi	174 —
Obbligaz. Lombarde	240 0	Ver. Merid. a term.	— —
Cambio sull'Italia	1/2 113	Rend. Russa nuova	75 15
Turco nuovo	94 30	Nuovo prest. russo	89 50
Banca di Parigi	1850 —	Rend. portoghesi 3 0/0	61 95
Tesoriko	44 —	Banca di Parigi	51 85
Fgrisano 4 0/0 rend.	103 87	Cambio su Madrid	— —
Rend. Ungher. 4 0/0	94 25	Banca Commerc. Ital.	— —
Tendenza indecisa.		Rendita Serba	91 80
		Rio Tinto	1741 —

Borsa di Vienna, 21.

Cambio sull'Austriaco	85 5/8	Fiorino italiano (carta)	86 87
Lombardo	113 —	Rend. Austriaca (arg.)	80 75
R. Anglo-Austriaca	263 —	Id. in carta	84 35
Austriache	341 25	Union Bank	542 50
R. Austro-Ungariche	1230 —	Rend. Austr. in oro	115 60
Napoleoni d'oro	19 0/0	Ungheresi 4 0/0	99 80
Argento	100 —	Ungheresi 5 1/2 0/0	88 45
Cambio su Parigi	95 45	Banca Fondi Rustici	497 —
Cambio su Londra	239 45		
Tendenza migliore.			

Borsa di Berlino, 21.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. it. 4 0/0	70 40
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	104 —	Ferr. Meridionali	131 60
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
20 fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	91 70	Russo (contanti)	8 4 80
Rend. Turca 1 0/0	21 25		

Tendenza pesante.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 21 agosto — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,— (giornaliero).

Roma, 21 agosto — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse Italiane di oggi è L. 99,06.

Roma, 17-21 agosto — Per gli stanziamenti inferiori al e 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,— (settimanale).

Genova, 21 ago to — Media ufficiale dei cambi **Francia** 99 91 1/2; Londra 25 17 —; Germania 123 15 —; Svizzera 100 — —; Belgio 89 72 1/2; Austria 104 97 1/2.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la stagione ed Assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 21 agosto 1906.

Organsini	—	C.	Kg.
Trame	—	»	»
Greggie	—	» 13	» 1 [illegible]
Lana	—	» 5	» 20,60
Articoli diversi	—	» —	» —,—
	Totale	C. 19	Kg. 1'48,15
Sete pesate	—	» 8	» —
Lane pesate	—	» 10	» 180,70
	Totale	C. 22	Kg. 1'78,85

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionati	N. 397	Kg.	18'37,70
Pesati	» 113	»	1'00,90

Bestiame.

ASTI, 18 agosto.

Buoi N. 155; Vacche N. 315; Vitelli N. 617; Vitelli lattanti N. 225; Cavalli N. 77; Muli N. 15; Asini N. 6; Maiali N. 14; Pecore N. 4; Capre N. 3; Capretti N. 1. — Totale N. 1542.

ALESSANDRIA, 17 agosto.

Vitelli da macello 1.a qualità al quintale da L. 110 a 120; Id. 2.a qualità da 95 a 100; Buoi e manzi 1.a qualità da L. 80 a 90; Scarsa id. da 55 a 60.

Carne di bue al Kg. da L. 1 50 a 1 60; Id. di vacca id. da 1 30 a 1 40; Id. di vitello id. da 1 70 a 2; Id. di suini (freschi) id. da 2 a 2 25; Id. di montone id. 1 60; id. di agnello 1 70.

CUNEO, 18 agosto.

Buoi da macello al mirin da L. 5 a 9; Vitelli da 7 a 9; Vitelli di latte da 9 a 14; Vacche da 5 a 6; Maiali da 10 a 11 50; Montoni da 6 a 7 50. Carne di vitello al chilo L. 1 94; di bue 1 84; di vacca 1 67; di maiale da 1 85 a 1 95.

Cereali.

ALESSANDRIA, 17 agosto.

Grano nuovo al quintale L. 26,25; Meliga 17. 18 25; Segala id. 18 50.

CUNEO, 18 agosto.

Frumento al quintale da L. 26 70 a 27 80; Barbarino da 22 40 a 24 33; Segala da 17 70 a 18 80; Meliga da 13 80 a 15 50; Crusca da 15 50 a 17.

NOVARA, 20 agosto.

Frumento al quintale L. 26 40.
Segala al sacco di litri 120 L. 15 85.
Meliga al sacco di litri 120 L. 17 25.

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 17 agosto.

Farina frumento prima qualità al Kg. litro 0 40; Id. id. seconda qualità 0 38; Id. granoturco 0 25.

Pane prima qualità al Kg. da L. 0 40 a 0 43; Id. seconda qualità id. da 0 38 a 0 40.

Paste prima qualità al Kg. da 0 69 a 0 75; Id. seconda qualità da 0 55 a 0 60.

CUNEO, 18 agosto.

Farina (fiori duro) marca n. 1 al quintale da L. 37 a 37 50; Id. id. B id. da 36 a 36 50; Semole dure da parte id. id. da 44 a 45.

Pane bianco prima qualità al Kg. 0 42; Id. id. (nastrino) id. 0 36; Id. bruno o di barbarista id. 0 29; Id. grimino id. 0 47.

Paste di semola al chilo L. 0 58; Id. di farina di prima qualità id. 0 47; Id. id. di seconda qualità id. 0 45; Id. brune id. 0 35.

Riso al quintale da L. 36 70 a 42 50.

NOVARA, 20 agosto.

Riso nostrano (comiglia, ostigliene, mezza resta al sacco di litri 120 L. 35 55.

Riso rangbino, melghetta ed affini al sacco di litri 120 L. 32 60.

Riso giapponese (nero, biondo, birmania) al sacco di litri 120 L. 29 75.

Risone nostrano (come sopra) al quintale L. 23 15.

Risone rangbino, melghetta ed affini al quintale L. 22 35.

Risone giapponese nelle varie specie al quintale L. 20 35.

Mezzaranza al sacco di litri 120 L. 21 50.
Pistino al sacco di litri 120 L. 18 50.

Foraggio.

ALESSANDRIA, 17 agosto.

Avena al quintale da L. 15 50 a 17.
Fieno maggengo al quintale da L. 9 a 10.
Paglia al quintale da L. 4 50 a 5.

CUNEO, 18 agosto.

Fieno agostano al mirin da L. 0 80 a 0 90.

NOVARA, 20 agosto.

Avena (fuori dazio) al quintale L. 16 95.

Frutta e Verdura.

ALESSANDRIA, 17 agosto.

Fagiuoli al quintale da L. 17 a 22.
Fave al quintale da L. 20 a 22.
Ceci al quintale L. 32.
Veccia al quintale L. 21 50.

CUNEO, 18 agosto.

Patate al mirin da L. 0 50 a 70.

CANALE, 19 agosto.

Pesche Mr. 1896 da L. 4 a 6 al mirin.
Uva da tavola, bianca e nera Mg. 1560 da L. 2 a 3 al mirin.

NOVARA, 20 agosto.

Fagiuoli al sacco di litri 120 L. 23.

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 17 agosto.

Legna da fuoco (forte) al quintale da lire 3 75 a 4 50; Id. (dolce) id. da 3 50 a 3 75.
Carbone di legna al Mg. da L. 1 a 1 10.

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 17 agosto.

Burro al Kg. da L. 3 a 3 25.
Lardo al Kg. L. 2.
Olio di ulivo al quintale 1.a qualità da lire 170 a 200; 2.a qualità id. da 150 a 170.
Uova alla dozzina da L. 0 95 a 1.

CUNEO, 18 agosto.

Burro al chilo da L. 2 40 a 2 60.
Pelli per capo da L. 1 25 a 1 50; Galline da 1 75 a 2.
Piccioni per capo da 0 80 a 1.
Uova alla dozzina da L. 0 90 a 0 95.

Vino.

ALESSANDRIA, 17 agosto.

Vino rosso comune vecchio all'ettolitro da L. 20 a 22; Nuovo id. da L. 16 a 18.

Via Finanze, 9, si può dire bene ora, gioia a **Polizza Monte di Pietà**

Stenografia si insegna da **HAASENSTEIN e VOGLER**

CARTIERE GIACOMO BOSSO
Società Anonima - Capitale L. 2.000.000 int. versato
TORINO - Via Cibrario, n. 14 - TORINO
Specialità in carte da impacco di grande resistenza
Si compera carta scritta o fuori uso assicurandone la macerazione

LEVATRICE
Alvina Tormagno Colla
Pensione, camere separate. Cure materne. Prezzi miti. Via Fiori, 9 (Porta Nuova), Torino. c 17568

GARAGE DEL CORSO
TORINO - Corso Vitt. Eman. 9 - TORINO
Rifornimenti - Rimessa Stepney - Noleggio Automobili
Macchinario moderno e operai specialisti per qualsiasi riparazione, a prezzi mitissimi. 22653

LE SIGNORE AFFETTE DA PELI mai volte, alle braccia, ecc., chiedano l'opuscolo che insegna a liberarsene per sempre senza l'uso dei soliti depilatori, i quali lasciano spuntare di bel nuovo i peli più forti e più grossi di prima. Si spedisce in busta ermeticamente chiusa, senza segni di riconoscenza, a chi rimette Cent. 80 anche in francobolli alla premiata Ditta THE ELECTRICAL BATTERY, via Palestro, 5 — MILANO. 10889

NEVRASTENIA
E DEBOLEZZA DEL CERVELLO e loro conseguenze come nervosismo, irritabilità, insonnia, mancanza di memoria e di volontà, esaurimento generale, malinconia, mania suicida e di persecuzione, ecc. **Cervitorone Arsenical-Iodo-Ferruginoso**. Unico preparato ricostruttore e tonico, regolatore supremo di tutte le funzioni fisiologiche, nervose e cerebrali. Un flacon L. 4,50. Schiarimenti gratis. — A. MARCHI, via Vittorio 29, MILANO.

ATTREZZI e CABUCHONS

per Coreoplastica e metalloplastica

PRESERVATIVI
NOVITA' IGIENICHE di gomma, vescica di pesce ed altri, per *Signore e Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo* gratis in busta raggellata e non intestata inviando francobollo da 20 cent. Massima segretezza. Scrivere casella postale n. 655, MILANO. 14

Grande Stabilimento di MOBILI
di Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 40-G. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini inglesi, 400 e più letti in bambino a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 50 a 350, cont. 20

EMPORIO MOBILI
prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio. QUADRO-GOFFI, Torino. 18735

ANEMIA CLOROSI DISPEPSIA
GUARITE COLL'OTTIMO RICOSTITUENTE
AMARO ARSENICO
FERRUGINOSO
FARMACIA UNIVERSITARIA APPENDINO
di F. TORTA - Via Po 14 - TORINO

L'IMPASTATRICE BREVETTATA
CROSASSO
è oggidì la più utile per i proprietari panettieri, lavorazione rapida e perfetta. — Alta stima è unanime. Utilizzo in alluminio, per pastoni, applicabile in due minuti. 20380
Corso Reg. Margherita, 149, Torino

Impotenza e Sterilità
curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dottor TENCA, con risultati splendidi, riconosciuti, mediante RIMEDI PROPRI, CORROBORANTI, BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale. Pollutioni e Nevrastenia. MILANO, piazza San Zeno, 6 — Anni 45 di splendidi risultati.
Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto, affrancando l'invito. 6

CURA DELL'UVA
ALBERGO DELL'ANGELO
LA MORRA
Popolazione abitanti 6000 - Alt. s. m. 560
Aria purissima, panorama incantevole, tanto è vero che a occhio nudo si vedono 200 tra paesi e città. — **Telegrafo e posta locali** — (Luce elettrica) — 22367
Servizio giornaliero di vetture per la stazione di Cherasco (linea Torino-Savona).
Apposito vigneto per la cura dell'uva a volontà.
LUIGI BONGIONO, proprietario.

Ernie ed Emorroidi
guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso posticipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 200

PREMIATA FABBRICA ITALIANA
ISTRUMENTI DI PRECISIONE
Ing. Comm. Ottavio Fabbri
Via Cernaia, 40 - TORINO
Specialità in Livelle, Squadre, Regoli, Compassi, Pantografi, Curvilinei, Tavole da disegno, Cassette, Portafogli, Astucci, Scatole, Portacarte, Portadisegni, Portaprogetti, Portaschizzi, Portaspolveri, Portaspugne, Portaspazzole, Portaspazzolini, Portaspazzolette, Portaspazzolini, Portaspazzolette, Portaspazzolini, Portaspazzolette